



Comune di Monterotondo Marittimo

***Piano Comunale di Protezione Civile
comprensivo della sezione relativa alla
gestione associata svolta dall'Unione dei
Comuni Colline Metallifere***



Novembre 2024



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo Sezione 1 – Parte Strutturale



SEZIONE 1 RELAZIONE DI PIANO - PARTE STRUTTURALE	5
INTRODUZIONE.....	5
QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	7
PARTE A - PARTE GENERALE	9
A.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E DEMOGRAFICO	9
A.1.1 LINEAMENTI OROGRAFICI E GEOLOGICI	11
A.1.2 IDROGRAFIA	12
A.1.3 IL CLIMA.....	12
A.1.4 USO E COPERTURA DEL SUOLO	13
A.1.5 VIE DI ACCESSO	13
A.1.6 DISCARICHE E IMPIANTI DI TRATTAMENTO RIFIUTI	14
A.1.7 EDIFICI STRATEGICI E RILEVANTI	15
A.1.8 RETE DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI ESSENZIALI	15
A.1.9 ATTIVITA' PRODUTTIVE PRINCIPALI	16
A.1.10 PIANIFICAZIONI TERRITORIALI ESISTENTI.....	16
A.2 AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE E RELATIVO C. C. A.....	16
A.3 ENTI PREPOSTI AL MONITORAGGIO.....	16
A.3.1 INGV	16
A.3.2 CFR.....	17
A.3.3 SISTEMA DI ALLERTAMENTO "CODICE COLORE"	18
A.4 CARTOGRAFIA DI BASE	19
A.5 SCENARI DI RISCHIO	20
A.5.1 RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO E TEMPORALI FORTI	20
A.5.2 RISCHIO NEVE/GHIACCIO	27
A.5.3 RISCHIO SISMICO.....	28
A.5.4 RISCHIO VENTO	29
A.5.5 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA.....	29
A.5.6. INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	30
A.5.7. RICERCA PERSONE DISPERSE.....	31
A.5.8. RISCHI CONNESSI CON INCIDENTI STRADALI, FERROVIARI, DA CROLLO O ESPLOSIONE, IN MARE, INCIDENTI AEREI E COINVOLGENTI SOSTANZE PERICOLOSE.....	31
A.5.9. RISCHIO IGIENICO-SANITARIO.....	32
PARTE B – LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE	33
B.1 OBIETTIVI DELL'ORGANIZZAZIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE A LIVELLO COMUNALE	33



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo Sezione 1 – Parte Strutturale



B.2 COMPONENTI E STRUTTURE OPERATIVE CHE PARTECIPANO ALLE ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE..	34
B.2.1 ORGANIZZAZIONE COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE.....	34
B.2.2 ORGANIZZAZIONE INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	35
B.3 CONTRIBUTO SUSSIDIARIO ALLE ATTIVITÀ COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE	35
B.4 AREE DI EMERGENZA.....	40
B.4.1 AREE DI EMERGENZA IN PRESENZA DI CRISI PANDEMICA/EPIDEMIOLOGICA.....	41
PARTE C – MODELLO DI INTERVENTO	42
C.1 IL RESPONSABILE COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	42
C.2 L'UNITÀ DI CRISI COMUNALE	43
C.3 IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.).....	43
C.3.1 LE FUNZIONI DI SUPPORTO	44
C.4 I PRESIDII SUL TERRITORIO	44
C.5 PROCEDURE AMMINISTRATIVE IN EMERGENZA PER GARANTIRE IL SOCCORSO, L'ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE, LA CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA.....	45
C.6 PROCEDURE PER UNA PRIMA VALUTAZIONE E IL CENSIMENTO DEI DANNI POST EVENTO.....	45
C.7 ASSISTENZA SOCIO SANITARIA E VETERINARIA.....	46
PARTE D – SEZIONE RELATIVA ALLA GESTIONE ASSOCIATA.....	47
D.1 OBIETTIVI DELL'ORGANIZZAZIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE A LIVELLO INTERCOMUNALE	47
D.2 MODELLO D'INTERVENTO INTERCOMUNALE	50
D.2.1 IL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE INTERCOMUNALE.....	50
D.2.2 IL CENTRO SITUAZIONI (Ce.Si.)	50
IL CENTRO SITUAZIONI RAFFORZATO	51
D.2.3 IL CENTRO INTERCOMUNALE (C.I.)	51
D. 2.4 FUNZIONI DI SUPPORTO.....	53
D.3 PROCEDURE OPERATIVE PER CIASCUN RISCHIO.....	56
Premessa	56
rischio idraulico, IDROGEOLOGICO E TEMPORALI FORTI	63
rischio VENTO	77
rischio NEVE / GHIACCIO	86
rischio SISMICO.....	98
rischio INCENDI boschivi e DI INTERFACCIA	100
RISCHIO ONDATE DI CALORE	110
RISCHI ANTROPICI (trasporti, industriale, black-out)	112
RICERCA DISPERSI	113
D.4 ATTIVITÀ ADDESTRATIVE	114
D.4.1 Contesto normativo	114



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo Sezione 1 – Parte Strutturale



D.4.2 Esercitazioni di protezione civile promosse dalle Componenti del Sistema di protezione civile – Enti Locali.....	114
D.4.3 Le prove di soccorso.....	115
D.4.4 Partecipazione del volontariato organizzato alle attività di protezione civile (D. Lgs. n. 1/2018) ..	115
D.4.5 Attività in capo alla gestione associata	115
D.5 PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI E DEL VOLONTARIATO ALL'ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE.....	116
D.6 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	116
D.7 PROGRAMMA DI FORMAZIONE ADDETTI	116
D.8 SISTEMI E PROCEDURE PER LE COMUNICAZIONI IN EMERGENZA	117

Allegati

- Allegato A – Piano di emergenza comunale Rischio Incendi Boschivi e Incendi in Aree di Interfaccia
- Allegato B – Normativa
- Allegato C - Cartografia
- Allegato 1 – Informazioni generali Comune
- Allegato 2 – C.O.C e Funzioni supporto
- Allegato 3 – Aree di emergenza
- Allegato 4 – Schede punti critici del territorio
- Allegato 5 – Piano neve
- Allegato 6 - Componenti e strutture operative
- Allegato 7 – Edifici strategici e rilevanti
- Allegato 8 – Rete infrastrutture e servizi essenziali
- Allegato 9 – Gestione rifiuti
- Allegato 10 – Elenco attività produttive
- Allegato 11 - Aree atterraggio elicotteri
- Allegato 12 – Strutture ricettive
- Allegato 13 –Industrie a rischio incidente rilevante
- Allegato 14 – Elenco mezzi ed attrezzature comunali
- Allegato 15 – Elenco ditte convenzionate
- Allegato 16 – Elenco fornitori
- Allegato 17 – Aree cimiteriali
- Allegato 18 - Altri Piani: Piano provinciale per la ricerca delle persone scomparse (Prefettura)
- Allegato D.1 - Scheda Centro Situazioni (Ce. Si.)
- Allegato D.2 – Centro Intercomunale (C.I.) e funzioni di supporto
- Allegato D.3 – Elenco mezzi ed attrezzature in dotazione all'Unione di Comuni
- Allegato D.4 – Statuto Unione di Comuni



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo Sezione 1 – Parte Strutturale



SEZIONE 1 RELAZIONE DI PIANO - PARTE STRUTTURALE

INTRODUZIONE

Il Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo è impostato secondo criteri di semplicità, flessibilità e facile consultazione delle procedure operative definite per ogni rischio previsto nel territorio comunale. Il presente Piano è raccordato alle altre pianificazioni comunali dei Comuni facenti parte dell'Unione dei Comuni e contiene una "Sezione del piano di protezione civile relativa alla gestione associata", come previsto dalla Delibera della Giunta della Regione Toscana n. 911 del 1 agosto 2022.

Il Piano di Protezione Civile è adeguato e tiene conto dei principi contenuti nel D. Lgs. n. 1 del 2018 (Codice della Protezione Civile), nella Legge della Regione Toscana n. 45 del 2020, nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 aprile 2021 "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali", nella Delibera della Giunta della Regione Toscana n. 911 del 1 agosto 2022. In base a quest'ultimo atto, la pianificazione di Protezione Civile, funzione fondamentale della gestione associata, viene svolta dall'Unione dei Comuni che predispone, per ciascun Comune associato, un Piano comunale di Protezione Civile contenente una "Sezione del piano di protezione civile relativa alla gestione associata" (da ora Sezione Specifica Intercomunale), comune a tutti gli enti aderenti, che definisce nel dettaglio le modalità di supporto della gestione associata nei confronti dei singoli Comuni partecipanti, l'organizzazione e le modalità attuative delle attività secondo gli indirizzi regionali vigenti conseguenti all'attuazione dell'articolo 7 della L.R.T. 45/2020.

Tale sezione Comune viene approvata nella medesima stesura da ciascun Consiglio comunale dei Comuni aderenti e dal Consiglio dell'Unione dei Comuni.

Il Piano di Protezione Civile Comunale, comprensivo della Sezione Specifica Intercomunale, pertanto è approvato con deliberazione consiliare, in cui sono disciplinati i meccanismi e le procedure per la revisione periodica e l'aggiornamento del Piano e le modalità di diffusione ai cittadini (D. Lgs. 1/2018, art. 12, comma 4).

Il Piano è composto da tre sezioni: la Relazione di Piano o Sezione Strutturale, la Sezione relativa alla gestione intercomunale e gli Allegati.

1) **La Relazione di Piano o Sezione Strutturale** è divisa in tre parti:

A – **Parte generale:** oltre ad un inquadramento territoriale e demografico, contiene l'indicazione degli Enti preposti al monitoraggio e le procedure per recepire le attività di monitoraggio previsionale probabilistico del Centro Funzionale della Regione Toscana, i riferimenti alla cartografia di base e a quella tematica e degli scenari di rischio, l'individuazione delle aree di emergenza (attesa, ricovero, ammassamento soccorritori) previste dall'Amministrazione Comunale nei territori non a rischio;



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo Sezione 1 – Parte Strutturale



B – Lineamenti della Pianificazione: sono elencati gli obiettivi strategici principali che il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile, deve conseguire per fronteggiare una situazione di emergenza. Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile, il Sindaco si avvale, sia in via ordinaria che in emergenza, di figure/strutture identificate all'interno dell'Amministrazione Comunale e di Componenti e Strutture Operative compresi i soggetti concorrenti (artt. 4 e 13, D. Lgs. n. 1/2018) del Servizio Nazionale della Protezione Civile, presenti nel territorio comunale e che a vario titolo partecipano al Piano Comunale;

C – Modello di Intervento: descrive il luogo, l'organizzazione e il funzionamento dei vari livelli comunali di comando e controllo in fase sia ordinaria che straordinaria, i flussi della comunicazione interna ed esterna all'Amministrazione Comunale per l'attivazione del principio di sussidiarietà, sia verticale che orizzontale per l'informazione ai cittadini.

- 2) la Sezione Specifica Intercomunale è costituita dalla parte **D - Sezione del piano di protezione civile relativa alla gestione associata**: In tale sezione sono riportate le attività essenziali da prevedere in caso di gestione associata della funzione di Protezione Civile, come elencate dall'Allegato 1 della Delibera della Giunta regionale n. 911/2022 e dai relativi allegati. La Sezione del piano di protezione civile relativa alla gestione associata, con i relativi allegati, è approvata nella medesima stesura dal Consiglio del Comune di Monterotondo Marittimo, dagli altri Consigli comunali aderenti alla gestione associata e dal Consiglio dell'Unione dei Comuni.
- 3) Sono altresì considerate parte integrante di questo Piano di Protezione Civile Comunale tutte le attività descritte negli **“Allegati al Piano”**, a cui si rimanda. Gli aggiornamenti e le modifiche a particolari contenuti tecnici non organizzativi degli Allegati potranno essere apportati direttamente dal Responsabile dell'U.O. Protezione Civile anche con il supporto del C.I., previo un passaggio informativo nella Giunta Comunale, senza ogni volta la necessità dell'approvazione del Consiglio Comunale (Punto 7 dell'Allegato 1 al Decreto Dirigenziale 19247 del 29/09/2022); tali variazioni saranno comunicate, volta per volta, al Responsabile del Servizio Protezione Civile dell'Unione dei Comuni e alle Amministrazioni e agli Enti pubblici e/o privati che partecipano, a vario titolo, alle attività di Piano.

In particolare sono oggetto di aggiornamento da parte del Responsabile dell'U.O. Protezione Civile i seguenti allegati:

- Allegato 1 – Informazioni generali Comune
- Allegato 2 – C.O.C e Funzioni supporto (limitatamente alla rubrica e sull'applicativo SOUP-RT)
- Allegato 6 - Componenti e strutture operative
- Allegato 7 – Edifici strategici e rilevanti
- Allegato 8 – Rete infrastrutture e servizi essenziali
- Allegato 9 – Gestione rifiuti
- Allegato 10 – Elenco attività produttive
- Allegato 11 - Aree atterraggio elicotteri
- Allegato 12 – Strutture ricettive (tramite SUAP)
- Allegato 13 – Industrie a rischio incidente rilevante
- Allegato 14 – Elenco mezzi ed attrezzature comunali
- Allegato 15 – Elenco ditte convenzionate
- Allegato 16 – Elenco fornitori
- Allegato 17 – Aree cimiteriali
- Allegato 18 - Altri Piani: Piano provinciale per la ricerca delle persone scomparse (Prefettura)



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo Sezione 1 – Parte Strutturale



mentre sono oggetto di aggiornamento da parte del Responsabile del Servizio Patrimonio e Foreste e Protezione Civile associata i seguenti allegati:

- Allegato D.1 - Scheda Centro Situazioni (Ce. Si.)
- Allegato D.2 – Centro Intercomunale (C.I.) e funzioni di supporto (limitatamente alla rubrica)
- Allegato D.3 – Elenco mezzi ed attrezzature in dotazione all'Unione di Comuni
- Allegato D.4 – Statuto Unione di Comuni (a seguito di modifiche)

Per l'aggiornamento dell'allegato B – Normativa si rimanda ai siti web di Dipartimento protezione civile e Regione Toscana, stante il continuo cambiamento dei riferimenti normativi.

L'operatività di risposta di Protezione Civile contenuta in questo Piano si conforma al principio costituzionale di sussidiarietà, anche per quanto riguarda il raccordo con la Provincia/Prefettura – U.T.G. di Grosseto e la Regione Toscana.

Il presente Piano è stato approvato con delibera consiliare del Comune di Monterotondo Marittimo n. [] del [], mentre la Sezione relativa alla gestione associata è stata approvata anche con delibera del Consiglio dell'Unione di Comuni n. 12 del 29/09/2023.

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Il Decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 – “Codice della protezione civile” stabilisce all'art. 12, comma 1, che lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, è funzione fondamentale dei Comuni. Per lo svolgimento della suddetta funzione, i Comuni, anche in forma associata, assicurano l'attuazione delle attività di protezione civile nei rispettivi territori, secondo quanto stabilito dalla pianificazione di protezione civile (art. 12, comma 2 del D. lgs. n. 1/2018).

La **Legge regionale 25 giugno 2020, n. 45** che interviene abrogando la **Legge regionale 29 dicembre 2003, n. 67** – “**Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività**”, disciplina (art. 1): “l'organizzazione ed il funzionamento del sistema di protezione civile nell'ambito del territorio regionale, assicurando lo svolgimento delle attività di protezione civile di cui all'art. 2 del Codice, nonché il relativo adeguamento alle direttive di protezione civile, adottate dal Dipartimento nazionale competente, ai sensi dell'art. 15 del medesimo”.

La **Delibera della Giunta della Regione Toscana n. 911 del 1 agosto 2022**, che recepisce quanto previsto dalla citata direttiva “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”, emanata con atto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30/04/2021 in attuazione dell'articolo 18 Codice, recependo in particolare il paragrafo 2 dell'Allegato Tecnico.



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo Sezione 1 – Parte Strutturale



Da sottolineare le specifiche competenze dei Sindaci in protezione civile stabilite da varie norme, in particolare, si evidenziano:

Decreto legislativo n. 1/2018 (art. 12, comma 5): *“Il Sindaco [...] per finalità di protezione civile è responsabile altresì dello svolgimento, a cura del Comune, dell’attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall’attività dell’uomo”*

Legge n. 265/1999 (art. 12): *“Sono trasferite al Sindaco le competenze del Prefetto in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali”.*

La funzione di vigilanza da parte del Sindaco per quanto riguarda lo svolgimento dell’attività di prevenzione non strutturale, tra cui dunque anche l’informazione alla popolazione sui contenuti del piano di protezione civile ed in particolare sugli scenari di rischio e le relative norme di comportamento (lettera f), comma 4, art. 2, D. lgs. n. 1/2018), è ribadito anche all’art. 4, comma 3 della L.R. n. 45/2020.

Nell’allegato B “Normativa” viene riportato l’elenco dettagliato di tutti i riferimenti legislativi e regolamentari per quanto attiene la Protezione Civile.



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo Sezione 1 – Parte Strutturale



PARTE A - PARTE GENERALE

A.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E DEMOGRAFICO

Il Comune di Monterotondo Marittimo occupa una superficie complessiva di 102,5 kmq. I centri abitati si sviluppano dai 168 metri di altitudine sul livello del mare di Frassine, nella parte occidentale del territorio, fino ai 539 metri s.l.m. del Capoluogo. Il territorio comunale è caratterizzato da presenza di vaste zone di verde con boschi di castagni, querce e faggi; nella frazione di Lago Boracifero e in località Biancane è presente un'area, di grande interesse dal punto di vista geotermico ma anche turistico, interessata da manifestazioni sulfuree endogene spontanee e da un bacino lacustre con due laghi.

I rilievi più alti del territorio comunale sono, a Est il Monte Santa Croce (766 m s.l.m.), a Nord i rilievi in località Poggio del Poder Nuovo (716 m. s.l.m.).

Monterotondo Marittimo è uno dei sette Comuni che compongono il Parco Tecnologico Archeologico delle Colline Metallifere Grossetane, le cui finalità sono la conservazione e la valorizzazione del patrimonio ambientale, storico-culturale e tecnico-scientifico delle Colline Metallifere, segnate in particolar modo dall'esperienza mineraria. I siti di competenza nel territorio comunale di Monterotondo Marittimo sono:

- Allumiere di Monteleo;
- Lago Boracifero, S. Federigo;
- Lagoni, Le Biancane.

Il comune di Monterotondo Marittimo confina a:

- Nord con il Comune di Castelnuovo Val di Cecina - Pomarance (PI);
- Nord-Ovest con il Comune di Monteverdi Marittimo (PI) e Castelnuovo Val di Cecina (PI);
- Ovest con il Comune di Suvereto (LI);
- Sud-Ovest con i Comuni di Massa Marittima e Suvereto (LI);
- Sud e Sud Est con il Comune di Massa Marittima
- Est con il Comune di Montieri
- Nord-Est con il Comune di Montieri.

Le frazioni del Comune, oltre al capoluogo di Monterotondo Marittimo, sono:

- Frassine
- Lago Boracifero

Il territorio del Comune di Monterotondo Marittimo, in base alle articolazioni del PTC della Provincia di Grosseto, è ricompreso nei seguenti Sistemi Morfologici Territoriali (SiMT):

- Colline Metallifere (R1)



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo Sezione 1 – Parte Strutturale



e nelle seguenti Unità Morfologiche Territoriali (UMT):

- R1.1: Colline di Monterotondo
- R1.2: Poggi di Montieri

Nel Comune di Monterotondo Marittimo, il vigente Piano Strutturale Intercomunale, approvato con delibera di Consiglio comunale n. 36 del 30.11.2022 per la parte di propria competenza, individua inoltre n. 2 U.T.O.E., in specifico:

- U.T.O.E. Monterotondo M.Mo
- U.T.O.E. Frassine

Nel PSi-CM, in considerazione della presenza nel territorio rurale di insediamenti costituiti da un insieme di edifici contigui tra loro e caratterizzati da un impianto urbanistico costituitosi in stretta relazione con il contesto rurale, anche facendo riferimento all'Art.7 del D.P.G.R. n.32/R/2017 sono individuati, nelle Tavv. U06-A/B/C, i seguenti nuclei rurali (NR):

- 1) NR_MM_Campetroso
- 2) NR_MM_Diaccio
- 3) NR_MM_Fattoria S. Ottaviano
- 4) NR_MM_Fattoria Lago Boracifero
- 5) NR_MM_Pod. Campagnelli

sono altresì individuati e disciplinati gli ambiti di pertinenza dei centri storici (ApCS) e i seguenti ambiti periurbani (AP):

- 1) AP_MM_Monterotondo M.Mo

In numero di abitanti sul territorio comunale è di 1.293. Di seguito sono riportati i principali dati demografici sulla popolazione:

POPOLAZIONE TOTALE al 31/12/2023	n. 1.294
numero maschi	n. 663
numero femmine	n. 631

FASCE D'ETA' DELLA POPOLAZIONE :

<u>Popolazione in età prescolare</u>	n. 59
maschi	n. 30
femmine	n. 29
<u>Popolazione non maggiorenne</u>	n. 189
maschi	n. 87
femmine	n. 102



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo Sezione 1 – Parte Strutturale



<u>Popolazione ultrasessantacinquenne</u>	n.	339
maschi	n.	162
femmine	n.	177

DISTRIBUZIONE POPOLAZIONE A LIVELLO TERRITORIALE:

Capoluogo comunale	n.	851
Frazioni e territorio aperto	n.	443

A.1.1 LINEAMENTI OROGRAFICI E GEOLOGICI

L'area territoriale in cui s'inserisce il Comune di Monterotondo Marittimo, occupa la parte nordorientale del massiccio delle Colline Metallifere. La struttura geologica è molto complessa; i bacini di sedimentazione sono due: il dominio ligure e il dominio toscano, cui si aggiungono le formazioni più recenti del Neo-Autoctono. Il dominio ligure è costituito da un basamento di rocce magmatiche dette ofioliti, a cui si è sovrapposta una copertura sedimentaria, spesso circa 1.000 metri; il dominio toscano è costituito da un basamento sialico metamorfico, risalente al Paleozoico, cui è sovrapposta una copertura mesozoico-terziaria; il Neo-autoctono è formato dalle formazioni più recenti (Quaternario, Pliocene, Miocene superiore).

Da un punto di vista stratigrafico del Neo-Autoctono fanno parte: depositi alluvionali (detriti e sabbie); travertino; argille con fossili marini; il conglomerato di Montebamboli (calcarei, calcareniti, arenarie e diaspri). La Serie Ligure è costituita da: complesso delle argille scagliose (alternanze di argilloscisti e calcari "palombini"). La Serie Toscana è formata da: macigno (arenarie con intercalazioni di argille); scaglia (calcarei e marne); diaspri; calcare selcifero; calcare rosso ammonitico; calcare massiccio; calcare nero ad avicula contorta (calcarei grigio scuri e calcari marnosi grigio chiari attraversati da venature di calcite); calcare cavernoso, verrucano, che rappresenta la formazione più antica della serie.

In estrema sintesi, possiamo dire che il territorio di Monterotondo Marittimo è caratterizzato da una sequenza di terreni d'origine ed età geologiche assai diverse, mostranti una linea evolutiva genetica dei complessi rocciosi sicuramente collegabile a quelli che sono stati i processi geodinamici che hanno interessato gran parte della Toscana meridionale. In particolare, la sequenza di formazioni rinvenibili in affioramento mostra la presenza di terreni d'età Triassica e pre-triassica direttamente a contatto con complessi rocciosi prevalentemente Cenozoici. Questa ricorrenza è sicuramente imputabile alla presenza d'ampi sovrascamenti di coltri alloctone su litotipi originari autoctoni, come del resto è riscontrabile anche in altre parti della Toscana. La stratigrafia della Toscana meridionale presenta caratteristiche del tutto tipiche di questa zona, perché la successione delle formazioni è quasi ovunque lacunosa per motivi tettonici, poiché la sovrapposizione delle coltri alloctone ha provocato uno scollamento assai intenso dei depositi sedimentari autoctoni spostandoli verso aree più orientali. L'assetto attualmente riscontrabile, vede quindi la presenza dei complessi Liguri Cretaceo-Eocenici, sovrapposti non direttamente sulla serie Toscana tipica e completa, ma sui depositi anidritici triassici (generalmente Calcare Cavernoso sovrastante al basamento Verrucano) i quali hanno rappresentato un livello dal comportamento plastico che ha favorito lo scollamento delle formazioni originarie sovrastanti autoctone.



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo Sezione 1 – Parte Strutturale



A.1.2 IDROGRAFIA

Le acque del comprensorio del Comune di Monterotondo Marittimo, provenienti dai rilievi collinari e montani, sono convogliate in due corsi principali da nord verso sud: Fiume Cornia e Torrente Milia, quest'ultimo che confluisce nel Fiume Cornia poco dopo il confine sud-ovest comunale ed i loro affluenti Rio Secco, Torrente Ritorto, Botro del Castello.

Il regime di questi corsi d'acqua è di tipo torrentizio. La scarsa profondità degli alvei, le forti pendenze, la scarsa permeabilità dei bacini imbriferi e la loro forma allargata fanno sì che talora piogge, anche non eccessivamente abbondanti, determinino piene improvvise e violente.

A.1.3 IL CLIMA

I fattori principali che caratterizzano il clima sono essenzialmente la temperatura e le precipitazioni, nonché la loro variazione nel corso dell'anno. Su questi fattori incidono parametri come l'orografia, il regime dei venti, la vicinanza di masse d'acqua ed altri di minore consistenza.

Temperatura

La temperatura media mensile (2013 – 2022) si attesta sui 16,2 ° e per circa quattro mesi all'anno (giugno – settembre) registra valori superiori ai 19°. Le minime medie annuali negli ultimi dieci anni, invece, si attestano sugli 11°.

Precipitazioni

Le precipitazioni, esaminando il regime pluviometrico, possono essere considerate, in tutto il territorio comunale, di tipo mediterraneo, caratterizzato da un massimo di piovosità nei mesi freddi, da ottobre a dicembre, e da una estate con piogge scarse, salvo brevi ma talvolta violentissimi nubifragi. Le precipitazioni medie annue (2013 – 2022) ammontano a circa 738 mm., il mese più piovoso risulta novembre con poco meno di 140 mm., quello meno piovoso luglio con non oltre 30 mm. Dalla combinazione di questi fattori, si origina un clima prevalentemente mediterraneo e cioè caratterizzato da una stagione estiva con il minimo di precipitazioni ed il massimo delle temperature; da un massimo di precipitazioni nel periodo autunnale e da un inverno abbastanza mite.

Vento

I venti nell'ambito intercomunale hanno particolare rilevanza ed incidono molto sul clima. La presenza di forti venti assume particolare importanza negli incendi boschivi, in quanto favorisce la trasmissione del fuoco sia apportando maggiori quantità di ossigeno sia trasportando faville e tizzoni accesi anche a distanza e provocando nuovi focolai, sia anche orientando le fiamme. Nei periodi estivi, in coincidenza con le temperature più alte e le scarse precipitazioni, i venti soffiano prevalentemente dal ENE e sono, conseguentemente i più pericolosi in quanto più caldi ed asciutti.

Per un maggior dettaglio si rinvia all'allegato A – Piano rischio incendi boschivi e incendi in aree di interfaccia.



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo Sezione 1 – Parte Strutturale



A.1.4 USO E COPERTURA DEL SUOLO

Il bosco, come definito dall'art. 3 della L.R. 39/2000 si estende per una superficie di 7.512 ettari pari al 73% della superficie comunale; poco meno di 2.000 ettari sono rappresentati da superfici agricole e circa 364 ettari sono i pascoli e gli incolti. Il panorama forestale del territorio è caratterizzato dalla netta prevalenza di querceti, boschi misti di latifoglie e leccete; abbastanza diffuse le pinete di pino d'aleppo, domestico e marittimo da rimboschimento (circa 360 ettari). Più ridotte le aree a macchia mediterranea.

Elementi di criticità: il progressivo abbandono della coltivazione di superfici agricole e pascolive e della gestione del bosco che comporta da una parte la presenza di vegetazione facilmente infiammabile che incide sul propagarsi dell'incendio dall'altra l'accumulo di combustibile che può provocare il diffondersi di incendi di forte intensità.

Per un maggior dettaglio si rinvia all'allegato A – Piano rischio incendi boschivi e incendi in aree di interfaccia.

A.1.5 VIE DI ACCESSO

Il Comune è attraversato da strade regionali: SR 398 Val di Cornia – SR 439 Sarzanese Vald'Era per circa Km. 30,7 e provinciali: SP 87 Bagnolo – SP 136 Frassine – SP 156 Carboli per circa km 13,5.

Esaminando la consistenza e l'assetto distributivo della rete viaria e ferroviaria del comprensorio si evidenziano innanzi tutto:

- l'elevato grado di difficoltà per raggiungere - in tempi brevi - il Comune di Monterotondo Marittimo per via ordinaria;
- la carenza di collegamento ferroviario esistente. Infatti, il territorio delle Colline Metallifere nel complesso dispone:
- della più bassa densità di km. di strada per kmq di superficie, della Regione Toscana;
- di una densità di strade ferrate pari alla metà circa della media nazionale.

Attualmente, per interventi di Protezione Civile, la rete stradale di manovra a scorrimento veloce, nell'intero ambito Provinciale è prevalentemente limitata alla direttrice nord - sud (Follonica - Capalbio) ed è quasi inesistente per i tracciati trasversali, eccetto per alcuni km della Strada Statale n. 223 Grosseto-Siena. La rete stradale di manovra è costituita dalle autostrade e da strade statali. Questa rete ha lo scopo di collegare, attraverso le vie più celeri, le località di partenza dei soccorsi con i cancelli di ingresso dell'area sinistrata.

I cancelli di ingresso sono luoghi di riferimento identificati all'emergenza, in cui gli itinerari della rete di manovra si immettono nell'area disastrosa.

I cancelli segnano il passaggio del controllo delle autocolonne di soccorso dal Centro Operativo della Protezione Civile alle Autorità che coordinano le operazioni di emergenza in detta area.

All'interno di tale area di emergenza l'utilizzo degli itinerari viene coordinato con le Autorità che presiedono le operazioni di emergenza a livello locale.

Gli itinerari della rete di manovra, per la parte di interesse ed il tempo occorrente, possono essere interdetti - se necessario - al traffico ordinario e riservati a quello relativo ai soccorsi.

Altro elemento di criticità è rappresentato dalla limitata larghezza della sede stradale specialmente sugli attraversamenti fluviali di collina e dalla tortuosità delle strade interne.



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo Sezione 1 – Parte Strutturale



Inoltre nel capoluogo comunale la viabilità interna attraversa il centro abitato lambendo o addirittura penetrando il centro storico con la presenza di fabbricati adiacenti alla sede stradale che impediscono, in caso di crollo, l'accessibilità stradale alle zone servite. I ponti stradali su strade comunali e vicinali sono talora sostituiti da guadi a raso facilmente inondabili e occludibili dalle portate solide dei corsi d'acqua.

Vengono riportati di seguito i collegamenti viari con i principali snodi viari, con i capoluoghi di provincia e Piombino e con gli altri capoluoghi comunali dell'Unione.

DA GROSSETO	PERCORSO	DISTANZA	TEMPO
PER MONTEROTONDO MARITTIMO	SS1 - SP49 - SR439 - SR398	68	1 h e 10'
DA SIENA			
PER MONTEROTONDO MARITTIMO	SP 73bis - SP31 - SP29 - SP11 - SR439 - SR 398	63	1 h e 30'
DA PIOMBINO			
PER MONTEROTONDO MARITTIMO	SP23 - SR398 - SP136	45	50'
DA MASSA MARITTIMA			
PER MONTEROTONDO MARITTIMO	SR439 - SR398	20	27'
DA MONTIERI			
PER MONTEROTONDO MARITTIMO	SP11 - SR439 - SR398	21	22'
DA ROCCASTRADA			
PER MONTEROTONDO MARITTIMO	SP157-SP8-SP19-SP162-SP88 – SR439 – SR 398	46	60'

La rete ferroviaria

L'unica via di comunicazione ferroviaria del comprensorio è la linea ferroviaria che collega Grosseto a Siena.

Due sono le stazioni ferroviarie che consentono lo scambio dei treni:

- Roccastrada, stazione automatizzata comandata da Monteantico
- Sticciano Scalo stazione automatizzata comandata da Monteantico

Più prossima a Monterotondo Marittimo è la stazione ferroviaria di Follonica distante Km. 40 e posta sulla linea ferroviaria Genova- Roma.

Aeroporti

L'aeroporto di riferimento per il territorio è il "Galileo Galilei" di Pisa, principale scalo della Toscana per numero di passeggeri, terzo dell'Italia Centrale dopo i due aeroporti romani. L'aeroporto di Pisa dista circa 120 Km ed è raggiungibile attraverso la Statale n.1 Aurelia.

Più lontano invece l'altro aeroporto internazionale, il Leonardo da Vinci di Fiumicino: anch'esso raggiungibile percorrendo la Statale Aurelia e l'autostrada A12 da Civitavecchia a Fiumicino in poco più di due ore di automobile.

A.1.6 DISCARICHE E IMPIANTI DI TRATTAMENTO RIFIUTI

Nel territorio comunale, in località Carboli, esiste un impianto di compostaggio e digestione anaerobica autorizzato con AIA, decreto regionale n. 3866 dell' 8/6/2006, modificato dal decreto n. 1175 del 7/2/2017 e dal D.D. n. 10592 del 14/07/2020. L'impianto, gestito da Acea Spa, ha una capacità autorizzata per il

trattamento di 70 mila tonnellate annue della frazione organica dei rifiuti solidi urbani, di sfalci e potature e di fanghi industriali e civili, per una produzione di energia elettrica complessiva annua pari a circa 6 Gwh.



Figura 1 Localizzazione dell'impianto di trattamento di rifiuti solidi urbani di Carboli

E' inoltre presente in loc. Carboli un centro di raccolta di rifiuti differenziati gestito da SEI Toscana. I dati di dettaglio relativi alle infrastrutture e servizi ambientali utili per la gestione dei rifiuti in emergenza (stazioni ecologiche, ex cave, depuratori etc.) sono riportati nell'allegato 9 facente parte integrante del presente Piano comunale di Protezione Civile.

A.1.7 EDIFICI STRATEGICI E RILEVANTI

L'elencazione dettagliata degli edifici strategici e rilevanti e delle opere infrastrutturali ai sensi del D.P.C.M. 21/10/2003 n. 3685 è contenuta nell'allegato 7 facente parte integrante del presente Piano comunale di Protezione Civile.

A.1.8 RETE DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI ESSENZIALI

Nel territorio del Comune si registra la presenza di tre centrali di produzione energia elettrica che sfruttano l'energia geotermica, con produzione anche di vapore per riscaldamento oltre all'impianto di Carboli indicato al precedente paragrafo 1.6. Queste infrastrutture e le reti di distribuzione energia elettrica, acqua, telefonia con relativi gestori sono più specificatamente dettagliati nell'allegato 8.



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo Sezione 1 – Parte Strutturale



A.1.9 ATTIVITA' PRODUTTIVE PRINCIPALI

Oltre alle centrali geotermiche sopra indicate nel territorio di Monterotondo Marittimo non si rinvencono attività produttive di un certo rilievo, che possono avere riflessi o ricadute sul sistema di Protezione civile. Le attività produttive di un certo rilievo sono comunque dettagliate nell'allegato 10; le attività produttive sia del terziario che del settore agricolo ricadenti in aree a rischio sono riportate in dettaglio nelle relative schede dei punti critici (allegato 4).

A.1.10 PIANIFICAZIONI TERRITORIALI ESISTENTI

Dal punto di vista urbanistico il Comune di Monterotondo Marittimo rientra nel Piano Strutturale intercomunale delle "Colline Metallifere" (PSi-CM), riferito al territorio dei Comuni di Massa Marittima, di Monterotondo M.Mo e di Montieri, che sostituisce a tutti gli effetti i singoli Piani Strutturali comunali vigenti sino alla data del 09/03/2023. Gli elaborati del PSi-CM sono consultabili al link:

https://drive.google.com/drive/folders/16OQBeY82luXwGlXCTJ0ICOQMvqFjudID?usp=share_link

A.2 AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE E RELATIVO C. C. A.

Dal punto di vista della gestione della Protezione Civile, il Comune di Monterotondo Marittimo fa parte dell'Unione dei Comuni delle Colline Metallifere. A tal proposito nella sezione D del presente piano, viene riportata la Sezione Relativa alla Gestione Associata, come previsto dalla Delibera della Giunta della Regione Toscana n. 911 del 1 agosto 2022. L'Ambito Territoriale Ottimale di riferimento è quello delle Colline Metallifere insieme agli altri 3 Comuni dell'Unione e Gavorrano. Al momento della redazione del presente Piano, la Provincia di Grosseto non ha ancora provveduto a elaborare il Piano d'Ambito e quindi non è ancora stata delineata l'organizzazione e il modello d'intervento del Centro di Coordinamento d'Ambito.

A.3 ENTI PREPOSTI AL MONITORAGGIO

A.3.1 INGV

L'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) è stato istituito con Decreto Legge (D.L. 29 settembre 1999, n. 381) per sostenere dal punto di vista scientifico le attività di protezione civile e, tra gli altri, per *“svolgere funzioni di sorveglianza sismica e vulcanica del territorio nazionale e di coordinamento delle reti sismiche regionali e locali [...]”*.

Per svolgere questo servizio, l'Ente si avvale della rete di monitoraggio sismico nazionale attiva 24 ore su 24, 7 giorni su 7, con più di 300 stazioni sismiche su tutto il territorio nazionale, collegate in tempo reale con la sede



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo

Sezione 1 – Parte Strutturale



di Roma. In caso di evento sismico, entro cinque minuti dall'evento, l'INGV allerta il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e pubblica i dati relativi all'evento su *Internet* al sito <http://cnt.rm.ingv.it/>. Nel caso in cui la crisi sismica presenti caratteri di particolare rilevanza, l'Istituto provvede entro 24-36 ore all'installazione della rete di rilevamento mobile per migliorare ulteriormente la sensibilità e le capacità di registrazione della rete sismometrica.

A.3.2 CFR

Il governo e la gestione del sistema di allerta sono assicurati dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali, nonché le strutture regionali ed i Centri di Competenza chiamati a concorrere funzionalmente ed operativamente a tale rete (Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 27/02/2004; art. 17, D. Lgs. n. 1/2018).

Il compito della rete dei Centri Funzionali ai sensi della citata Direttiva PCM 27/02/2004 è quello di far confluire, concentrare ed integrare tra loro:

- i dati qualitativi e quantitativi rilevati dalle reti meteo-idro-pluviometriche, dalla rete radarmeteorologica nazionale, dalle diverse piattaforme satellitari disponibili per l'osservazione della terra;
- i dati territoriali idrologici, geologici, geomorfologici e quelli derivanti dai sistemi di monitoraggio delle frane;
- le modellazioni meteorologiche, idrologiche, idrogeologiche ed idrauliche.

La stessa Direttiva specifica che il sistema di allerta deve prevedere:

- una fase previsionale costituita dalla valutazione della situazione meteorologica, nivologica, idrologica, idraulica e geomorfologica attesa, nonché degli effetti che tale situazione può determinare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente;
- una fase di monitoraggio e sorveglianza, articolata in: i) osservazione qualitativa e quantitativa, diretta e strumentale, dell'evento meteo idrologico ed idrogeologico in atto, ii) previsione a breve dei relativi effetti attraverso il *now casting* meteorologico e/o modelli afflussi-deflussi sulla base di misure raccolte in tempo reale.

La finalità di tale compito è di fornire un servizio continuativo per tutti i giorni dell'anno e, se del caso, su tutto l'arco delle 24 ore giornaliere che sia di supporto alle decisioni delle autorità competenti per le allerte e per la gestione dell'emergenza, nonché assolvere alle necessità operative dei sistemi di protezione civile.

Le procedure operative regionali per l'attuazione della suddetta Direttiva nazionale, attualmente in vigore, sono state approvate con DGRT n. 395/2015 - *Approvazione aggiornamento delle disposizioni regionali in attuazione dell'art. 3 bis della Legge 225/1992 e della Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 27.02.2004 "Sistema di Allertamento Regionale e Centro Funzionale Regionale"*.

Il servizio svolto dalla rete dei Centri Funzionali comprende anche la gestione della rete di rilevamento dati in tempo reale e differito, afferente al proprio territorio, così come stabilito dalla suddetta Direttiva PCM 27/02/2004.



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo Sezione 1 – Parte Strutturale



A.3.3 SISTEMA DI ALLERTAMENTO “CODICE COLORE”

Ogni giorno il CFR emette, entro le ore 13:00, un **Bollettino di Valutazione delle Criticità regionali** con l'indicazione, per ogni zona di allerta, del relativo codice colore che esprime il livello di criticità previsto per i diversi rischi:

- Per livello di criticità con codice **ARANCIONE** – **ROSSO**: il Bollettino assume valenza di **Avviso di Criticità regionale** e viene adottato dal Sistema Regionale di Protezione Civile come **Stato di Allerta Regionale** e diramato dalla Sala Operativa Regionale (S.O.U.P.) a tutti i soggetti che fanno parte del Sistema di Protezione Civile Regionale, al fine di rendere questi soggetti pronti a fronteggiare l'evento ed adottare misure di preparazione e prevenzione. Le Province provvedono a trasmettere l'allerta ai Comuni, ai Centri Intercomunali, Unione dei Comuni, Consorzi di Bonifica (art. 15, comma 2, lettera a; DGRT n. 395/2015)
- Per livello di criticità con codice **GIALLO**: le strutture competenti a livello locale vengono avvisate per via telematica in modo che siano pronte ad attivarsi in caso di necessità e che possano seguire l'evoluzione degli eventi in corso. In generale, il codice giallo è relativo ad eventi potenzialmente pericolosi ma circoscritti, per cui è difficile prevedere con anticipo dove e quando si manifesteranno.
- Nel caso di codice **VERDE** non sono previsti fenomeni intensi e pericolosi, possono comunque essere presenti fenomeni meteo legati alla normale variabilità stagionale.

Ad ogni codice colore, il Sistema di Protezione Civile del Comune di Monterotondo M.mo organizzerà specifiche azioni come precisato nella “Sezione D.3 - Procedure operative per ciascun rischio” e nell'allegato 4 “Schede punti critici del territorio”. Questo Comune adotterà la risposta operativa in funzione delle allerte-codice colore fornite dal Centro Funzionale Regionale della Toscana e, per gli effetti a terra visibili, delle informazioni provenienti dai Presidi Territoriali organizzati dal Comune.

Il Comune di Monterotondo Marittimo ricade nella zona di allertamento **E1 Etruria** (fonte: elaborato A, Allegato 1, DGRT n. 395/2015).

Zone di allerta secondo delibera n. 395 del 07/04/2015

<input type="checkbox"/> A5 - Valdelsa-Valdera	<input type="checkbox"/> Campiglia Marittima (LI)
<input type="checkbox"/> A6 - Arno-Costa	<input type="checkbox"/> Casale Marittimo (PI)
<input type="checkbox"/> B - Bisenzio e Ombrone Pt	<input type="checkbox"/> Castellina Marittima (PI)
<input type="checkbox"/> C - Valdichiana	<input type="checkbox"/> Castelnuovo di Val di Cecina (PI)
<input checked="" type="checkbox"/> E1 - Etruria	<input type="checkbox"/> Gavorrano (GR)
<input type="checkbox"/> E2 - Etruria-Costa Nord	<input type="checkbox"/> Guardistallo (PI)
<input type="checkbox"/> E3 - Etruria-Costa Sud	<input type="checkbox"/> Massa Marittima (GR)
<input type="checkbox"/> F1 - Fiora e Albegna	<input type="checkbox"/> Montecatini Val di Cecina (PI)
<input type="checkbox"/> F2 - Fiora e Albegna-Costa e G	<input type="checkbox"/> Monterotondo Marittimo (GR)
<input type="checkbox"/> I - Isole	<input type="checkbox"/> Montescudaio (PI)
<input type="checkbox"/> L - Lunigiana	<input type="checkbox"/> Montervedi Marittimo (PI)
	<input type="checkbox"/> Montieri (GR)
	<input type="checkbox"/> Orciano Pisano (PI)
	<input type="checkbox"/> Pomarance (PI)
	<input type="checkbox"/> Radicondoli (SI)
	<input type="checkbox"/> Riparbella (PI)
	<input type="checkbox"/> Roccastrada (GR)

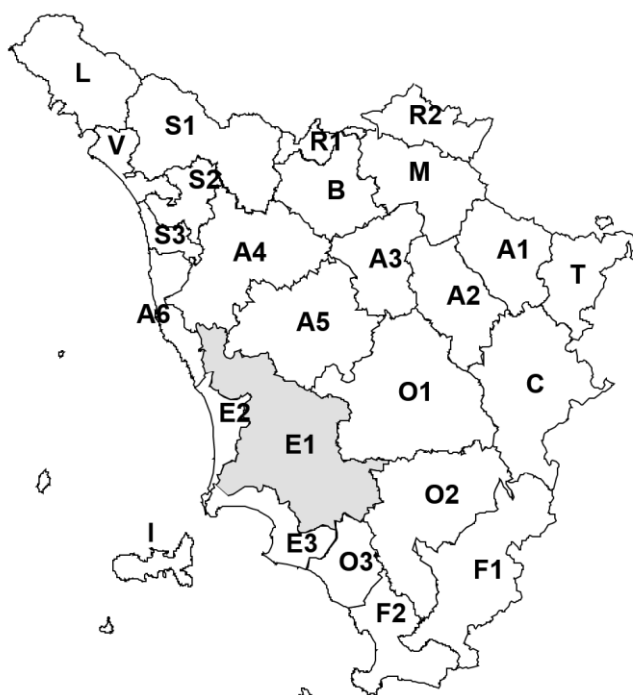


Figura 2 Zone di allerta della regione Toscana

A.4 CARTOGRAFIA DI BASE

Al presente Piano è allegata la cartografia di base e tematica (Allegato C), di seguito indicata:

- C.1 - Inquadramento territoriale e perimetro del territorio urbanizzato;
- C.2 - Carta di sintesi per la pianificazione operativa del rischio idraulico;
- C.3 - Carta di sintesi per la pianificazione operativa del rischio geomorfologico;
- C.4 - Carta delle aree di emergenza, della rete stradale e degli edifici strategici e rilevanti;
- C.5 - Carta del reticolo idrografico;

Ulteriore cartografia tematica fa parte dell'Allegato A "Piano rischio incendi boschivi e incendi in aree di interfaccia" costituita da:

- A.1 – Carta della pericolosità;
- A.2 - Carta del rischio;
- A.3 - Carta aree di interfaccia a 200 metri;
- A.4 - Carta analisi delle zone critiche.



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo Sezione 1 – Parte Strutturale



A.5 SCENARI DI RISCHIO

Lo scenario di rischio è il prodotto dell'interazione tra le carte di pericolosità ed il valore esposto ubicato nelle aree pericolose. Per valore esposto si intende l'ubicazione della popolazione residente (vie, piazze), le attività produttive, commerciali e culturali, servizi essenziali, edifici strategici e rilevanti (scuole, beni architettonici e culturali, etc.). L'analisi degli scenari di rischio, abbinata all'attivazione delle Aree di attesa individuate nelle aree sicure, consente una corretta informazione ai cittadini sul rischio con cui devono convivere, in relazione alla Legge 265/1999 e al Codice di Protezione civile (lettera b), comma 5, art. 12). Gli scenari di rischio sono prodotti, approvati ed aggiornati dalle singole Amministrazioni Comunali.

Le tipologie di rischi di protezione civile sono citate nel Codice di protezione civile al comma 1 dell'art. 16 e sono: sismico, vulcanico, da maremoto, idraulico, idrogeologico, da fenomeni meteorologici avversi, da deficit idrico e da incendi boschivi.

L'azione del Servizio nazionale della protezione civile può, altresì, esplicarsi per i seguenti rischi (art. 16, comma 2): chimico, nucleare, radiologico, tecnologico, industriale, da trasporti, ambientale, igienico-sanitario e da rientro incontrollato di oggetti e detriti spaziali.

Con l'emanazione della circolare del Dipartimento della Protezione Civile n. 10656 del 3 marzo 2020 e, soprattutto, delle "Misure Operative per le componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della P.C. ai fini della gestione di altre emergenze concomitanti all'emergenza epidemiologica COVID 19", Circolare DPC 30231 del 22/05/2020, i vari livelli istituzionali che compongono il Servizio Nazionale di Protezione Civile sono chiamati a individuare e mettere in atto specifiche procedure per gestire un qualsiasi evento calamitoso afferente ai rischi enucleati dall'art. 16 del D.Lgs. n.1/2018 in concomitanza con l'evento emergenziale epidemiologico da COVID-19. Il presente Piano di Protezione Civile, nella parte strutturale e negli allegati tiene conto di tali indicazioni ed ha previsto un modello di intervento e specifiche procedure operative da attuare nel caso in cui la gestione di un evento calamitoso avvenga in concomitanza con l'emergenza pandemica di tipo COVID-19 o con qualsiasi altra emergenza di carattere sanitario-epidemiologico.

I rischi storicamente rilevati nel territorio del Comune di Monterotondo Marittimo sono i seguenti:

- rischio idraulico, idrogeologico e temporali forti;
- rischio neve/ghiaccio;
- rischio sismico;
- rischio vento;
- rischio di incendio di interfaccia.

A.5.1 RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO E TEMPORALI FORTI

I rischi idrogeologico e idraulico sono caratterizzati, in linea con le direttive nazionali, come segue (Allegato 1, DGRT n. 395/2015):



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo Sezione 1 – Parte Strutturale



- il rischio idraulico corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici (possibili eventi alluvionali) lungo i corsi d'acqua principali;
- il rischio idrogeologico, esplicitato anche come idrogeologico-idraulico reticolo minore, corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento delle soglie pluviometriche critiche lungo i versanti (che possono quindi dar luogo a fenomeni franosi e alluvionali), dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua della rete idrografica minore e di smaltimento delle acque piovane con conseguenti fenomeni di esondazione e allagamenti;
- il rischio idrogeologico con temporali forti prevede analoghi effetti a quelli del punto precedente, ancorché amplificati in funzione della violenza, estemporaneità e concentrazione spaziale del fenomeno temporalesco innescante; tali fenomeni risultano, per loro natura, di difficile previsione spazio-temporale e si caratterizzano anche per una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione.

Per caratterizzare il territorio comunale si può fare riferimento alla cartografia vigente del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA), elaborato per l'UoM (Unit of Management) Toscana Costa dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale. La UoM Regionale Toscana Costa, con un'estensione di 2718 Km², ricade esclusivamente nel territorio delle province di Livorno, Pisa e Grosseto. La UoM copre un territorio compreso tra il bacino del Fiume Arno a Nord e a Est, il Fiume Bruna a Sud e il Mar Tirreno a Ovest. Come è possibile leggere dalla relazione metodologica al Piano di Gestione dell'UoM Toscana Costa, il regime pluviometrico di quest'area è caratterizzato da una marcata stagionalità, per cui si alternano periodi con abbondanti precipitazioni, accompagnate da intensi processi erosivi dei versanti, a periodi estremamente siccitosi. L'elevata variabilità di regime tra le due condizioni estreme ha reso maggiormente vulnerabile il territorio, elevandone il rischio idraulico.

Analizzando la perimetrazione del PGRA per il Comune di Monterotondo Marittimo, sono presenti aree a pericolosità di esondazione elevata P3 e a pericolosità media P2 limitate e, generalmente in zone disabitate o scarsamente abitate. Rinviano all'Allegato 4 "Schede punti critici del territorio", in questa sede vengono dettagliate le seguenti aree perimetrate dal PGRA che possano interessare anche marginalmente elementi antropici (verranno quindi omesse le zone non idonee a produrre rischi immediati per la popolazione):

La prima area di una certa importanza dal punto di vista dell'estensione territoriale è quella che lambisce la frazione di Frassine; in particolare le aree a pericolosità elevata si trovano a Nord della frazione, a destra e sinistra del Fiume Cornia non interessando edifici, ma interessando parzialmente la Statale 398 Val di Cornia. Le aree a pericolosità media, invece, riguardano la zona a nord-est della e interessano solo alcune case sparse o poderi limitrofi al Fiume Cornia e ai Fossi al Saragio e Fossone.

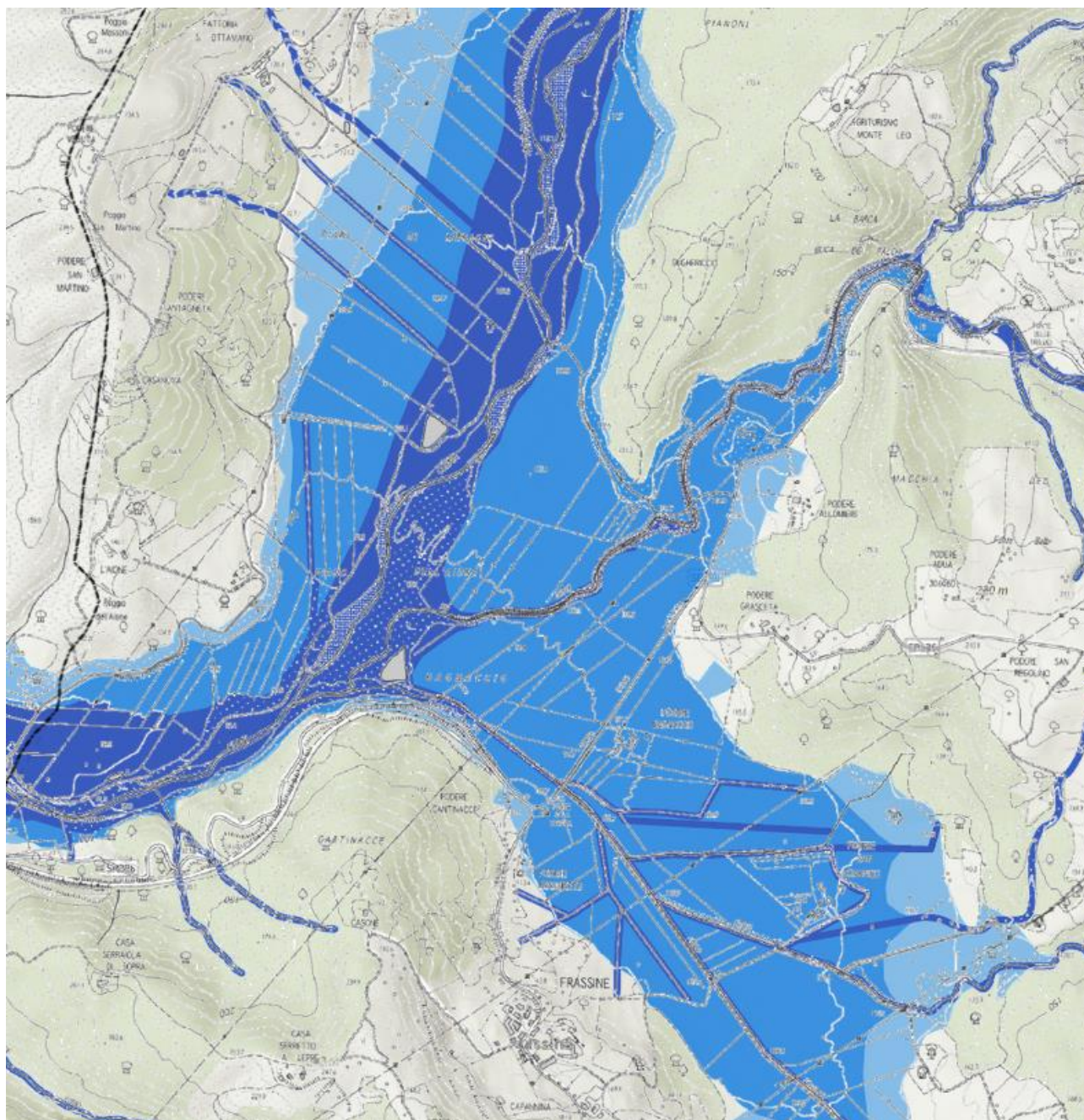


Figura 3 Aree a pericolosità elevata (P3) e media (P2) in località Frassine di Monterotondo Marittimo (PGRA).

Un'altra importante area che risulta perimetrata a rischio elevato e medio è quella nella parte occidentale del territorio, a confine con il Comune di Suvereto, in località Piano di Cornia, che si estende a sud-ovest fino al confine comunale. Anche qui la presenza antropica è molto limitata e rappresentata da abitazioni sparse.

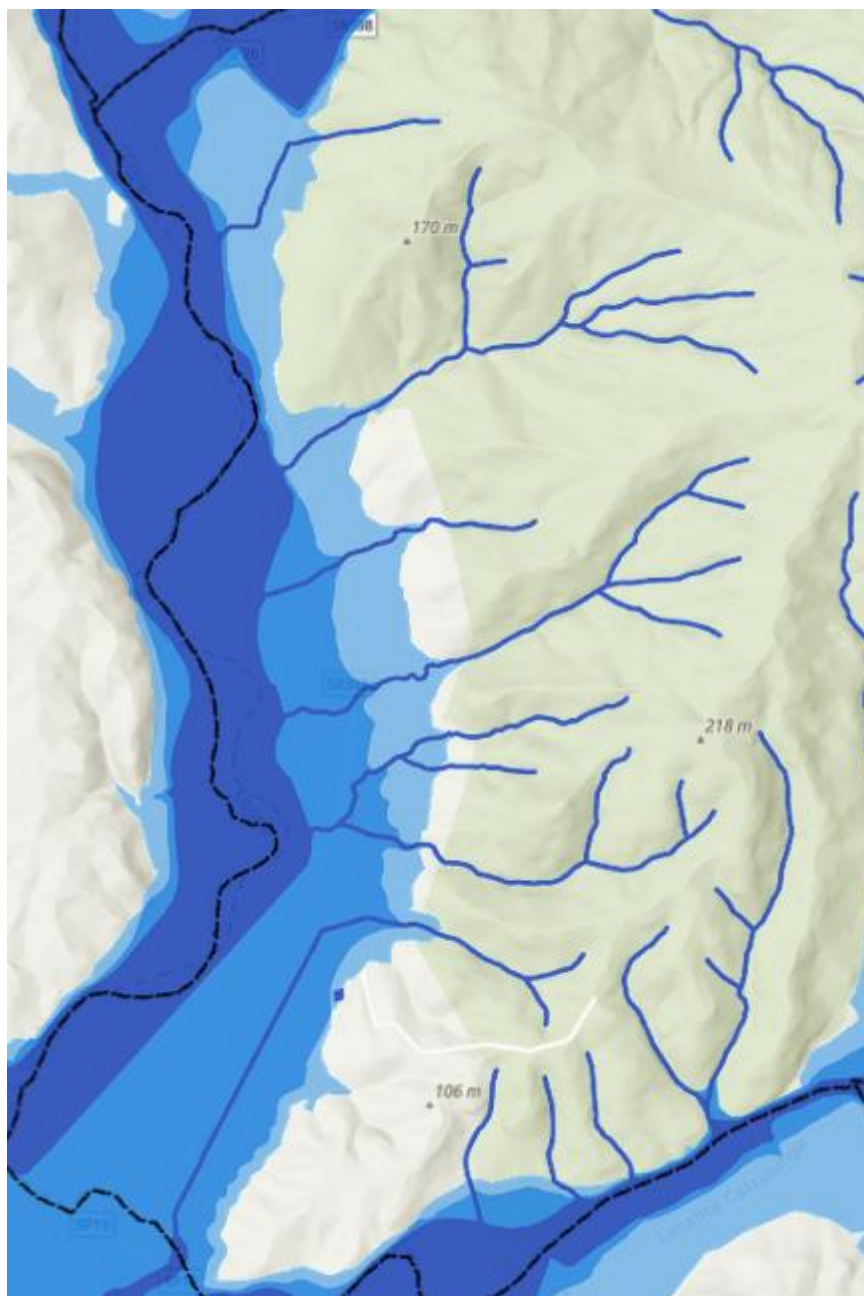


Figura 4 Aree a pericolosità elevata (P3) e media (P2) in località Piano di Cornia (PGRA)

Infine un'ultima area riguarda il Torrente Milia, prima della confluenza nel Fiume Cornia. In particolare qui la criticità è rappresentata da un attraversamento a raso (guado) sul T. Milia, su strada di accesso ad un paio di fabbricati, di cui uno si trova anche in area esondabile classificata a rischio P1.



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo Sezione 1 – Parte Strutturale



Nella tabella seguente sono riportati i principali eventi registrati in passato relativi al rischio in oggetto.

Tipologia di evento	Data	Breve descrizione con l'indicazione delle zone e delle vie interessate, precisando l'entità dei danni prodotti a persone e a cose
Alluvione	17/11/2014	A causa delle consistenti precipitazioni che hanno interessato il territorio comunale dal pomeriggio, con cumulati superiori a 60-70 mm. la S.R. 398 innesto con S.R. 439 è stata invasa da acqua e detriti. Segnalate piante sradicate nel corso d'acqua sul T. Milia in corrispondenza del Ponte delle Tavole sulla strada vicinale che da Poggio al Lupo risale verso Monterotondo.
	25/09/2022	Nella notte forti precipitazioni localizzate hanno interessato il bacino del F. Cornia con tracimazione in alcuni punti presso la frazione di Frassine. Registrati allagamenti della SR 398 con relativo trasporto di detriti. Non risultano interessate le abitazioni della zona, ma si è registrato l'allagamento dei locali cantina del fabbricato Molino del Rotone con sfondamento delle pareti per l'acqua mista a detriti del fosso su cui si trova classificato a rischio idraulico P3. I pluviometri di Lago e Monterotondo hanno registrato cumulati superiori a 180 mm. In poche ore.

Per la valutazione del **rischio frane** si deve far riferimento alla cartografia del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) per quanto concerne i Bacini regionali toscani, la cui competenza è oggi dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale. La perimetrazione cartografica è la seguente:

Progetto di PAI "Dissesti Geomorfologici" - Pericolosità da dissesti di natura geomorfologica

Pericolosità da dissesti di natura geomorfologica

- P2 - pericolosità media
- P3a - pericolosità elevata (tipo a)
- P3b - pericolosità elevata (tipo b)
- P4 - pericolosità molto elevata

Nel Comune di Monterotondo Marittimo esistono diverse aree perimetrate con pericolosità elevata e molto elevata per il dissesto geomorfologico. Quelle però che interessano centri abitati o anche case sparse o strutture civili importanti, sono molto limitate. Negli estratti di mappa seguenti vengono messe in evidenza alcune aree problematiche dal punto di vista del dissesto idrogeologico, rinviando all'allegato 4 degli scenari di rischio a questo Piano, la trattazione delle aree alle quali l'amministrazione comunale intende dare priorità di monitoraggio e di presidio.

Un'area in frana con una pericolosità segnalata dal PAI come molto elevata riguarda la parte occidentale del capoluogo, nell'area evidenziata nell'estratto di mappa riportato sotto, dall'inizio di viale Garibaldi sino al parcheggio pubblico sotto strada. L'area è sottoposta a monitoraggio attraverso l'installazione di 4 inclinometri e tre piezometri. Nella suddetta area si sono registrati il crollo di due edifici e il lesionamento di altri a causa del terremoto dell'agosto 1970 e lo smottamento con crollo di una abitazione fortunatamente non abitata in Via Solferino.

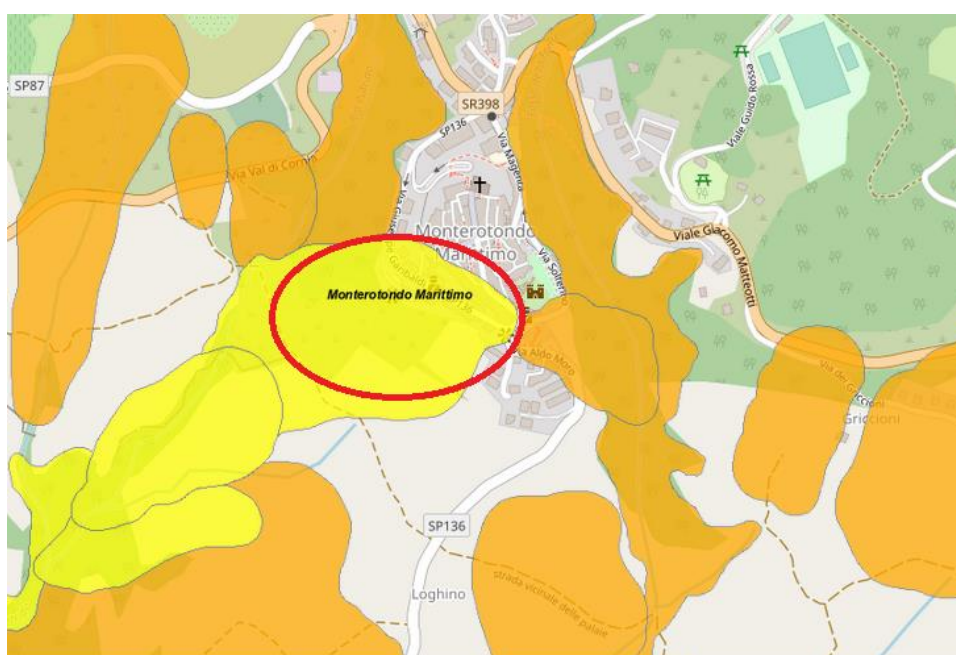


Figura 5 Aree a pericolosità molto elevata (P4) nel capoluogo (PAI)

26

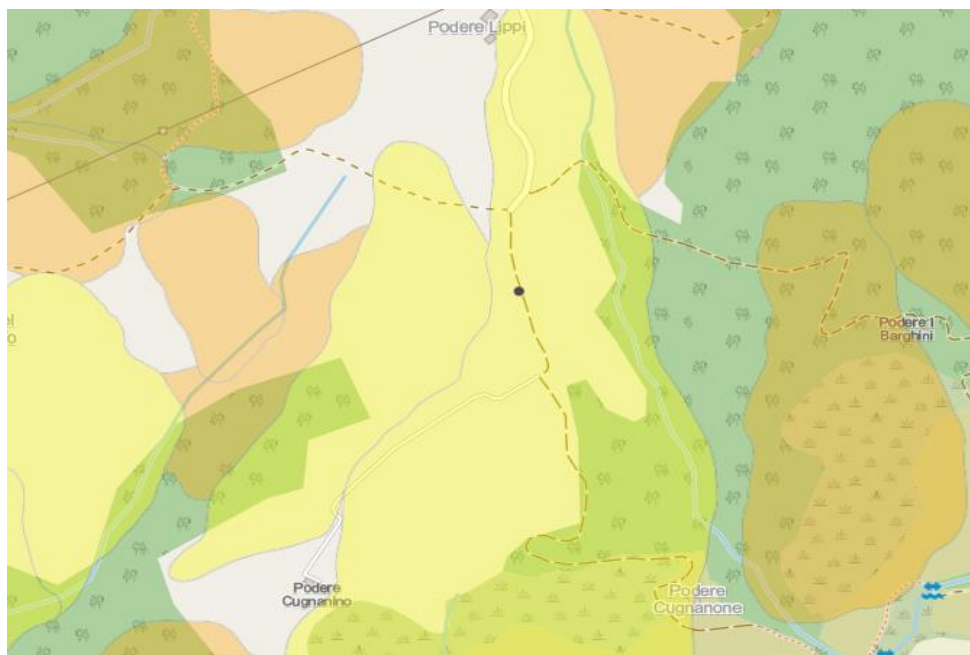


Figura 7 Aree a pericolosità molto elevata (P4) in località Cugnano (PAI)

Nell'allegato 4 "Schede punti critici del territorio" sono state opportunamente mappate e schedate le principali zone del territorio soggette a rischio idraulico e idrogeologico, individuando sia la popolazione potenzialmente coinvolta in caso di evento calamitoso, che le procedure specifiche da applicare, con particolare riferimento alle priorità di monitoraggio a carico del Presidio Territoriale, in raccordo con quanto previsto nelle Procedure Operative per ciascun rischio alla sezione D.

A.5.2 RISCHIO NEVE/GHIACCIO

Il rischio neve considera il possibile impatto dovuto all'accumulo di neve al suolo (sopra i 1000 metri di quota l'evento neve non è rilevante ai fini di Protezione Civile). La previsione dell'accumulo della neve al suolo è molto difficile e un piccolo spostamento dello zero termico può pertanto influenzare le previsioni anche in modo determinante.

Il fenomeno ghiaccio è strettamente connesso alla neve e quindi, viene considerato, ai fini di protezione civile, esclusivamente quello causato da una precedente nevicata. Ai fini dell'allertamento, viene valutato il rischio di formazione di ghiaccio sulle strade di pianura e collina (al di sotto dei 600 metri di quota) e la persistenza del fenomeno.

Il territorio comunale è quasi ogni anno interessato da nevicate più o meno diffuse e consistenti. In genere non si sono registrate nell'ultimo ventennio particolari situazioni di criticità e di disagio, se si eccettua un evento di nevicate abbondanti che hanno coinvolto l'intero territorio comunale a fine gennaio inizio febbraio 2012 come di seguito sinteticamente riportato.

Tipologia di evento	Data	Breve descrizione con l'indicazione delle zone e delle vie interessate, entità dei danni prodotti a persone e a cose
Altri eventi	31/01/2012	A seguito abbondanti nevicate sul territorio delle Colline Metallifere con accumuli superiori ai 40 cm. si sono registrati problemi alla circolazione stradale, abitazioni isolate, interruzione della fornitura di energia elettrica. Interessati gli abitati di Monterotondo M.o e la frazione del Lago.



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo Sezione 1 – Parte Strutturale



A.5.3 RISCHIO SISMICO

Questo tipo di rischio è relativo al verificarsi di eventi sismici o terremoti; si tratta di eventi calamitosi non prevedibili. In base alla DGRT del 26 maggio 2014 n. 421, che recepisce l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 aprile 2006 n. 3519, il territorio del Comune di Monterotondo Marittimo fa parte della **zona sismica 3** (nei Comuni inseriti in questa zona la pericolosità sismica è bassa).

L'ultima versione del Database Macrosismico Italiano (DBMI15), rilasciata a luglio 2016 (Locati et al., 2016¹), fornisce un insieme di dati di intensità macrosismica, provenienti da diverse fonti relative ai terremoti con intensità massima ≥ 5 e d'interesse per l'Italia nella finestra temporale 1000-2014. Questa banca dati consente di elaborare le "storie sismiche" di migliaia di località italiane, vale a dire l'elenco degli effetti di avvertimento o di danno, espressi in termini di gradi di intensità, osservati nel corso del tempo a causa di terremoti. https://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15/query_place/

L'analisi del DBMI15 ha permesso di verificare che, a partire dall'anno 1904, gli eventi sismici avvertiti a Monterotondo Marittimo sono stati 10, con effetti risentiti di intensità massima (Int.) pari a 6 nel sisma del 1970 con epicentro proprio a Monterotondo Marittimo di intensità epicentrale (Io) 6. Tale sisma il 19/08/1970 provocò il crollo di alcuni edifici nell'area a pericolosità geomorfologica molto elevata nel capoluogo comunale, senza registrarsi vittime.

Monterotondo Marittimo



PlaceID	IT_48263
Coordinate (lat, lon)	43.145, 10.856
Comune (ISTAT 2015)	Monterotondo Marittimo
Provincia	Grosseto
Regione	Toscana
Numero di eventi riportati	10

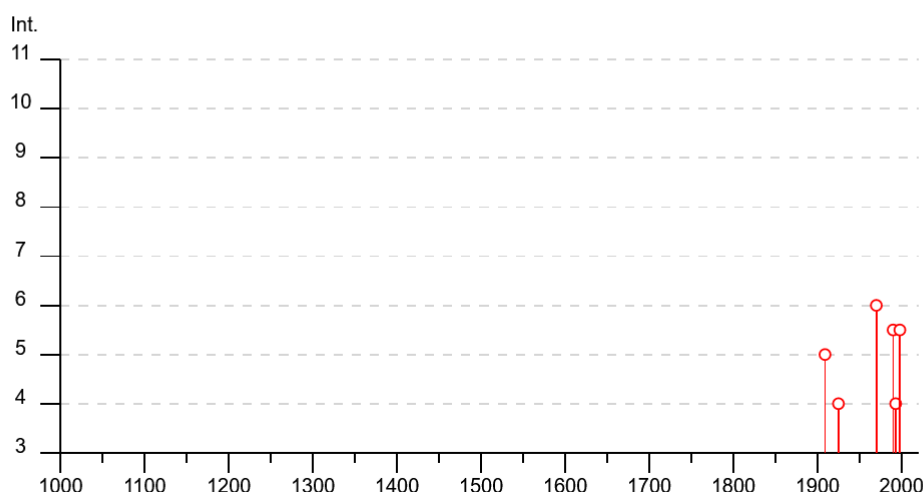


Figura 8 Eventi sismici che hanno interessato il Comune di Monterotondo Marittimo (Fonte INGV).

¹ Locati M., Camassi R., Rovida A., Ercolani E., Bernardini F., Castelli V., Caracciolo C.H., Tertulliani A., Rossi A., Azzaro R., D'Amico S., Conte S., Rocchetti E. (2016). DBMI15, the 2015 version of the Italian Macro seismic Database. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. doi: <http://doi.org/10.6092/INGV.IT-DBMI15>



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo

Sezione 1 – Parte Strutturale



Effetti	In occasione del terremoto del									
Int.	Anno	Me	Gi	Ho	Mi	Se	Area epicentrale	NMDP	Io	Mw
NF	1904	11	17	05	02		Pistoiese	204	7	5.10
NF	1909	01	13	00	45		Emilia Romagna orientale	867	6-7	5.36
5	1909	08	25	00	22		Crete Senesi	259	7-8	5.34
4	1925	03	21	07	33	4	Colline Metallifere	17	5-6	4.29
6	1970	08	19	12	19		Colline Metallifere	26	6	4.68
NF	1972	10	25	21	56	1	Appennino settentrionale	198	5	4.87
2	1980	09	08	19	41	1	Costa Grossetana	55	5-6	4.44
5-6	1990	06	24	05	52	3	Colline Metallifere	5	4-5	3.56
4	1993	08	06	07	51	4	Colline Metallifere	35	5-6	4.03
5-6	1998	05	20	11	07	4	Colline Metallifere	31	4-5	4.19

Figura 9 Elenco degli eventi sismici che hanno interessato il Comune di Monterotondo Marittimo (fonte INGV).

A.5.4 RISCHIO VENTO

Comprende fenomeni generalmente associati a danni dovuti a violente raffiche di vento o trombe d'aria, i quali dipendono, oltre che da parametri fisici come direzione e durata, anche dalla presenza nel territorio comunale di particolari situazioni e vulnerabilità locali.

Il rischio vento rappresenta una criticità di bassa entità, fatta eccezione per casi piuttosto rari di libeccio con raffiche oltre i 100 km/h. In tal caso le parti di territorio esposte (tutti i crinali collinari affacciati ad ovest) risultano a rischio di possibili danni, specialmente dovuti ad alberi sradicati e sollevamento di coperture. Un altro caso che rappresenta un rischio per la forte velocità eolica è rappresentato dall'innescio di fenomeni vorticosi in seno a temporali particolarmente violenti (trombe d'aria). In relazione a questo, si segnala l'evento riportato nella seguente tabella, che ha provocato danni molto limitati.

Tipologia di evento	Data	Breve descrizione con l'indicazione delle zone e delle vie interessate, entità dei danni prodotti a persone e a cose
Tempesta di vento	05/03/2015	A causa del forte vento della notte registrate cadute di piante e tegole nei centri abitati del Comune.

A.5.5 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

Gli incendi costituiscono una minaccia per le persone e per gli insediamenti umani, soprattutto in quelle zone nelle quali il territorio è antropizzato. Gli incendi boschivi in aree di interfaccia non sono regolati da alcuna legge statale specifica. I riferimenti fondamentali a questa tipologia d'incendi si trova nel "Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile" varato dal DPC nel 2007. All'art 3.2 troviamo una prima definizione di "incendio di interfaccia": *"per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio d'interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto"*



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo

Sezione 1 – Parte Strutturale



con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani o periurbani, etc.) sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia".

Per il dettaglio e l'approfondimento di tale rischio e degli scenari sul territorio si rimanda all'Allegato A "Piano rischio incendi boschivi e incendi in aree di interfaccia". Qui si evidenzia solo come il Piano Operativo AIB 2023-2025, approvato dalla Delibera della Giunta regionale n. 187 del 27.02.2023 identifica il territorio del Comune di Monterotondo Marittimo con un livello di rischio **alto (AL)**.

Provincia di Grosseto

		Classe di rischio			Classe di rischio
1.	ARCIDOSO	AL	15.	MASSA MARITTIMA	AL
2.	CAMPAGNATICO	AL	16.	MONTE ARGENTARIO	AL
3.	CAPALBIO	AL	17.	MONTEROTONDO MARITTIMO	AL
4.	CASTEL DEL PIANO	ME	18.	MONTIERI	AL
5.	CASTELL'AZZARA	AL	19.	ORBETELLO	AL
6.	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	AL	20.	PITIGLIANO	ME
7.	CINIGIANO	AL	21.	ROCCALBEGNA	AL
8.	CIVITELLA PAGANICO	AL	22.	ROCCASTRADA	AL
9.	FOLLONICA	AL	23.	SANTA FIORA	AL
10.	GAVORRANO	AL	24.	SCANSANO	AL
11.	GROSSETO	AL	25.	SCARLINO	AL
12.	ISOLA DEL GIGLIO	AL	26.	SEGGIANO	AL
13.	MAGLIANO IN TOSCANA	AL	27.	SEMPRONIANO	ME
14.	MANCIANO	AL	28.	SORANO	AL

Figura 10 Allegato F del Piano Operativo AIB della Regione Toscana, estratto riguardante la Prov. di Grosseto

A.5.6. INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Il rischio industriale è legato ai processi di attività di uno stabilimento industriale, i quali possono per via accidentale provocare danni all'interno dello stabilimento e nelle aree residenziali contigue, tali da coinvolgere lavoratori e cittadini.

Nel territorio comunale di Monterotondo Marittimo non sono presenti stabilimenti a rischio di incidente rilevante, inseriti nell'inventario nazionale del Ministero dell'Ambiente (D.Lgs. 105/2015). Si segnala invece che nel Comune confinante di Pomarance è ubicato lo Stabilimento di Larderello dove vengono prodotti e commercializzati acidi borici ad elevata purezza e che è ricompreso nell'elenco degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante notificati ai sensi del Decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105 (Codice univoco stabilimento: NI078). Per il dettaglio si rinvia alla scheda ISPRA dello stabilimento (allegato 13).



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo Sezione 1 – Parte Strutturale



A 5.7. RICERCA PERSONE DISPERSE

La gestione delle operazioni di ricerca dispersi è coordinata dalla Prefettura – UTG.

Il Comune, tramite il sistema di reperibilità del Ce.Si, potrà essere contattato per dare seguito a quanto necessario per il supporto delle operazioni di ricerca organizzate e dirette dalla Prefettura - UTG., sulla base del Piano di Ricerca dei Dispersi predisposto dalla Prefettura e inserito nell'Allegato 18.

A.5.8. RISCHI CONNESSI CON INCIDENTI STRADALI, FERROVIARI, DA CROLLO O ESPLOSIONE, IN MARE, INCIDENTI AEREI E COINVOLGENTI SOSTANZE PERICOLOSE

La direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 2 maggio 2006, concernete le *“Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute a: incidenti ferroviari con coinvolgimento passeggeri, esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone, incidenti stradali che coinvolgano un gran numero di persone, incidenti in mare che coinvolgano un gran numero di persone, incidenti aerei, incidenti con presenza di sostanze pericolose”*, individua l'organizzazione operativa e la catena di comando per gestire in modo coordinato ed efficiente gli eventi incidentali di cui è oggetto. Il parametro fondamentale che fa scattare il coinvolgimento del sistema di protezione civile, è la *“magnitudo”* dell'evento (numero di persone coinvolte, criticità del danno alle infrastrutture...), ad esempio un numero di feriti esiguo in un incidente stradale vedrebbe impegnato, in via ordinaria, esclusivamente il 118 e il personale delle forze dell'ordine (statali o locali) senza la necessità di aprire centri di coordinamento o di coinvolgere più attori nella gestione dell'evento.

Chiarito questo punto fondamentale è possibile analizzare nel dettaglio quali siano i punti in cui il Comune risulta coinvolto all'interno della Direttiva del 2006:

La strategia generale, valida per tutte le classi di incidenti prese in considerazione e fatte salve le attuali pianificazioni in vigore, prevede dunque:

- 1. la definizione del flusso di informazioni tra le sale operative territoriali e centrali per assicurare l'immediata attivazione del sistema di protezione civile;*
- 2. l'individuazione di un direttore tecnico dei soccorsi per il coordinamento delle attività sul luogo dell'incidente, l'indicazione delle attività prioritarie da porre in essere in caso di emergenza e l'attribuzione dei compiti alle strutture operative che per prime intervengono;*
- 3. l'assegnazione, laddove possibile, al Sindaco delle funzioni relative alla prima assistenza alla popolazione e alla diffusione delle informazioni (Comune);*
- 4. l'istituzione di un centro di coordinamento per la gestione “a regime” dell'emergenza. (Comune) (tranne nel caso di incidenti aerei dove la competenza spetta all'ENAC).*

Già dalla premessa la Direttiva è molto esplicita nel definire il ruolo del Sindaco all'interno degli scenari incidentali presi in considerazione. Difatti è fondamentale avere chiaro che dovendo rispondere ad esigenze



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo Sezione 1 – Parte Strutturale



particolari, indotte da predetti eventi incidentali non prevedibili, la responsabilità e la gestione dell'evento è affidata a specifiche strutture competenti (es. ENAC per incidenti aerei) e, per il soccorso tecnico, alle sale operative che gestiscono i servizi urgenti necessari (115, 118, 112, 1530...), inoltre il coordinamento dello Stato in sede locale è garantito dalla Prefettura – UTG competente territorialmente.

Si deve inoltre chiarire che la tipologia di risposta dipenderà dalla magnitudo dell'evento e di conseguenze le azioni di contrasto all'emergenza dovranno essere modulate in riferimento alle esigenze.

Per le procedure operative, si rinvia alla sezione D di questo Piano.

A.5.9. RISCHIO IGIENICO-SANITARIO

Il rischio igienico-sanitario emerge ogni volta che si creano situazioni critiche che possono incidere sulla salute umana. In emergenza, la gestione di questo rischio è coordinata dal Servizio sanitario della Regione Toscana, col quale la protezione civile intercomunale potrà concorrere al fine di tutelare la salute e la vita dei propri cittadini. A tal fine nelle funzioni di supporto, sia del C.O.C. (per eventi a carattere comunale), che nel C.I. (in caso di eventi sovracomunali), è attivata la funzione Sanità a cui afferisce il personale sanitario inviato dalla ASL9 tramite la centrale operativa, con la quale si rapportano le altre funzioni del C.O.C./C.I..



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo Sezione 1 – Parte Strutturale



PARTE B – LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

In questa parte del Piano di protezione civile del Comune di Monterotondo Marittimo, sono descritti gli obiettivi strategici che il Sindaco, coadiuvato dagli uffici, deve perseguire in tempo di pace ed in caso di emergenza. Si riporta inoltre, la descrizione delle strutture operative e dei soggetti che a livello comunale ed intercomunale, partecipano alle attività di protezione civile.

Il presente Piano, oltre che con l'Unione dei Comuni delle Colline Metallifere, si relaziona anche con la Regione Toscana e la Provincia/Prefettura – U.T.G. di Grosseto per il concorso sussidiario delle Amministrazioni sovracomunali. Verranno dunque descritti anche i rapporti tecnico-operativi che il Comune di Monterotondo Marittimo intraprende con tali organi e la loro organizzazione interna.

B.1 OBIETTIVI DELL'ORGANIZZAZIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE A LIVELLO COMUNALE

Il Comune gestisce le seguenti attività:

- Promuove programmi finalizzati all'informazione della popolazione, sia nella fase emergenziale che nella preparazione attraverso specifiche attività addestrative.
Il Sindaco assicurerà alla popolazione le informazioni necessarie per convivere con il rischio potenziale di eventi calamitosi che possono interessare il territorio comunale nonché le misure disposte dal sistema di Protezione Civile e le norme da adottare da parte degli abitanti.
Il Sindaco, con la partecipazione dei funzionari comunali, indice periodicamente delle assemblee popolari nelle diverse frazioni, durante le quali vengono esposti i rischi del territorio ed i comportamenti da tenere in emergenza. L'informazione preventiva alla popolazione, in ossequio a quanto previsto dall'articolo 12, comma 5, lettera b) del D.lgs. n. 1 del 2018, Codice della Protezione Civile, viene svolta anche attraverso la diffusione dell'utilizzo di Applicazioni per Smartphone e Tablet e portali internet quali il sistema georeferenziato di comunicazione del Piano di Protezione Civile denominato "Cittadino Informato";
- Garantisce la disponibilità e l'efficienza dei materiali e dei mezzi necessari per la risposta operativa locale;
- Al Sindaco, in quanto Autorità locale di Protezione Civile, compete la gestione delle emergenze locali con il supporto del Centro Intercomunale e la propria struttura comunale;
- Si occupa di tutte le attività previste dal Piano Comunale per il superamento delle emergenze.

Per il perseguimento degli obiettivi sopra elencati, viene considerato strategico il coordinamento e l'indirizzo delle attività di protezione civile, che vengono svolte dalle seguenti figure sia politiche che tecniche dell'organizzazione comunale:

- Sindaco;
- Vicesindaco, che sostituisce il Sindaco in caso di assenza o impedimento temporaneo;
- Assessore alla Protezione Civile (se nominato);
- Responsabile Comunale della Protezione Civile



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo Sezione 1 – Parte Strutturale



- Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) che opera attraverso le funzioni di supporto precisate nell'allegato 2 a questo Piano

B.2 COMPONENTI E STRUTTURE OPERATIVE CHE PARTECIPANO ALLE ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE

Si descrivono di seguito i soggetti che a livello comunale ed intercomunale partecipano alle attività di protezione civile.

B.2.1 ORGANIZZAZIONE COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Sindaco, quale Autorità di Protezione Civile nel proprio Comune (art. 3, comma 1 del D. Lgs. 1/2018), provvede ad organizzare i primi interventi necessari a fronteggiare l'emergenza attraverso l'impiego coordinato delle risorse umane e strumentali interne ed esterne alla propria Amministrazione (Uffici comunali, Componenti e Strutture Operative compresi i soggetti concorrenti).

Il Sindaco è inoltre responsabile:

- del recepimento degli indirizzi nazionali in materia di protezione civile;
- della promozione, attuazione e coordinamento delle attività di protezione civile (previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, gestione delle emergenze e loro superamento) esercitate dalle strutture organizzative comunali;
- della destinazione delle risorse finanziarie finalizzate allo svolgimento delle suddette attività di protezione civile;
- dell'articolazione delle strutture organizzative preposte all'esercizio delle funzioni di protezione civile e dell'attribuzione, alle medesime strutture, di Personale adeguato e munito di specifiche professionalità, anche con riferimento alle attività di presidio delle sale operative e dei presidi territoriali;
- della disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa della struttura comunale, peculiari e semplificate al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi.

Ai fini di protezione civile, il Sindaco è altresì responsabile (art. 12, comma 5, D. lgs. n. 1/2018):

- dell'adozione di provvedimenti contingibili e urgenti (Ordinanze) al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica;
- dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o di natura antropica;
- del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile.

In caso di assenza del Sindaco, il Vicesindaco assume la responsabilità politica delle decisioni per l'attuazione dei poteri straordinari (Ordinanze Sindacali).

Per raggiungere gli obiettivi strategici della pianificazione di Protezione Civile, il Sindaco si avvale di:



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo Sezione 1 – Parte Strutturale



Il Responsabile comunale di Protezione Civile: è nominato dal Sindaco ed è il referente tecnico-operativo per la Protezione Civile dell'Amministrazione Comunale. In via ordinaria, il Responsabile di P.C. sostiene il Sindaco per i programmi per l'informazione alla popolazione e predispone gli atti di competenza del Comune. Mentre, nella fase emergenziale, il Responsabile Comunale di P.C., su indicazione del Sindaco, convoca il C.O.C. e coordina le attività delle Funzioni di Supporto attivate all'interno del Centro Operativo Comunale (C.O.C.). In assenza del Responsabile di PC viene individuato, con apposito atto di nomina del Sindaco, un Vice-Referente.

Unità di Crisi Comunale: è la struttura strategico-decisionale presieduta dal Sindaco o, in sua assenza, dal Vicesindaco o Assessore delegato, per definire la strategia per la gestione delle criticità previste o in atto nel territorio comunale. L'Unità di Crisi viene nominata con Delibera della Giunta comunale;

Centro Operativo Comunale (C.O.C.): è la struttura tecnico-operativa, attivata in caso di emergenza tramite Ordinanza o Decreto del Sindaco (o, in sua assenza, del Vicesindaco), su proposta del Responsabile di PC al verificarsi di un'emergenza nell'ambito del proprio territorio comunale, per la direzione ed il coordinamento delle attività di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita. Il C.O.C. è organizzato per Funzioni di Supporto (che verranno specificate più avanti nella Sezione C – Modello di intervento), a cui partecipa il Personale delle Amministrazioni pubbliche e delle Organizzazioni di Volontariato iscritte all'Albo Regionale.

In caso di attivazione del C.O.C. in concomitanza con una situazione di emergenza sanitaria, l'organismo può essere convocato in modalità telematica, ricorrendo all'utilizzo di piattaforme di teleconferenza audio e video.

Presidi Comunali sul territorio: sono localizzati nelle aree all'interno del territorio comunale individuate come critiche, da tenere sotto osservazione. L'attività di Presidio territoriale di protezione civile (DGRT n. 1040/2014) consente di avere un riscontro diretto sul territorio circa l'evoluzione degli effetti causati dagli eventi ed assicura l'azione di ricognizione e vigilanza delle aree territoriali esposte a rischio, soprattutto molto elevato, e dei punti critici storicamente noti raccolti nelle schede dell'Allegato 4 "Schede punti critici del territorio". Per la composizione si rinvia al modello d'intervento contenuto nella sezione C di questo documento.

B.2.2 ORGANIZZAZIONE INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

L'Unione dei Comuni, in base all'Allegato 1 della Delibera della Giunta regionale Toscana n. 911/2022 svolge i compiti e le attività precisate in dettaglio nella Sezione Specifica Intercomunale (si veda infra Sezione D a cui si rimanda).

B.3 CONTRIBUTO SUSSIDIARIO ALLE ATTIVITÀ COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE

Per quanto concerne il contributo sussidiario delle Amministrazioni sovracomunali, qualora i mezzi a disposizione del Comune non fossero in grado di rispondere in maniera efficace all'emergenza, il Sindaco può chiedere l'intervento di altre forze e strutture operative statali e regionali, rispettivamente, al Prefetto di Grosseto, al Presidente della Provincia di Grosseto e al Presidente della Giunta Regionale della Toscana (art. 12, comma 6 del D. Lgs. 1/2018). Il Sistema Regionale di Protezione Civile, in caso di criticità con codice arancione/rosso, dirama l'allerta relativa ai "codici colore" per preparare la risposta di protezione civile locale.



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo Sezione 1 – Parte Strutturale



Ad ogni codice colore, il Sistema di Protezione Civile Comunale di Monterotondo M.mo organizzerà specifiche azioni e si relazionerà con i livelli sovracomunali secondo quanto specificato più avanti nella Sezione D.3 – “Procedure operative per ciascun rischio”.

PROVINCIA DI GROSSETO

Ai sensi dell’art. 11, comma 1, lettera o) del D. lgs. n. 1/2018, alla Provincia, in qualità di ente di area vasta (legge 7 aprile 2014, n. 56), sono attribuite funzioni di protezione civile, con particolare riguardo a:

- l’attuazione, in ambito provinciale, delle attività di previsione e prevenzione dei rischi, stabilite nella programmazione regionale, con l’adozione dei connessi provvedimenti amministrativi e, in particolare, i compiti relativi alla rilevazione, raccolta ed elaborazione dei relativi dati sul territorio provinciale;
- la predisposizione del Piano Provinciale di protezione civile sulla base degli indirizzi regionali, in raccordo con la Prefettura – U.T.G.;
- la vigilanza sulla predisposizione, da parte della propria struttura di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di emergenza.

Ai sensi della normativa regionale, la Provincia di Grosseto esercita le seguenti funzioni:

- elabora il quadro dei rischi relativo al territorio provinciale;
- definisce l'organizzazione e le procedure per fronteggiare le situazioni di emergenza nell'ambito del territorio provinciale;
- provvede agli adempimenti concernenti la previsione e il monitoraggio degli eventi;
- adotta gli atti e tutte le iniziative necessarie per garantire, in emergenza, il supporto alle attività di competenza dei Comuni assumendo a tal fine il coordinamento degli interventi di soccorso nell'ambito del territorio provinciale e rapportandosi con la Regione Toscana per ogni ulteriore esigenza d'intervento;
- provvede all'organizzazione dell'attività di censimento dei danni, nell'ambito provinciale, in collaborazione con i Comuni, e a fornire il relativo quadro complessivo alla Regione Toscana;
- concorre con i Comuni alle iniziative per il superamento dell'emergenza (ove a tale fine siano approvati interventi ai sensi dell'articolo 24, provvede agli adempimenti previsti nel medesimo articolo);
- provvede all'impiego del volontariato e agli adempimenti conseguenti (vedasi Sezione II della suddetta legge regionale).

La Regione Toscana ha definito le modalità organizzative che devono essere garantite dai vari livelli provinciali per assicurare la funzionalità del Sistema Regionale di protezione civile. Nello specifico, ribadendo quanto previsto dalla Direttiva PCM 3 dicembre 2008 recante “Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze”, il Piano stabilisce che, per ciascun ambito provinciale, la Provincia e la Prefettura definiscano un protocollo d’intesa per il coordinamento delle attività di protezione civile di livello provinciale prevedendo:

- un Centro Situazioni provinciale h24;
- una Sala Operativa Provinciale Integrata (S.O.P.I.);
- Centro di Coordinamento Soccorsi (C.C.S.).

All’interno di queste strutture, salvo diversi accordi sottoscritti, la Provincia e la Prefettura – U.T.G. gestiscono in maniera integrata l’attività di protezione civile di livello provinciale, pur mantenendo la gestione diretta delle materie connesse all’attività di protezione civile di propria competenza.



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo

Sezione 1 – Parte Strutturale



L'attività di Centro Situazioni provinciale è gestita dalla Provincia in stretto rapporto con la Prefettura – U.T.G. secondo modalità definite d'intesa tra i due soggetti. Il raccordo informativo di Provincia/Prefettura – U.T.G. con gli altri soggetti del Sistema Regionale di protezione civile, nel rispetto dei propri compiti istituzionali, si svolge secondo lo schema della figura seguente.

All'attivazione della Sala Operativa Provinciale Integrata (S.O.P.I.), il Centro Situazioni provinciale continua a svolgere la sua funzione, eventualmente integrando anche la funzione di segreteria operativa della S.O.P.I.

La Sala Operativa Provinciale Integrata (S.O.P.I.) è la struttura operativa, organizzata per Funzioni di Supporto, che raccorda tutti i soggetti appartenenti, concorrenti e partecipanti all'attività di gestione dell'emergenza del Sistema Regionale di protezione civile attuata in ambito provinciale. La Provincia e la Prefettura – U.T.G. individuano d'intesa la sede della S.O.P.I.. La convocazione della S.O.P.I. avviene su proposta del Prefetto o del Presidente della Provincia in base alle tipologie di rischio su cui le rispettive istituzioni detengono le competenze dirette in termini di pianificazione di protezione civile. L'attivazione della S.O.P.I. è formalizzata con apposita nota in cui vengono individuate le Funzioni di Supporto attivate e i relativi Referenti.

La Sala Operativa Provinciale Integrata deve garantire in H24 l'attuazione delle seguenti attività strategiche di livello provinciale:

- la tempestiva attivazione delle risorse tecniche, strumentali ed operative individuate per supportare i Comuni;
- il coordinamento con le altre forze operative competenti per gli interventi di soccorso a livello provinciale nonché con le strutture interne dell'Amministrazione Provinciale;
- l'attuazione di quanto stabilito dal Centro di Coordinamento Soccorsi – Unità di Crisi Provinciale, la raccolta, verifica e diffusione delle informazioni relative all'evento ed alla risposta di protezione civile, attraverso il raccordo costante con i diversi centri operativi attivati sul territorio, con la Sala Operativa Regionale e per il tramite di quest'ultima la Sala Situazioni Italia e monitoraggio del territorio.

Il Centro di Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) rappresenta la struttura decisionale di coordinamento del livello provinciale, organizzata e progressivamente attivata in maniera modulare a seconda dell'evento in atto, per la direzione unitaria degli interventi, da coordinare con quelli realizzati dai Sindaci dei comuni interessati dall'emergenza al fine di:

- valutare le esigenze sul territorio;
- impiegare in maniera razionale le risorse già disponibili;
- definire la tipologia e l'entità delle risorse regionali e nazionali necessarie per integrare quelle disponibili a livello provinciale.

Nella fase di gestione e superamento dell'emergenza interviene il Centro di Coordinamento dei Soccorsi (C.C.S.). Il C.C.S. è composto dal Prefetto, dal Presidente della Regione, dal Presidente della Provincia e dai rappresentanti degli altri Enti e strutture operative funzionali alla gestione dell'emergenza ed è attivata congiuntamente da Prefetto e Presidente della Provincia, o comunque secondo le modalità definite da accordi formalmente sottoscritti a livello provinciale o regionale.

PREFETTURA – U.T.G DI Grosseto

Ai sensi dell'art. 9 del D. lgs. n. 1/2018, al verificarsi di eventi emergenziali di cui all'art. 7, comma 1, lettere b) e c), il Prefetto di Grosseto:

- assicura un costante flusso e scambio informativo con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, la Regione Toscana, l'Unione dei Comuni, il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile del Ministero dell'interno;



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo Sezione 1 – Parte Strutturale



- assume, nell'immediatezza dell'evento, in raccordo con il Presidente della Giunta Regionale della Toscana e coordinandosi con la Struttura Regionale di Protezione Civile, la direzione unitaria di tutti i servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, curando l'attuazione del Piano Provinciale di Protezione Civile e coordinandoli con gli interventi messi in atto dal/dai Comune/i dell'Unione, sulla base del Piano Intercomunale di protezione civile, anche al fine di garantire l'immediata attivazione degli interventi di primo soccorso alla popolazione;
- adotta tutti i provvedimenti di competenza necessari per assicurare l'intervento delle strutture dello Stato presenti sul territorio provinciale;
- vigila sull'attuazione dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, a livello provinciale, segnalando eventuali esigenze di ulteriori concorsi d'intesa con il Presidente della Giunta della Regione Toscana;
- assicura il concorso coordinato degli Enti e delle Amministrazioni dello Stato, anche mediante loro idonee rappresentanze presso il C.O.C.

Il Prefetto di Grosseto, secondo le proprie procedure operative, istituirà il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) e il Centro di Coordinamento d'Ambito (CCA), a ragion veduta, per meglio assicurare le proprie funzioni operative di coordinamento sia rispetto ai Sindaci che verso la Regione Toscana.

Il Centro di Coordinamento d'Ambito (CCA) è attivato dal Prefetto sulla base del Piano di Ambito approvato dalla Provincia di Grosseto.

REGIONE TOSCANA

La Regione Toscana, ai sensi dell'art. 11, comma 1 del D. lgs. n. 1/2018, disciplina l'organizzazione del sistema di protezione civile nell'ambito regionale e, in particolare:

- le modalità di predisposizione ed attuazione delle attività volte alla previsione e prevenzione dei rischi, ivi comprese le procedure finalizzate all'adozione e attuazione del Piano Regionale di Protezione Civile, che prevede criteri e modalità di intervento da seguire in caso di emergenza, per la cui attuazione la Regione, nell'ambito delle risorse disponibili, può istituire un fondo, iscritto nel bilancio regionale (art. 11, comma 1, lettera a);
- la gestione della sala operativa regionale, volta anche ad assicurare il costante flusso di raccolta e scambio delle informazioni con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, le Prefetture e i Comuni (art. 11, comma 1, lettera d);
- le modalità per la deliberazione dello stato di emergenza per emergenze (art. 7, comma 1, lettera b del D. lgs. n. 1/2018) che debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari disciplinati dalla Regione Toscana (art. 11, comma 1, lettera f);
- le modalità di coordinamento, ferme restando le competenze del Prefetto e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, dell'attuazione degli interventi urgenti e dello svolgimento dei servizi di emergenza in caso di emergenze di cui all'articolo 7, comma 1, lettera b), assicurandone l'integrazione con gli interventi messi in atto dai Comuni, sulla base del Piano di Protezione Civile Comunale (art. 11, comma 1, lettera g);
- la preparazione, gestione ed attivazione della Colonna Mobile Regionale (art. 11, comma 1, lettera h);
- lo spegnimento degli incendi boschivi (art. 11, comma 1, lettera m);
- le misure per l'organizzazione e l'utilizzo del volontariato organizzato di protezione civile (art. 11, comma 1, lettera n).



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo

Sezione 1 – Parte Strutturale



Modello organizzativo a livello regionale

Per la gestione delle emergenze, il modello organizzativo della Regione Toscana prevede lo svolgimento delle funzioni di centro operativo attraverso una Sala Operativa Regionale, a composizione modulare, affiancata da una Unità di Crisi Regionale, come struttura decisionale-strategica. In Regione Toscana è operativo anche il Centro Funzionale Regionale Decentrato (CFR; Direttiva PCM 27/02/2004), responsabile degli aspetti tecnici di previsione, monitoraggio e gestione delle reti di monitoraggio connessi al sistema di allertamento nazionale e regionale (vedi paragrafo A.2.2. “CFR”).

La Sala Operativa Regionale (SOR; DGRT n. 721 del 18/07/2005) è articolata in:

- Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP), struttura permanente attiva H24, 7gg/7gg, di primo livello con funzioni di Centro Situazioni e coordinamento antincendio boschivo;
- Sala Operativa Unificata Straordinaria (SOUS), struttura operativa straordinaria, a composizione modulare, che si attiva per il periodo necessario al superamento dell'emergenza affiancandosi alla SOUP per la gestione di eventi più complessi, in particolare quando sia necessario coordinare a livello regionale delle misure di prevenzione e di soccorso.

Le principali funzioni svolte dalla Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) sono:

Centro Situazioni Regionale:

- la SOUP in ogni situazione mantiene un contatto continuo con le Sale Operative Integrate Provinciali, con la Direzione Regionale VVF e con le centrali regionali delle infrastrutture di trasporto e di servizi essenziali, verificando se necessario le informazioni ottenute dai vari soggetti, mantenendo un quadro di sintesi della situazione aggiornata in ogni provincia;
- presidia la funzione di ascolto radio sui canali regionali AIB e Protezione Civile;
- si rapporta con la Sala Situazioni Italia del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile;

Allertamento delle strutture interne ed esterne alla Regione Toscana:

- svolge funzioni di allertamento delle strutture regionali interne ed esterne relativamente al rischio conseguente a fenomeni meteo, eventi sismici, incidenti industriali, o qualsiasi altro evento secondo protocolli operativi e liste di referenti specifici;

Indirizzamento delle richieste verso le funzioni attivate nella SOUS:

- una volta attivata la SOUS, la SOUP svolge funzioni di indirizzamento delle comunicazioni specifiche in ingresso al numero H24 verso le funzioni (e quindi le postazioni) eventualmente attivate;

Attività di Coordinamento nella lotta agli Incendi Boschivi.

La Sala Operativa Unificata Straordinaria (SOUS) svolge attività di tipo operativo ed è organizzata in 8 Funzioni di Supporto.

L'Unità di Crisi Regionale è convocata e presieduta dal Presidente della Regione Toscana o da una figura da lui delegata formalmente in tal senso in via ordinaria o temporanea e composta dai Responsabili dei Settori Regionali e delle strutture esterne necessarie a coordinare gli interventi di prevenzione e superamento delle criticità in atto o previste per un dato scenario di evento.



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo

Sezione 1 – Parte Strutturale



L'Unità di Crisi Regionale è una struttura modulare organizzata su due livelli:

- Unità di Valutazione Scenario, ossia la struttura decisionale con funzione di valutazione dello scenario previsto e di pianificazione delle misure preventive, prima del verificarsi di un evento a criticità elevata;
- Unità di Crisi Regionale, ossia l'organismo con il compito di coordinare e supportare il sistema per superare la fase più critica dell'intervento, nonché con la funzione di raccordo con il livello nazionale.

Meccanismo di attivazione dell'organizzazione regionale

L'attivazione dell'organizzazione regionale avviene progressivamente in base alla successione crescente degli stati di operatività secondo il classico schema Normalità-Attenzione-Preallarme-Allarme. Il passaggio da un livello operativo al successivo avviene in base a procedure codificate di attivazione connesse a scenari di evento, previsti o in atto, corrispondenti a livelli di criticità crescenti. Nella figura successiva è schematizzata l'organizzazione regionale in funzione dello stato di operatività assunto.

Oltre alla SOUP e CFR, già attivi nelle fasi operative precedenti, nella fase di preallarme è prevista l'attivazione parziale della SOUS e la convocazione dell'Unità di Valutazione Scenario. Ad evento critico imminente o in atto, o per fronteggiare il soccorso e il superamento dell'emergenza, si attiva la vera e propria Unità di Crisi Regionale e la SOUS con tutte le Funzioni di Supporto.

Durante le fasi di preallarme e allarme, le diverse strutture dell'Amministrazione Regionale attivate operano, come definito nel piano, sotto il temporaneo coordinamento del Settore Regionale di Protezione Civile.

Un principio essenziale nella gestione delle emergenze è che ogni informazione, disposizione operativa, richiesta di supporto deve transitare esclusivamente attraverso il sistema delle sale operative (e non per il tramite di contatti diretti dei singoli referenti all'interno delle amministrazioni), al fine di garantire il necessario livello di sicurezza delle comunicazioni, di registrazione e tracciabilità dei contenuti delle comunicazioni, come indispensabile anche ai fini giuridici per una corretta gestione di un evento emergenziale.

B.4 AREE DI EMERGENZA

Le Aree di Emergenza sono luoghi destinati ad attività di Protezione Civile, individuati nel Piano di Protezione Civile Comunale, e devono essere localizzate in siti non soggetti a rischio.

Le Aree di Emergenza sono individuate dall'Amministrazione locale e sono distinte in:

- **Aree di attesa** per la popolazione: sono luoghi, raggiungibili attraverso un percorso sicuro, in cui la popolazione viene censita e riceve le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto; sono identificate lungo grandi viabilità o grandi aree di parcheggi, mercati, etc.
- **Aree di accoglienza e ricovero della popolazione:** sono luoghi situati in aree non a rischio e facilmente collegabili con i servizi essenziali (luce, acqua, fognature, etc.) in cui la popolazione risiederà per brevi, medi e lunghi periodi. Le aree di ricovero per la popolazione si distinguono in "strutture esistenti", cioè strutture pubbliche e/o private (alberghi, centri sportivi, scuole, etc.) in cui la permanenza è temporanea e finalizzata al rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, alla sistemazione in affitto, alla realizzazione ed allestimento di insediamenti abitativi provvisori, e "aree



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo Sezione 1 – Parte Strutturale



campali”, cioè aree che consentono di offrire in breve tempo i servizi di assistenza alla popolazione attraverso il montaggio e l’installazione di tende, cucine da campo, moduli bagno e docce con le necessarie forniture dei servizi essenziali

- **Aree di ammassamento:** sono aree, poste in prossimità di grandi viabilità, in cui trovano sistemazione i soccorritori e le risorse quali tende, gruppi elettrogeni, macchine movimento terra, idrovore, etc.

Le Aree di Emergenza del Comune di Monterotondo Marittimo sono individuate in apposite schede (Allegato 3) e nella cartografia di sintesi per la pianificazione operativa del rischio alluvione e del rischio da frana (Allegati C.2, C3 e C.4).

B.4.1 AREE DI EMERGENZA IN PRESENZA DI CRISI PANDEMICA/EPIDEMIOLOGICA

Qualora sia necessario attivare le Aree di Protezione Civile in concomitanza con un evento pandemico di livello nazionale/regionale o che interessi il territorio comunale, si dovranno adottare le seguenti modalità di azione.

Nel caso sia necessaria l’attivazione delle Aree di Attesa, per i soggetti positivi al virus e i quarantenati, il C.O.C. del Comune interessato, in collaborazione con i servizi sanitari della ASL, provvederà direttamente al trasferimento nelle strutture ricettive private (alberghi, residence, case vacanze, ecc.) destinate dalla ASL agli asintomatici e ai soggetti non necessitanti ricovero ospedaliero.

Per le Aree di Ricovero previste nell’Allegato 3, l’accesso a tali strutture è precluso a chi è stato contagiato dal virus e a chi è sottoposto a quarantena obbligatoria. Per tali soggetti il C.O.C. del Comune interessato provvederà, in collaborazione coi i servizi sanitari della ASL, a organizzare il trasferimento nelle strutture ricettive private (alberghi, residence, case vacanze, ecc.) all’uopo individuate.

Il personale responsabile delle singole Aree di Emergenza e delle strutture private dovrà in ogni caso verificare che siano garantiti:

- l’uso di presidi, mascherine igieniche e DPI;
- distanziamento sociale
- interventi di sanificazione frequenti degli spazi



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo Sezione 1 – Parte Strutturale



PARTE C – MODELLO DI INTERVENTO

Il Modello di Intervento del sistema di protezione civile del Comune di Monterotondo Marittimo è strutturato, in caso di emergenza e situazioni di criticità, da:

- il Responsabile Comunale della Protezione Civile;
- l'Unità di Crisi Comunale;
- il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e il suo Responsabile;
- i Presidi Comunali sul territorio.

In caso sia necessario convocare un organismo collegiale (C.O.C. o U.C.C.) per la gestione di un evento di protezione civile in concomitanza con uno stato di emergenza pandemico/epidemiologico, le riunioni possono tenersi, a ragion veduta, anche in modalità telematica, ricorrendo all'utilizzo di piattaforme di teleconferenza audio e video.

C.1 IL RESPONSABILE COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Responsabile Comunale della Protezione Civile, nominato con atto del Sindaco, svolge i seguenti compiti:

- Si tiene costantemente informato circa gli eventi e le attività di protezione civile che possono interessare o interessano il territorio comunale;
- Provvede all'attivazione e coordina il C.O.C.
- Partecipa all'Unità di Crisi;
- Comunica e si raccorda con i dirigenti degli Uffici comunali;
- Il Responsabile Comunale della Protezione Civile nomina con decreto dirigenziale uno o più sostituti in caso di assenza.

In ordinario svolge i seguenti compiti:

- Gestione e manutenzione della sede e delle attrezzature del C.O.C., e in generale del Sistema Comunale di Protezione Civile;
- adempimento di tutti gli aspetti amministrativi dell'ufficio di P.C.;
- raccolta e aggiornamento dei dati su popolazione, territorio, strutture e infrastrutture, con il supporto di tutti gli uffici comunali in possesso di tali informazioni;
- attuazione in ambito comunale delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali, avvalendosi degli uffici comunali e delle strutture competenti;
- supporto all'Ufficio dell'Unione dei Comuni nella predisposizione e aggiornamento della pianificazione, in collaborazione con le funzioni di supporto e con tutte le strutture dell'Amministrazione Comunale
- predisposizione e gestione di una rete di monitoraggio degli eventi attesi per il proprio territorio e costante collegamento con il Centro Funzionale Regionale e con tutti gli Enti e Istituti che dispongono di questo tipo di dati.



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo

Sezione 1 – Parte Strutturale



- Organizzazione, con il supporto dell'Unione dei Comuni, delle attività di formazione per l'Ufficio di Protezione Civile comunale e per i dipendenti degli altri Uffici che partecipano alle attività di protezione civile;
- attività di informazione alla popolazione sui rischi che interessano il territorio e sulle norme di comportamento da seguire in emergenza.
- organizzazione, con il supporto dell'Unione dei Comuni, di esercitazioni periodiche per gli operatori di Protezione Civile e per la popolazione.
- supporto tecnico logistico al Sindaco in ogni sua attività di P.C.
- supporto all'attività di pianificazione svolta dall'Unione dei Comuni;
- ogni altra attività ad essa demandata dal Sindaco nell'ambito del settore.

Per le funzioni svolte in emergenza si veda il successivo paragrafo del C.O.C.

C.2 L'UNITÀ DI CRISI COMUNALE

L'Unità di Crisi Comunale è costituita con Delibera di Giunta ed è composta da:

- il Sindaco o, in sua assenza, il Vicesindaco;
- l'Assessore con delega alla Protezione Civile;
- il Responsabile Comunale della Protezione Civile e/o un suo delegato;
- il Comandante della Polizia Locale o suo delegato;
- altri esperti convocati a ragion veduta dal Sindaco;

L'Unità di Crisi si riunisce in una sede scelta, di volta in volta, dal Sindaco.

Il Sindaco, in relazione alla situazione prevista o in atto, convoca l'Unità di Crisi per le vie brevi e comunica la sua convocazione al Presidente dell'Unione dei Comuni delle Colline Metallifere e alla Provincia/Prefettura-U.T.G. di Grosseto e alla Regione Toscana.

L'Unità di Crisi mantiene i contatti con i livelli sovracomunali del Sistema Regionale di Protezione Civile per garantire il supporto sussidiario.

C.3 IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) si riunisce in via ordinaria nella sede individuata nell'apposita scheda prevista nell'Allegato 2.

Il C.O.C. è attivato dal Sindaco, o in sua assenza dal Vicesindaco, a mezzo di Atto Sindacale (l'Ordinanza o il Decreto deve indicare la sede del C.O.C., la durata di validità e le Funzioni di Supporto attivate per rispondere all'emergenza) ed è coordinato dal Responsabile dell'Ufficio Protezione Civile.

Il C.O.C. è organizzato in Funzioni di Supporto; per ciascuna Funzione di Supporto è individuato un Referente ed un suo sostituto (Allegato 2).

Si precisa che, ai sensi delle norme attualmente vigenti, l'Ufficio di Protezione Civile non è sostitutivo delle attività dei singoli Uffici Comunali. Tutti gli Uffici strategici dell'Amministrazione Comunale sono tenuti, in base alle proprie competenze, a contribuire in via ordinaria all'aggiornamento del presente Piano e partecipare in emergenza alle attività previste nelle varie Funzioni di Supporto del C.O.C.



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo Sezione 1 – Parte Strutturale



C.3.1 LE FUNZIONI DI SUPPORTO

Le Funzioni di Supporto adottate dal C.O.C. del Comune di Monterotondo Marittimo obbediscono al principio di flessibilità e razionalità e sono perciò considerate numericamente variabili: possono essere ulteriormente aumentate o diminuite dal Sindaco, a ragion veduta, in base alle decisioni tecnico operative adottate.

Il Sindaco del Comune di Monterotondo Marittimo, per rispondere all'emergenza, attiverà, a ragion veduta, in base alle esigenze operative una o più Funzioni di Supporto tra le seguenti in elenco accorpate secondo le indicazioni regionali:

- Area Tecnica:
 - Funzione tecnica;
 - Censimento danni;
 - Materiali e Mezzi comunali;
 - Servizi Essenziali
- Area operativa:
 - Strutture operative locali;
- Area operativa:
 - Viabilità (funzione svolta da personale della Polizia Locale in gestione associata dell'Unione di Comuni. Il Responsabile della G.A. provvede ad individuare il personale di Polizia Locale da inviare al COC in caso di emergenza);
- Area Assistenza alla popolazione:
 - Informazione alla cittadinanza;
 - Servizi sociali e assistenza alla popolazione;
- Area Assistenza alla popolazione:
 - Sanità (svolto da personale dell'Azienda USL Toscana sud est);
- Area amministrativa:
 - Segreteria, protocollo;
 - Acquisti, economato.

Nell'apposito Allegato che dettaglia la composizione del C.O.C., vengono individuati i Referenti di ciascuna Area di Supporto e chi partecipa, anche tramite la stipula di accordi/convenzioni, alle attività delle Funzioni di Supporto del C.O.C. I nominativi dei referenti sono inseriti nell'applicativo SOUP-RT e qui ordinariamente aggiornati.

In "tempo di pace", i Responsabili delle Aree/Funzioni di Supporto provvederanno ad organizzare esercitazioni congiunte con i vari soggetti che partecipano alle attività del Piano, per verificarne le capacità organizzative ed operative.

C.4 I PRESIDI SUL TERRITORIO

L'attività di Presidio sul territorio (Direttiva PCM 27/02/2004, DGRT n. 1040/2014) assume una rilevanza strategica poiché consente di avere un riscontro diretto sul territorio circa l'evoluzione degli eventi. I presidi vengono attivati dal Responsabile di P.C. che mantiene costanti i rapporti di aggiornamento sulle situazioni in



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo Sezione 1 – Parte Strutturale



atto nel territorio. Il ruolo dei Presidi nell'assicurare l'azione di ricognizione e vigilanza delle aree territoriali esposte a rischio, soprattutto molto elevato, e dei punti critici storicamente noti è assolutamente imprescindibile, specialmente per quel che riguarda il rischio idraulico in bacini idrografici di ridotte dimensioni, nei quali a seguito di precipitazioni intense, anche se di breve durata, si possono manifestare fenomeni repentini quali colate rapide di fango, esondazioni, erosioni spondali, etc.

Il Personale individuato deve essere opportunamente formato e addestrato (Punto D.7 "Programma di formazione addetti").

Fanno parte dei Presidi Comunali sul territorio:

- il Responsabile della Protezione Civile;
- la Polizia Locale
- il personale operaio comunale;
- il personale agricolo forestale dell'Unione di Comuni se attivato;
- le Organizzazioni di Volontariato.

I Presidi sono dislocati in corrispondenza dei punti critici individuati nel territorio comunale, dando priorità alle aree a rischio censite nell'Allegato 4 a questo Piano "Schede dei punti critici".

Come precisato nell'Introduzione a questa Parte Strutturale, l'organizzazione intercomunale è disciplinata nella successiva Sezione D che deve essere approvata nella medesima forma e con i medesimi contenuti da tutti i Consigli dei Comuni facenti parte dell'Unione e dal Consiglio dell'Unione dei Comuni.

C.5 PROCEDURE AMMINISTRATIVE IN EMERGENZA PER GARANTIRE IL SOCCORSO, L'ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE, LA CONTINUITA' AMMINISTRATIVA.

La continuità amministrativa in emergenza è assicurata dalla funzione di supporto "Area amministrativa" del COC. Nell'allegato 2 è indicato il nominativo del personale attivabile in caso di emergenza per la predisposizione ed adozione degli atti amministrativi occorrenti a dare continuità all'attività amministrativa e per la predisposizione delle ordinanze (a tal fine sono riportati in apposita cartella i fac-simili di atti amministrativi più comunemente da redarre in caso di emergenza).

Il Comune può ricorrere in caso di necessità di somministrazione pasti al soggetto convenzionato con l'Unione di Comuni. I riferimenti sono riportati nell'allegato 16.

Non vi sono convenzioni attive con strutture ricettive. All'occorrenza l'elenco delle strutture ricettive presenti nel territorio comunale sono riportate nell'allegato 12.

Attivabile inoltre per il soccorso e l'assistenza alla popolazione l'associazione di volontariato convenzionata con la Gestione Associata di Protezione Civile i cui riferimenti sono riportati nell'allegato 6. I suddetti riferimenti sono altresì presenti nell'applicativo SOUP-RT e qui ordinariamente aggiornati dalle Associazioni di volontariato.

C.6 PROCEDURE PER UNA PRIMA VALUTAZIONE E IL CENSIMENTO DEI DANNI POST EVENTO

Per una prima valutazione e censimento dei danni post evento è attivato il personale afferente alla funzione di



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo

Sezione 1 – Parte Strutturale



supporto “Area tecnica” del COC riportato nell’allegato 2. La valutazione e il censimento è svolto secondo le modalità di cui alla Delibera G.R.T. n.247 del 13/03/2023. In caso di danni estesi e rilevanti i tecnici del Comune possono richiedere supporto all’Unione di Comuni per il coinvolgimento del proprio personale munito delle professionalità necessarie o personale tecnico dipendente degli altri Comuni costituenti l’Unione se disponibile.

In caso di evento sismico il rilievo speditivo dei danni è condotto mediante la scheda AeDES - Agibilità e Danno nell’Emergenza Sismica, scheda per il rilevamento speditivo dei danni, la definizione di provvedimenti di pronto intervento e la valutazione dell’agibilità post-sismica di edifici di tipologia strutturale ordinaria (in muratura, in cemento armato o acciaio intelaiato o a setti) dell’edilizia per abitazioni e/o servizi. Questa scheda non può essere applicata a edifici che non ricadono in questa tipologia, come gli edifici industriali (quali ad esempio i capannoni prefabbricati), gli edifici monumentali (in particolare le chiese), o gli altri manufatti (come serbatoi, etc...), né tantomeno a ponti ed altre opere infrastrutturali.

C.7 ASSISTENZA SOCIO SANITARIA E VETERINARIA

Per l’assistenza socio sanitaria è attivata la funzione di supporto “Sanità” del COC riportata nell’allegato 2 (in caso di emergenze sovracomunali la funzione può essere attivata dal C.I. e confluire nelle funzioni del medesimo – vedi sezione D.2). La funzione è attivata mediante chiamata alla centrale operativa dell’ASL che invia il personale sanitario afferente all’USL Toscana sud est in funzione dell’emergenza segnalata per farne parte. La Centrale Operativa (C.O.) sanitaria 118, con la sua organizzazione funzionale di norma di dimensioni provinciali, raccordata con le strutture territoriali ed ospedaliere e con le istituzioni pubbliche e private che cooperano nella risposta dell’emergenza (Atto d’intesa Stato e regioni, G.U.17.5.96), costituisce l’interlocutore privilegiato per la pianificazione in campo sanitario. Il personale della funzione Sanità attivato si occupa di tutti gli aspetti sanitari, medico-legali, veterinari e di supporto psicologico alla popolazione, in conformità a quanto indicato nella direttiva di cui al DPCM 7 gennaio 2019.

A seguito di un evento che coinvolge la popolazione il Reperibile P.C. o il Responsabile P.C. comunale dovrà fornire alla Centrale Operativa, per quanto concerne l’aspetto sanitario, informazioni su:

- l'estensione del sinistro;
- la rilevanza degli eventuali danneggiamenti alle strutture sanitarie e la funzionalità di quelle non danneggiate;
- la valutazione presumibile del numero dei morti e dei feriti, la natura delle lesioni prevalenti (fratture, ferite, ustioni, intossicazioni, ecc.), la situazione delle vittime (facilmente accessibili, da liberare, da disincarcerare), la situazione dei sinistrati e il loro stato psicologico, le condizioni dell'habitat relativamente a rischi epidemiologici evolutivi;
- l'orientamento sulle modalità di impiego dei mezzi, degli itinerari preferenziali, delle precauzioni per eventuali rischi tossici, di esplosioni, di crolli, ecc..

Una volta che siano state acquisite le informazioni necessarie, la Centrale Operativa competente territorialmente attiverà la fase di emergenza provvedendo alla mobilitazione di uomini e mezzi, all’allertamento di tutte le strutture sanitarie del territorio interessato, in particolar modo dei dipartimenti ospedalieri di emergenza, ed al collegamento con le Autorità competenti e con il COC secondo quanto pianificato dalla competente USL TOSCANA SUD-EST. Alla stessa compete infatti la responsabilità gestionale in loco di tutto il dispositivo dell’intervento sanitario, quindi l’eventuale allestimento del Posto Medico Avanzato (PMA) con compiti di accoglienza, triage secondario, stabilizzazione ed evacuazione delle vittime precedentemente recuperate e della postazione di comando (Posto di Comando Mobile).

Relativamente all’assistenza alla popolazione con fragilità sociale, con disabilità ed alla tutela dei minori è attivato il personale afferente la funzione di supporto “Area Assistenza alla popolazione” del COC riportato nell’allegato 2.



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo Sezione 1 – Parte Strutturale



PARTE D – SEZIONE RELATIVA ALLA GESTIONE ASSOCIATA

In ottemperanza a quanto disposto dalla Delibera della Regione Toscana n. 911 del 1/8/2022, i Piani di Protezione Civile di Comuni facenti parte di una gestione associata devono contenere una "Sezione del Piano di Protezione Civile relativa alla gestione associata" (sezione specifica), approvata nella medesima forma e coi medesimi contenuti, sia dai singoli Consigli comunali degli enti aderenti, sia dal Consiglio dell'Unione di Comuni.

Questa sezione definisce nel dettaglio le modalità di supporto della gestione associata nei confronti del Comune di Monterotondo Marittimo, l'organizzazione e le modalità attuative delle attività previste nell'allegato 1 alla delibera GRT 911 del 01/08/2022, tenuto conto di quanto formalmente previsto nell'atto costitutivo della gestione associata.

L'Unione di Comuni montana Colline Metallifere, per quanto attiene la funzione di Protezione Civile gestita in forma associata, approva la seguente organizzazione concertata a livello intercomunale e gestita dal personale e con le risorse e i mezzi dell'Unione di Comuni.

D.1 OBIETTIVI DELL'ORGANIZZAZIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE A LIVELLO INTERCOMUNALE

Il Codice di protezione civile prevede che lo svolgimento delle funzioni comunali può avvenire anche in forma associata (articolo 12) e in base all'articolo 18 della L.R.T. 68/2011, la gestione della Protezione Civile per i Comuni di Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Montieri e Roccastrada, è esercitata in forma associata tramite l'Unione di Comuni Montana Colline Metallifere.

All'interno dello Statuto sono indicate in modo puntuale i servizi da svolgere in forma associata.

Lo svolgimento attraverso la forma associata della funzione fondamentale di protezione civile rappresenta una modalità organizzativa atta a garantire lo svolgimento ottimale dei compiti in capo al Comune e non prevede nessuna forma di delega di responsabilità ad Enti terzi rispetto a quanto previsto dall'Art.12 del Codice della Protezione Civile.

Dalla previsione del Sindaco quale Autorità di protezione civile (articolo 3 Codice), e dalla disciplina di diversi livelli di pianificazione nella Direttiva PCM 30/04/2021 (nazionale, regionale, provinciale, metropolitano, di ambito, comunale), deriva che non si può prescindere da una previsione in sede di pianificazione di emergenza di un Centro Operativo Comunale per ogni Comune, anche se il medesimo svolge le attività di protezione civile in forma associata con altri comuni.

L'atto convenzionale della gestione associata, lo Statuto dell'Unione di Comuni montana Colline Metallifere e il presente Piano di Protezione Civile indicano tutti quegli elementi funzionali a garantire lo svolgimento della funzione associata e in particolare le modalità organizzative, le figure di riferimento per le responsabilità connesse alle attività di protezione civile associate, le eventuali risorse umane e strumentali assegnate direttamente alla gestione associata, nonché la gestione economica.

Di seguito sono riportate le attività contemplate dalla Delibera della Giunta Regionale Toscana n. 911 del 1 agosto 2022 che, tenendo conto di quanto previsto nella norma di riferimento nazionale rispetto alla funzione fondamentale denominata "pianificazione e coordinamento dei primi soccorsi", vengono svolte dalla funzione Protezione Civile in forma associata.

A) Pianificazione di protezione civile

Predisposizione del piano di protezione civile per di tutti i Comuni, in forma di singolo piano comunale, secondo gli indirizzi nazionali e regionali, comprensivo di una sezione specifica in cui sono dettagliate le modalità di supporto della gestione associata rispetto alle funzioni di livello comunale.

Nell'attività di pianificazione di protezione civile devono essere ricomprese anche le seguenti attività di consulenza tecnico-amministrativa legate allo sviluppo e mantenimento della pianificazione stessa da svolgersi in ordinario:



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo

Sezione 1 – Parte Strutturale



- ✓ supporto ai Comuni nell'organizzazione della formazione e addestramento in materia di protezione civile e in particolare per quanto previsto nella pianificazione nei confronti del personale di Comuni con particolare riferimento al personale potenzialmente coinvolto in caso di attivazione del Centro Operativo Comunale (COC);
- ✓ supporto ai Comuni nell'aggiornamento delle informazioni presenti nei piani di protezione civile soggetti a continua variazione nonché l'aggiornamento delle banche dati a supporto dell'attività in emergenza (es. database risorse, rubriche, schede tecniche aree e strutture di emergenza, elenchi soggetti particolari, etc.);
- ✓ supporto tecnico ai Comuni nella predisposizione del COC e dei collegamenti radio da utilizzare in caso emergenza;
- ✓ supporto ai Comuni per l'informazione programmata alla popolazione relativamente ai contenuti essenziali dei piani di protezione civile, sui rischi del territorio e sulle misure di prevenzione, nonché per promuovere forme di partecipazione nell'attività di pianificazione;
- ✓ promozione, organizzazione e gestione delle esercitazioni di protezione civile volte a verificare e condividere i contenuti del piano di protezione civile.

B) Attività di Centro Situazioni (Ce.Si)

La gestione associata svolge le seguenti attività a supporto delle funzioni di competenza dei Sindaci a livello comunale, funzionali anche all'attivazione dei Centri Operativi Comunali in caso di necessità, secondo quanto previsto dalla stessa pianificazione:

- ✓ istituzione di un servizio di reperibilità H24 in forma associata per le funzioni di protezione civile di competenza del Comune, eventualmente anche integrato con altri servizi di reperibilità istituzionali di altre funzioni gestite in forma associata (es, polizia locale);
- ✓ gestione dell'acquisizione delle comunicazioni del sistema di allertamento meteo di cui al DPCM 27/02/2004 e dalle successive attività previste nelle disposizioni regionali, e in particolare nel contatto con i Sindaci e nel supporto relativamente all'attività di valutazione dello scenario in atto durante gli eventi, nonché nella gestione di altre comunicazioni di allertamento eventualmente previste per altri rischi presenti nel territorio di competenza;
- ✓ ricezione, verifica e aggiornamento delle segnalazioni di criticità in atto o previste, al fine di mantenere un quadro costantemente aggiornato delle informazioni disponibili sulla situazione in atto, a supporto dei Sindaci;
- ✓ supporto nello scambio di comunicazioni e informazioni tra il livello comunale e le altre componenti e strutture operative del Sistema Regionale di Protezione Civile, con particolare riferimento al livello provinciale;
- ✓ supporto tecnico ai Comuni nella valutazione degli scenari in atto derivanti dalle informazioni di cui ai punti precedenti e verifica dell'adeguata attivazione del livello comunale rispetto a quanto previsto nella pianificazione;
- ✓ partecipazione ai presidi territoriali con il personale agricolo forestale dipendente dell'Unione di Comuni.

C) Coordinamento dei primi soccorsi

In caso di emergenza la gestione associata svolge seguenti attività a supporto di Comuni nel coordinamento dei primi soccorsi, secondo quanto previsto dalla stessa pianificazione:

- ✓ supporto ai Comuni in emergenza nelle attività tecnico-informatiche e di gestione amministrativa legate all'attivazione del volontariato di protezione civile;
- ✓ supporto ai Comuni nella compilazione della scheda sull'applicativo SOUP-RT;
- ✓ raccordo informativo tra le strutture comunali e le altre componenti e strutture operative del Sistema Regionale di Protezione Civile, con particolare riferimento al livello provinciale, tramite anche la verifica e raccordo dei sistemi di telecomunicazione in emergenza a supporto di Comuni associati;
- ✓ messa a disposizione nella forma associata delle risorse tecniche afferenti alle altre funzioni gestite in forma associata (es. telecomunicazioni, polizia locale, SUAP, etc.) secondo quanto previsto nella pianificazione di protezione civile;
- ✓ in caso di evento, supporto ai Comuni più colpiti attraverso la mobilitazione delle risorse direttamente assegnate alla gestione associata, secondo le modalità previste negli accordi operativi riportati nell'atto associativo e nella presente sezione intercomunale della pianificazione;



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo

Sezione 1 – Parte Strutturale



- ✓ eventuale supporto ai Comuni nelle prime fasi emergenziali nell'individuazione e nella verifica delle criticità presenti sul territorio, secondo quanto previsto nella pianificazione di protezione civile.

Per raggiungere gli obiettivi strategici della pianificazione di Protezione Civile, l'Unione di Comuni montana Colline Metallifere in tempo di pace, svolge i seguenti compiti:

- Gestisce il Ce.Si., garantendo la copertura del servizio tramite l'istituto della reperibilità H 24;
- Garantisce un numero "centralino" operante H 24, tramite l'istituto della reperibilità;
- Gestisce il Centro Intercomunale, attivato in caso di necessità secondo le procedure operative indicate in questa sezione, con le funzioni di supporto istituite a ragion veduta;
- Raccoglie, organizza ed aggiorna tutte le informazioni, territoriali, sociali, ecc., la cui conoscenza può essere rilevante nell'emergenza per lo svolgimento delle attività di protezione civile;
- Organizza le procedure da aggiornare da parte delle forze operative sul territorio e definisce o perfeziona i meccanismi di raccordo con le medesime, gestisce inoltre l'afflusso di informazioni e la comunicazione con le medesime forze operative;
- Gestisce il sito web dell'Unione di Comuni relativamente alle informazioni da pubblicare afferenti la Protezione Civile;
- Provvede alla formazione del personale addetto alla Protezione Civile dell'Unione e di Comuni;
- Organizza e gestisce esercitazioni periodiche;
- Collabora con i Comuni per la redazione di progetti al fine di richiedere finanziamenti connessi all'esercizio associato della funzione di protezione civile;
- Mantiene relazioni esterne con tutti gli Enti (Comuni, Provincia, Regione, Prefettura-U.T.G., Associazioni di Volontariato, etc.) agenti nel campo della protezione civile.

L'Unione di Comuni, **in caso di emergenza**, gestisce le seguenti attività:

- Supporta i Comuni nella fondamentale attività di salvaguardia della vita umana, attraverso l'attivazione del Ce.Si. Rafforzato e/o del Centro Intercomunale. Inoltre, garantisce e gestisce i rapporti e l'intervento sussidiario della Provincia, della Prefettura-UTG di Grosseto e della Regione Toscana attraverso specifiche procedure e/o pianificazioni settoriali;
- Supporta i Comuni associati nell'attività di presidio e di monitoraggio del territorio;
- Supporta i Comuni nelle attività tecnico-informatiche e di gestione amministrativa legate all'attivazione del volontariato di protezione civile;
- Verifica e cura il raccordo dei sistemi di telecomunicazione in emergenza a supporto di Comuni e di collegamento con il livello provinciale;
- Mette a disposizione le risorse tecniche afferenti alle altre funzioni gestite in forma associata, come precisato nel successivo paragrafo di questo documento "Modello di Intervento Intercomunale";
- In un'ottica di sussidiarietà e di sostegno reciproco nel fronteggiare le emergenze gestisce l'eventuale mobilitazione di risorse a supporto di Comuni più colpiti;
- Dà supporto ai Comuni nelle prime fasi emergenziali nell'individuazione e nella verifica delle criticità presenti sul territorio.

Per il perseguimento degli obiettivi sopra elencati, viene considerato strategico il coordinamento e l'indirizzo delle attività di protezione civile, che vengono svolte dalle seguenti figure dell'organizzazione intercomunale:

- Il Responsabile della Protezione Civile Intercomunale
- il Centro Situazioni Intercomunale (Ce.Si.);
- Il Centro Intercomunale (C.I.)



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo Sezione 1 – Parte Strutturale



D.2 MODELLO D'INTERVENTO INTERCOMUNALE

D.2.1 IL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE INTERCOMUNALE

Il Responsabile della Protezione Civile intercomunale è l'apicale della struttura dell'Unione di Comuni, nominato dal Presidente, gestisce i rapporti con i livelli tecnici degli altri Organismi ed Enti (Provincia, Prefettura – U.T.G., Regione Toscana, Comuni, Consorzi di bonifica, Gruppi/Associazioni di Volontariato, etc.) che esercitano specifiche competenze in materia di protezione civile.

Organizza ed è responsabile delle attività di Protezione Civile dell'Unione di Comuni montana Colline Metallifere sia in ordinario che in emergenza.

Individua il Responsabile del Ce.Si. e provvede all'organizzazione del servizio di reperibilità H24 per garantire le funzionalità di Centro Situazioni.

Sentito il Presidente dell'Unione di Comuni, attiva e coordina il Centro Intercomunale (C. I.). In sua assenza, in caso di attivazione del Centro Intercomunale, il Responsabile è sostituito da un altro dipendente dell'Unione di Comuni individuato nell'Allegato D.2 "C.I." a questa sezione del Piano.

D.2.2 IL CENTRO SITUAZIONI (Ce.Si.)

Il Centro Situazioni (Ce.Si.) è unico per tutti i Comuni afferenti alla gestione associata ed è organizzato e coordinato dall'Unione di Comuni montana Colline Metallifere. Le attività al di fuori dell'orario di lavoro sono svolte da personale reperibile su turnazione organizzata dal Responsabile della Protezione Civile intercomunale tra i dipendenti dell'Ente.

Il Centro Situazioni Intercomunale dell'Unione di Comuni montana Colline Metallifere garantisce h24, in via ordinaria e continuativa, lo svolgimento delle attività precisate nel precedente paragrafo "Obiettivi strategici" e in particolare:

- la gestione dell'acquisizione delle comunicazioni del sistema di allertamento meteo di cui al DPCM 27/02/2004 e dalle successive attività previste nelle disposizioni regionali, e in particolare nel contatto con i Sindaci e nel supporto relativamente all'attività di valutazione dello scenario in atto durante gli eventi, nonché nella gestione di altre comunicazioni di allertamento eventualmente previste per altri rischi presenti nel territorio di competenza;
- la conferma al Ce.Si. provinciale dell'avvenuta ricezione degli avvisi di criticità;
- la ricezione, verifica e aggiornamento delle segnalazioni di criticità in atto o previste, al fine di mantenere un quadro costantemente aggiornato delle informazioni disponibili sulla situazione in atto, a supporto dei Sindaci;
- supporto nello scambio di comunicazioni e informazioni tra il livello comunale e le altre componenti e strutture operative del Sistema Regionale di Protezione Civile, con particolare riferimento al livello provinciale;
- supporto tecnico ai Comuni nella valutazione degli scenari in atto derivanti dalle informazioni di cui ai punti precedenti e verifica dell'adeguata attivazione del livello comunale rispetto a quanto previsto nella pianificazione;
- il mantenimento di un costante flusso informativo con il personale dell'Unione di Comuni che partecipa alle attività di Protezione Civile, con il Presidente dell'Unione di Comuni, con i Responsabili Comunali di Protezione Civile e con i Sindaci.

Il **Referente del Ce.Si** viene individuato dal Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni e ha il compito di organizzare il servizio di reperibilità H24 del Ce.Si.

In caso di attivazione del Centro Intercomunale (C.I.), l'attività del Ce.Si. confluisce all'interno della Funzione 1 "Tecnica e di Valutazione – Unità di Coordinamento".

Per i recapiti e riferimenti si rinvia all'allegato D.1 alla presente sezione. I suddetti riferimenti sono inseriti nell'applicativo SOUP-RT e qui ordinariamente aggiornati.



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo Sezione 1 – Parte Strutturale



IL CENTRO SITUAZIONI RAFFORZATO

In base allo scenario in atto, qualora il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni ritenga ancora non necessaria l'attivazione del Centro Intercomunale (C.I.), può avvalersi del Centro Situazioni Rafforzato (Ce.Si. Rafforzato) per la gestione di un evento di Protezione Civile.

Ferma restando la piena discrezionalità da parte del Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni nell'attivazione del Ce.Si. Rafforzato, in linea di massima si fa ricorso al Ce.Si. Rafforzato in una situazione in cui si sia in presenza di un evento di protezione civile di una certa rilevanza (preceduto o meno dall'emissione di bollettino di allerta da parte del C.F.R.) che necessiti di un attento monitoraggio ma che non abbia un'intensità tale da richiedere l'attivazione del Centro Intercomunale (C.I.), come precisato nelle Procedure Operative, allegata a questo Piano.

Il Ce.Si. Rafforzato si riunisce presso la sede del Centro Intercomunale dell'Unione di Comuni (individuata nell'Allegata Scheda D.2 a questa Sezione) ed è composto :

- dal Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni;
- dal Referente del Ce.Si.;
- dipendente dell'Unione di Comuni individuato (vedi Allegato D.2 a questa sezione) come titolare della Funzione di Supporto 1 "Tecnica e di Valutazione – Unità di Coordinamento";
- dipendente dell'Unione di Comuni individuato (vedi Allegato D.2 a questa sezione) come titolare della Funzione di Supporto 2 "Polizia Locale, Viabilità";
- dipendente dell'Unione di Comuni individuato (vedi Allegato D.2 a questa sezione) come titolare della Funzione di Supporto 4 "Materiale e Mezzi";
- dipendente dell'Unione di Comuni individuato (vedi Allegato D.2 a questa sezione) come titolare della Funzione di Supporto 3 "Volontariato";
- da ulteriori Funzioni di Supporto a ragion veduta.

D.2.3 IL CENTRO INTERCOMUNALE (C.I.)

Il Centro Intercomunale (C.I.) è una struttura operativa che viene attivata in caso di emergenza dal Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni, sentito il Presidente o, in sua assenza, il Sindaco delegato alla protezione civile.

Il C.I. può essere attivato in base alle Procedure Operative più avanti descritte, in presenza di un evento di protezione civile di una certa rilevanza, preceduto o meno dall'emissione di bollettino di allerta da parte del C.F.R. (ad esempio in presenza di fenomeni temporaleschi improvvisi e violenti, come le cosiddette flash flood).

Il Centro Intercomunale opera con l'attivazione, a ragion veduta, delle Funzioni di Supporto di cui al successivo punto D.2.4, strutturate in maniera funzionale alle risposte ed alle competenze necessarie a fronteggiare l'emergenza.

In caso di attivazione del Centro Intercomunale (C.I.) in concomitanza con una situazione di emergenza sanitaria, l'organismo può essere convocato in modalità telematica, ricorrendo all'utilizzo di piattaforme di teleconferenza audio e video.

Di seguito l'organizzazione e ubicazione del C.I.

Recapiti intercomunali per la protezione civile		
Ente / Struttura	Ruolo/Funzione	Recapiti
Presidente		Si veda l'Allegato D.2 della presente sezione
Responsabile della Prot. Civ. dell'Unione di Comuni	Responsabile Servizio Patrimonio e Foreste e	Si veda l'Allegato D.2 della presente sezione



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo

Sezione 1 – Parte Strutturale



	Protezione Civile associata	
Coordinatore del C.I.	Responsabile Servizio Patrimonio e Foreste e Protezione Civile associata	Si veda l'Allegato D.2 della presente sezione
CENTRO OPERATIVO INTERCOMUNALE		
Indirizzo sede principale : SEDE UNIONE DI COMUNI	Piazza Dante Alighieri, 4 – Massa Marittima (GR) Coordinate Gis: 43.046972, 10.886039	
Indirizzo sede secondaria	Via dei Vetturini 18 – Z.A. Valpiana – Massa Marittima Coordinate Gis: 43.015176, 10.864035	
Pagine web	Si veda l'Allegato D.2 della presente sezione	
Telefono (protezione civile)	Si veda l'Allegato D.2 della presente sezione	
Mail (protezione civile)	Si veda l'Allegato D.2 della presente sezione	
Superficie coperta della sede in mq con descrizione di organizzazione degli spazi	Superficie coperta mq. 1.500 circa di cui superficie utile mq. 1.281,72. L'edificio si sviluppa interamente su un solo piano. In prossimità dell'ingresso principale è ubicata la sala del Consiglio attrezzata con monitor su grande schermo e con almeno 5 postazioni per computer portatili collegate a rete wi-fi, che costituisce la sede fisica del CI in caso di emergenza. Attigua alla sala è ubicata la postazione di front-office dotata di computer fisso e di apparato radio della rete AIB.	
Eventuale livello di pericolosità nel PGRA e PAI (massima possibile P1)	Edificio ubicato al di fuori delle aree di pericolosità idraulica e geomorfologica e a norma con i criteri antisismici. Posto lungo la viabilità di accesso all'abitato in cui i rischi di interruzione per crollo di fabbricati adiacenti è piuttosto limitato.	
N. postazioni computer presenti (anche portatili), presenza di rete wi-fi, collegamento telefonico/fax	Oltre alle dotazioni di computer fissi presenti nei vari uffici la sala del Consiglio è attrezzata con un minimo di 5 computer portatili collegati a rete wi-fi interna dell'Ente che si avvale di segnale trasmesso da ponti radio, collegamento telefonico e fax nella stanza attigua.	
Impianti radio presenti	Presente impianto della rete radio regionale Antincendio boschivo collegato alla SOUP regionale consistente in apparecchio fisso ubicato nel locale attiguo alla Sala del Consiglio e di apparecchi radio veicolari e portatili in dotazione al personale agricolo forestale dipendente. Le comunicazioni sono garantite dal ponte radio "Poggio di Montieri", in comune di Montieri, con ospitazione su impianto di proprietà dei Vigili del Fuoco; la copertura interessa la parte Nord della provincia di Grosseto. Per quanto riguarda le sigle radio dell'Unione si rimanda all'applicativo SOUP-RT, mentre l'elenco completo con tutte le	



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo Sezione 1 – Parte Strutturale



	<p>sigle radio assegnate a ciascuno dei soggetti dell'Organizzazione AIB è pubblicato nell'apposito opuscolo Rete radio regionale – Sigle radio. Le modifiche che si rendono necessarie vengono periodicamente inserite nella versione aggiornata dello stesso opuscolo, consultabile e stampabile all'indirizzo www.regione.toscana.it/emergenza-esicurezza/speciali/aib-antincendi-boschivi/comunicazione.</p> <p>Tale impianto è utilizzabile in caso di telecomunicazioni in emergenza; in tal caso il referente del Ce.Si. avverte via radio la SOUP che da quel momento, per l'impossibilità di utilizzare altri sistemi, l'attività di comunicazione avverrà tramite il sistema radio regionale. L'Unione garantisce tramite personale tecnico ed operaio le comunicazioni via radio con i COC comunali. Rete radio, limitata come copertura al solo abitato di Massa Marittima, è in uso alla Polizia Locale.</p>
Eventuali altre attrezzature presenti (es.: gruppo elettrogeno, di continuità, impianti di illuminazione, ecc.)	Le postazioni informatiche e i punti presa della rete sono collegati a gruppo UPS.

D. 2.4 FUNZIONI DI SUPPORTO

FUNZIONE	Nominativo referente e vice	Recapiti
N.1 TECNICA E DI VALUTAZIONE – UNITÀ DI COORDINAMENTO <ul style="list-style-type: none">• supporta gli enti nell'aggiornamento e verifica degli scenari di rischio sul territorio dei Comuni;• mantiene i rapporti e si coordina con i Comuni, con la Provincia e la Regione;• registra il monitoraggio degli eventi emergenziali (bollettini/avvisi/aggiornamenti emessi dal CFR) e, in particolare, le informazioni provenienti dai Responsabili Comunali di protezione civile relativamente alle osservazioni dei Presidi territoriali di protezione civile;• fornisce alle altre Funzioni di Supporto il supporto tecnologico per la gestione delle informazioni inerenti la	Dipendente assegnato al Servizio Patrimonio e Foreste e Protezione Civile associata	Si veda l'Allegato D.2 della presente sezione e l'applicativo SOUP-RT per gli aggiornamenti
	Responsabile Servizio Patrimonio e Foreste e Protezione Civile associata	Si veda l'Allegato D.2 della presente sezione e l'applicativo SOUP-RT per gli aggiornamenti



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo

Sezione 1 – Parte Strutturale



situazione emergenziale e la cartografia disponibile;		
N. 2 POLIZIA LOCALE, VIABILITÀ <ul style="list-style-type: none">N.B. gestione associata dell'Unione di Comuni. Indicati come riferimenti quelli del Responsabile e Vice che provvedono ad individuare il personale di Polizia Locale da inviare al COC in caso di attivazione ed a coordinare il personale inviato presso i Comuni in caso di emergenza sovracomunale.	Responsabile Servizio Polizia Locale associata	Si veda l'Allegato D.2 della presente sezione e l'applicativo SOUP-RT per gli aggiornamenti
	Vice-Responsabile Servizio Polizia Locale associata	Si veda l'Allegato D.2 della presente sezione e l'applicativo SOUP-RT per gli aggiornamenti
N. 3 VOLONTARIATO <ul style="list-style-type: none">si occupa del censimento delle risorse, materiali e umane, a disposizione delle associazioni di volontariato;provvede all'attivazione del volontariato sulla base delle necessità dell'evento in corso.	Responsabile Servizio Patrimonio e Foreste e Protezione Civile associata	Si veda l'Allegato D.2 della presente sezione e l'applicativo SOUP-RT per gli aggiornamenti
	Dipendente assegnato al Servizio Patrimonio e Foreste e Protezione Civile associata	Si veda l'Allegato D.2 della presente sezione e l'applicativo SOUP-RT per gli aggiornamenti
N. 4 MATERIALI E MEZZI <ul style="list-style-type: none">provvede ad aggiornare il censimento di professionalità, mezzi e attrezzature disponibili, compresi gli elenchi di ditte e fornitori;individua i materiali e i mezzi necessari a fronteggiare l'evento;cura l'equipaggiamento del personale.	Funzionario del Servizio Patrimonio e Foreste e Protezione Civile associata	Si veda l'Allegato D.2 della presente sezione e l'applicativo SOUP-RT per gli aggiornamenti
	Funzionario del Servizio Patrimonio e Foreste e Protezione Civile associata	Si veda l'Allegato D.2 della presente sezione e l'applicativo SOUP-RT per gli aggiornamenti
N. 5 ATTIVITÀ SCOLASTICA <p>N.B. gestione associata dell'Unione di Comuni.</p> <ul style="list-style-type: none">si occupa di mantenere i rapporti con i Dirigenti scolastici degli istituti del territorio;coordina gli eventuali interventi di soccorso che riguardino le strutture scolastiche	Responsabile Servizio associato Pubblica Istruzione	Si veda l'Allegato D.2 della presente sezione e l'applicativo SOUP-RT per gli aggiornamenti
	Dipendente assegnato al Servizio associato Pubblica Istruzione	Si veda l'Allegato D.2 della presente sezione e l'applicativo SOUP-RT per gli aggiornamenti



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo Sezione 1 – Parte Strutturale



N. 6 TELECOMUNICAZIONI N.B. gestione associata dell'Unione di Comuni. <ul style="list-style-type: none">• si occupa di tutti gli aspetti inerenti le comunicazioni e la rete informatica intercomunale;• garantire il collegamento con la rete intercomunale in caso di evento emergenziali.	Dipendente assegnato al Settore Direzione e Controllo – G.A. Sistemi informatici	Si veda l'Allegato D.2 della presente sezione e l'applicativo SOUP-RT per gli aggiornamenti
	Dipendente assegnato al Settore Direzione e Controllo – G.A. Sistemi informatici	Si veda l'Allegato D.2 della presente sezione e l'applicativo SOUP-RT per gli aggiornamenti
N. 7 SANITA' <ul style="list-style-type: none">• si occupa tutti gli aspetti sanitari, medico-legali, veterinari e di supporto psicologico alla popolazione, in conformità a quanto indicato nella direttiva di cui al DPCM 7 gennaio 2019;• <u>viene attivata e ricompresa nelle funzioni di supporto del COI in caso di emergenze che riguardino ambiti territoriali sovracomunali.</u>	Personale ASL9	chiamata alla centrale operativa dell'ASL (118)
	Personale ASL9	chiamata alla centrale operativa dell'ASL (118)



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo Sezione 1 – Parte Strutturale



D.3 PROCEDURE OPERATIVE PER CIASCUN RISCHIO

LE PROCEDURE OPERATIVE PER OGNI RISCHIO RECEPITO NEI PIANI

PREMESSA

In base alla Delibera della Giunta della Regione Toscana 1 agosto 2022 n. 911, ciascun Piano di Protezione Civile di Comuni aderenti all'Unione Montana Colline Metallifere deve prevedere una sezione comune denominata "Sezione del Piano di Protezione Civile relativa alla gestione associata"; tale sezione è parte integrante della Parte Strutturale ed è approvata col medesimo testo, come le presenti Procedure Operative, sia dai Consigli comunali dei singoli Comuni che dal Consiglio dell'Unione di Comuni.

L'Unione di Comuni esercita, in luogo e per conto di Comuni partecipanti alla gestione associata, le attività di pianificazione di protezione civile e svolge, in emergenza, attività di supporto ai Sindaci e ai Comuni associati nelle attività previste dalla normativa regionale in materia. Tramite il servizio associato, l'Unione di Comuni ha come obiettivo quello di migliorare il livello di efficacia ed efficienza del servizio di protezione civile, consentendo:

- di realizzare un'organizzazione delle attività di protezione civile adeguata allo svolgimento delle funzioni e dei servizi di protezione civile attribuiti alla competenza di Comuni dalla legislazione nazionale e regionale;
- di definire in un contesto unitario le iniziative ordinarie ed emergenziali funzionali al perseguimento degli obiettivi di salvaguardia dell'incolumità delle persone e dei beni, proprie dell'attività di protezione civile.

Pur essendo le attività di protezione civile gestite in forma associata, i singoli Comuni devono provvedere direttamente allo svolgimento delle competenze di cui all'art. 12, comma 1 e 2, D. Lgs. n. 1 del 2 gennaio 2018 "Codice della protezione civile" e dell'art. 4 della Legge della Regione Toscana n. 45 del 25 giugno 2020, con particolare riguardo alle attività di informazione e assistenza alla popolazione che ricadono nella diretta responsabilità del Sindaco. Tale responsabilità del Comune e del Sindaco nello svolgimento delle funzioni di Protezione Civile, infatti, non prevede alcuna forma di delega ad enti terzi.

Le procedure operative per ciascuna tipologia di rischio che seguono sono strutturate in due colonne, riportanti le funzioni e le attività rispettivamente, da sinistra a destra, in capo all'Unione di Comuni e ai Comuni. Tali procedure tengono conto di quanto previsto dalla Delibera della Giunta della Regione Toscana n. 395 del 7 aprile 2015 che, alla lettera G, riporta gli "Adempimenti degli Enti Locali", integrata dalla recente Delibera GRT n. 911 del 1 agosto 2022.

Come già detto poc'anzi il presente Allegato viene approvato nella medesima forma e nei medesimi contenuti da tutti i Consigli comunali dei quattro Comuni aderenti e dal Consiglio dell'Unione di Comuni montana Colline Metallifere.

La Direttiva PCM 27/02/2004 stabilisce che ogni Regione faccia corrispondere, ai livelli di criticità, dei livelli di allerta preposti all'attivazione delle fasi operative previste nei Piani di protezione civile.



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo

Sezione 1 – Parte Strutturale



Livelli di criticità e "codici colore"

La DGRT n. 395/2015 dispone che a ciascuna tipologia di rischio connessa ai fenomeni meteo-idrogeologici ed idraulici e per ciascuna zona di allerta corrisponde, sia in fase previsionale che in corso di evento, uno scenario di criticità articolato su 3 livelli: criticità ordinaria, criticità moderata e criticità elevata (art. 7, comma 1, DGRT n. 395/2015). In caso di criticità assente o comunque trascurabile ai fini di protezione civile, è definito un ulteriore livello detto "livello di normalità" (art. 7, comma 4, DGRT n. 395/2015).

In attuazione a quanto deciso in sede di Conferenza delle Regioni con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile in data 5 dicembre 2014 ed in base a quanto impartito dalle indicazioni operative del Capo DPC del 10 febbraio 2016, a livello nazionale è stata predisposta una correlazione tra **scenari di evento** e **livelli di allerta** rappresentati da "**codici colore**" secondo uno standard nazionale e a scala europea (art. 7, comma 6, DGRT n. 395/2015):

Criticità ordinaria	Codice giallo
Criticità moderata	Codice arancione
Criticità elevata	Codice rosso

Codici colore, scenari di evento e possibili danni

Ad ogni codice colore deve essere affiancata la definizione dello **scenario di evento e degli effetti e danni attesi**. La DGRT n. 395/2015 riferisce i possibili effetti al suolo relativi ai vari rischi contemplati dal sistema di allertamento regionale (vedasi Allegato Tecnico alla suddetta delibera).

Le caratteristiche dei principali scenari di evento e dei possibili effetti e danni per i vari livelli di allerta (gialla, arancione, rossa) per il rischio idrogeologico, sia in presenza che in assenza di temporali forti, e per il rischio idraulico, sono raccolte nella "**Tabella delle allerte e delle criticità meteo-idrogeologiche ed idrauliche**" (indicazioni operative del Capo DPC del 10 febbraio 2016 e DGRT n. 395/2015), condivisa a livello nazionale tra le Regioni ed il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale.

Per quanto riguarda gli altri rischi (temporali forti, vento, mareggiate, neve e ghiaccio), per determinare il relativo rischio viene utilizzata una matrice probabilità di occorrenza – intensità del fenomeno secondo la seguente tabella:

		Codice Colore			
Probabilità di occorrenza	alta				
	bassa				
		non intenso	intenso	molto intenso	estremo
		Intensità del fenomeno			

con le seguenti definizioni per la probabilità di occorrenza:

alta	probabile	30-60% (almeno tre-sei volte su dieci)
bassa	possibile	10-30% (una-tre volte su dieci)

Bollettini e Avvisi del sistema di allertamento

Il sistema di allertamento basato sui codici colore prevede l'emissione di 3 documenti, 2 per la parte previsionale e uno per la parte di gestione dell'evento.

Nella **fase previsionale** vengono emessi:

1. **Bollettino di Vigilanza Meteo Regionale** (art. 9, DGRT n. 395/2015): emesso quotidianamente entro le ore 11:00, descrive le probabili forzanti meteo e non rappresenta un livello di criticità;



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo Sezione 1 – Parte Strutturale



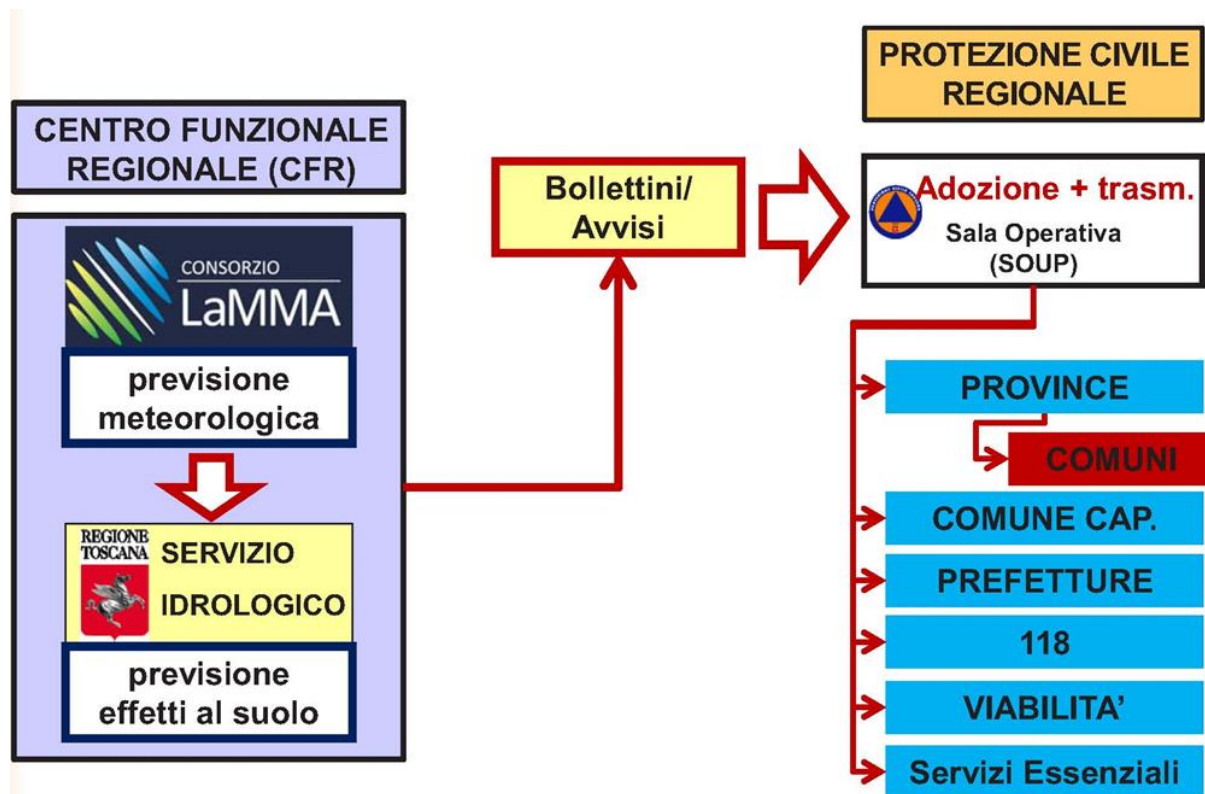
2. **Bollettino di Valutazione delle Criticità regionali** (art. 10, DGRT n. 395/2015): emesso quotidianamente entro le ore 13:00, rappresenta, per ogni tipologia di rischio e per ogni zona di allerta, il livello di criticità prevista tramite il codice colore, ovvero esprime la valutazione dei possibili effetti che le forzanti indicate nel Bollettino di Vigilanza Meteo Regionale e le condizioni in atto potrebbero avere sul territorio tenendo conto della probabilità di accadimento.

Il documento per la **fase di gestione dell'evento** in corso è il **Bollettino di Monitoraggio e Aggiornamento Evento** e serve per il monitoraggio e la sorveglianza degli eventi in atto (idrogeologici, idraulici e/o meteorologici) e per dettagliare la loro possibile evoluzione spazio-temporale e di intensità.

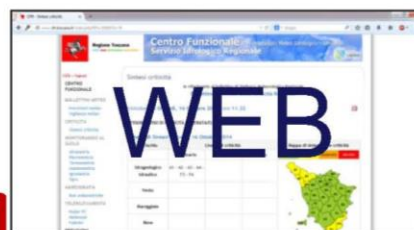
Attivazione dello Stato di Allerta

Ai sensi dell'art. 10, comma 2 della DGRT n. 395/2015, in caso di criticità stimata pari o superiore al livello di criticità moderata (codice arancione o rosso), il Bollettino di Valutazione delle Criticità regionali assume valenza di **Avviso di Criticità regionale** e viene adottato dal Sistema Regionale di Protezione Civile che lo dirama per il tramite della Sala Operativa Regionale (SOUP) a tutti i soggetti e con le modalità indicate all'art. 15 della DGRT n. 395/2015.

L'adozione e la diramazione dell'Avviso di Criticità regionale attiva lo **Stato di allerta** ed un livello di operatività "minimo" del sistema di protezione civile, a seconda del livello di criticità atteso (codice colore) e per le zone di allerta indicate (art. 12, comma 2, DGRT n. 395/2015).



Modalità di trasmissione



Ogni Ente è tenuto per procedura a prenderne visione alle 13:00 e seguirne gli aggiornamenti.



Figura: 11 Trasmissione dell'allerta (Fonte: [CFR Toscana](#)).



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo Sezione 1 – Parte Strutturale



Fasi operative

Il sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile è finalizzato ad attivare preventivamente delle attività di prevenzione in previsione di un determinato evento meteo al fine di ridurre il rischio potenziale per persone e cose. Le strutture di protezione civile pianificano tali attività attraverso l'organizzazione in determinate **fasi operative**.

Nell'ambito delle procedure per l'allertamento meteo ai sensi della DGRT n. 395/2015 (art. 12, comma 3), è definita la terminologia specifica, da usare in tutte le comunicazioni a carattere pubblico, come riferita nella seguente tabella:

Codice colore scenario previsto	Fase Operativa attivata da Regione (minima da garantire)	Comunicazione esterna (allertamento)
Comunicazione telematica di Scenario previsto Codice VERDE	NORMALITA'	NORMALITA'
Comunicazione telematica di Scenario previsto Codice GIALLO	FASE DI VIGILANZA	Codice GIALLO - VIGILANZA
Emissione Avviso di Criticità Scenario previsto Codice ARANCIO	FASE DI ATTENZIONE	ALLERTA codice ARANCIO - FASE DI ATTENZIONE
Emissione Avviso di Criticità Scenario previsto Codice ROSSO	FASE DI PRE-ALLARME	ALLERTA codice ROSSO FASE DI PRE-ALLARME

È prevista una ulteriore Fase operativa detta **ALLARME**, attivata esclusivamente dalle **Autorità di Protezione Civile locali**, quando la situazione prevista o in atto presuppone l'attivazione completa ed indifferibile di tutte le misure per la messa in sicurezza della popolazione (art. 12, comma 4, DGRT n. 395/2015).

Il Sistema di Protezione Civile dell'Unione di Comuni montana Colline Metallifere adotterà la risposta operativa in funzione della tipologia di rischio e delle allerte-codice colore fornite dal Centro Funzionale Regionale della Toscana e, per gli effetti a terra visibili, dalle informazioni provenienti dai Presidi territoriali di protezione civile organizzati dal Comune.

I rischi, contemplati dal Sistema di Allertamento della Regione Toscana, che interessano il territorio dell'Unione di Comuni sono:

- idraulico, idrogeologico e temporali forti;
- vento;
- neve/ghiaccio.

Per quanto riguarda le zone di allertamento individuate dalla delibera della Giunta Regionale della Regione Toscana n. 395/2015, tutti i Comuni dell'Unione sono ricompresi nella zona di allertamento **E1 "Etruria"**.

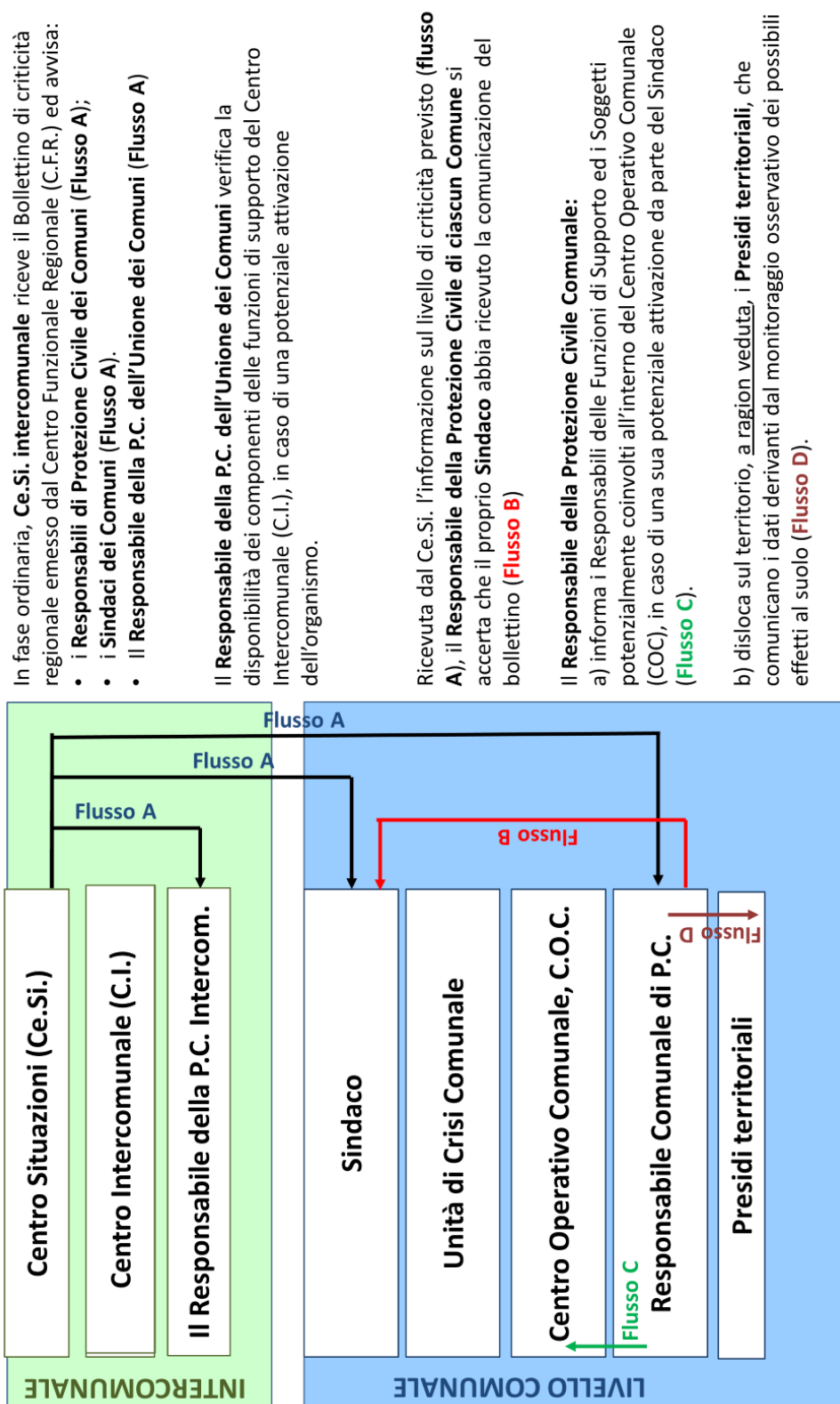
Per gli eventi che si sviluppano in maniera istantanea (per quelli cosiddetti non prevedibili, come i terremoti o gli incendi; vedi Allegato 1 del Decreto Dirigenziale n. 5729 del 3 dicembre 2008) si passa immediatamente da uno stato di Normalità a uno stato di Emergenza e conseguentemente:

- viene dispiegato tutto l'apparato organizzativo disposto dall'Unione e dai singoli Comuni;
- vengono attivate tutte le procedure correlate a tale fase.

Dopo la rappresentazione dei flussi di comunicazione in fase ordinaria e straordinaria vengono illustrate nel dettaglio le procedure operative da attuare a livello comunale ed intercomunale per ogni rischio recepito nel Piano di protezione civile.

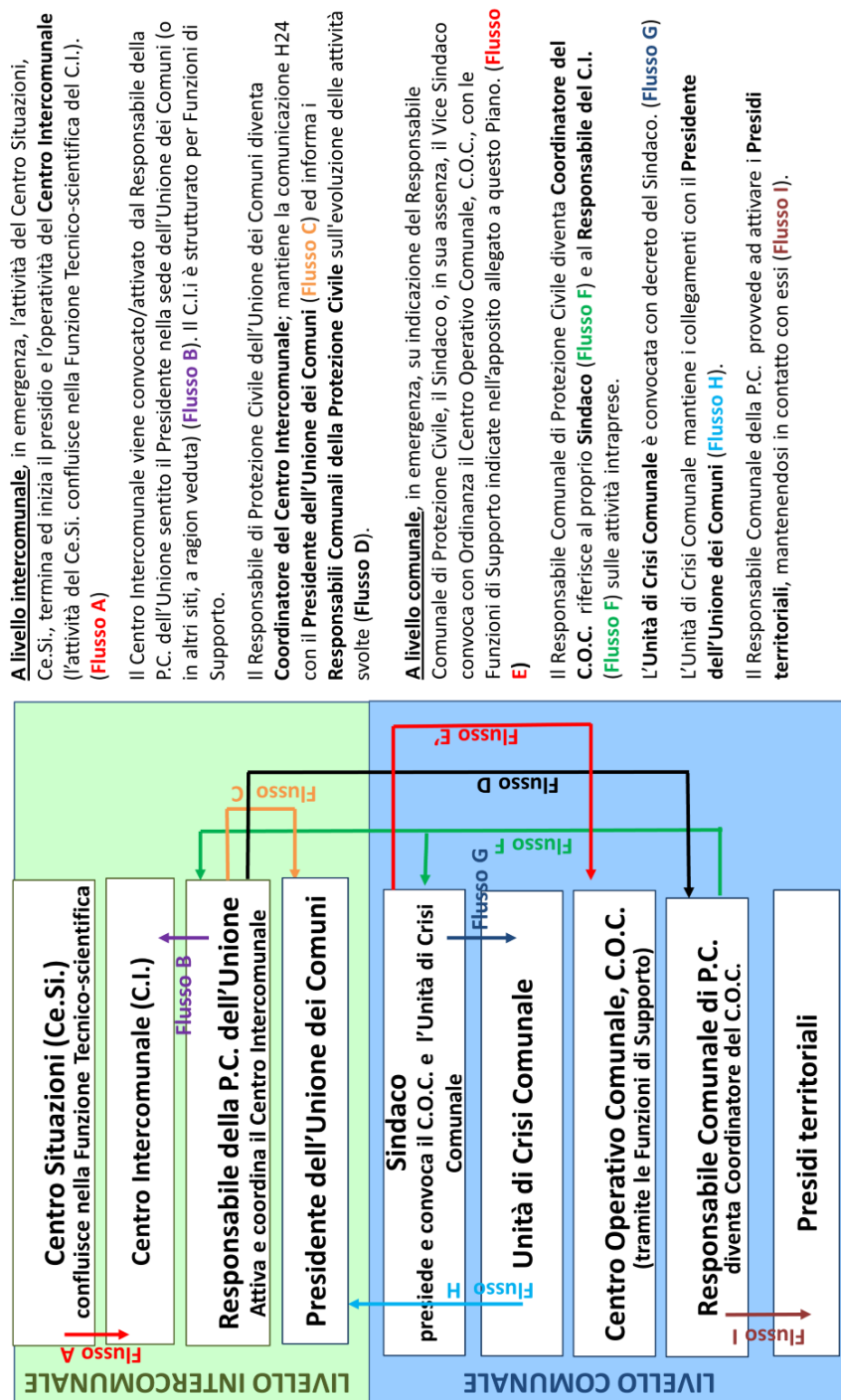
Flussi di comunicazione in fase ordinaria

LIVELLI DI COORDINAMENTO DALLA FASE ORDINARIA A QUELLA DI VIGILANZA



Flussi di comunicazione in fase straordinaria (emergenza)

LIVELLI DI COORDINAMENTO FASE STRAORDINARIA (Pre-allarme e Allarme)



RISCHIO IDRAULICO, IDROGEOLOGICO E TEMPORALI FORTI

A. POSSIBILI EFFETTI E DANNI ATTESI

Le caratteristiche dei principali scenari di evento e dei possibili effetti e danni per i vari livelli di allerta (gialla, arancione, rossa) per il rischio idrogeologico, sia in presenza che in assenza di temporali forti, e per il rischio idraulico, sono raccolte nella **"Tabella delle allerte e delle criticità meteo-idrogeologiche ed idrauliche"** (indicazioni operative del Capo DPC del 10 febbraio 2016 e DGR n. 395 del 7 aprile 2015), condivisa a livello nazionale tra le Regioni ed il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità		Effetti e danni
Nessun allerta	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi.	Eventuali danni puntuali.

Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
gialla	ordinaria	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse. <p>Caduta massi.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</p> <p>Effetti localizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo.
		<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	<p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
arancione	moderata	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.). <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti diffusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili.
		<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	<p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <p>danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</p> <ul style="list-style-type: none"> - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
rossa	elevata	<p>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p>	<p>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti ingenti ed estesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche;
		<p>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - danni a beni e servizi; - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

Legenda della "Tabella delle allerte e delle criticità meteo-idrogeologiche ed idrauliche"

La presente tabella deve essere considerata esemplificativa e non esaustiva dei fenomeni che possono verificarsi.

Ai fini delle attività del Sistema di allertamento si definiscono:

Criticità idraulica: rischio derivante da piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore, per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.

Nelle comunicazioni, la valutazione del rischio si può sintetizzare in "**ALLERTA GIALLA – ARANCIONE – ROSSA IDRAULICA**".

Criticità idrogeologica: rischio derivante da fenomeni puntuali quali frane, ruscellamenti in area urbana, piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua minori per i quali **non è** possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.

Nelle comunicazioni, la valutazione del rischio si può sintetizzare in "**ALLERTA GIALLA – ARANCIONE – ROSSA IDROGEOLOGICA**".

Criticità idrogeologica per temporali: rischio derivante da fenomeni meteorologici caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica e intensità. L'allerta viene emessa in funzione della probabilità di accadimento del fenomeno, della presenza di una forzante meteo più o meno riconoscibile e della probabile persistenza dei fenomeni.

All'incertezza della previsione si associa inoltre la difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione degli scenari d'evento.

Il massimo livello di allerta previsto per i temporali è quello arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa. Anche gli effetti e i danni prodotti sono gli stessi.

Nelle comunicazioni, la valutazione del rischio si può sintetizzare in “**ALLERTA GIALLA – ARANCIONE PER TEMPORALI**”.

RAPPRESENTAZIONE GRAFICA DEI LIVELLI DI ALLERTA

Se per una stessa zona d’allerta sono valutati differenti scenari d’evento (temporali, idraulico e idrogeologico), sulla mappa del bollettino viene convenzionalmente rappresentato lo scenario con il livello di allerta più gravoso.

B. FASI OPERATIVE

CODICE VERDE – FASE DI NORMALITA'

In caso di criticità assente o comunque trascurabile ai fini di protezione civile.

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
<p>L'addetto del Centro Situazioni Intercomunale – Ce.Si. (referente o reperibile se fuori dall'orario di lavoro) per la Fase di Normalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● provvede al monitoraggio delle condizioni meteo sul sito del CFR (http://www.cfr.toscana.it) o tramite la app "CFR Toscana" installata sul cellulare di reperibilità; ● effettua il monitoraggio delle agenzie stampa e dei principali <i>social network</i> degli Enti preposti alle attività di protezione civile; ● garantisce la reperibilità telefonica e fax h24; ● mantiene attivo il sistema delle comunicazioni per garantire la ricezione delle allerte meteo e dei bollettini/avvisi/aggiornamenti emessi dal Centro Funzionale Regionale della Toscana (CFR) o di comunicazioni e segnalazioni urgenti da parte di Comuni afferenti all'Unione o dei cittadini; ● segnala al Responsabile della P.C. dell'Unione la comunicazione circa eventuali richieste di supporto logistico/tecnico pervenute telefonicamente al Ce.Si. Intercomunale. ● verifica la funzionalità dei sistemi di comunicazione per la ricezione di segnalazioni da parte del Ce.Si. Intercomunale, dei Responsabili Comunali (o i vice) di protezione civile e/o dalle Componenti o Strutture Operative della protezione civile, attivandosi presso il referente della gestione associata "Servizi Informatici" in caso di malfunzionamenti; ● compila la scheda sull'applicativo SOUP-RT per segnalare eventuali criticità impreviste verificatesi sui territori comunali e le conseguenti azioni adottate, in particolare quando l'evento interessa più Comuni o l'intero territorio dell'Unione. In caso di evento localizzato e riguardante un solo Comune supporta se necessario il tecnico comunale nella compilazione della scheda sull'applicativo SOUP-RT. 	<p>Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile in caso di assenza del Responsabile), in ciascuno di Comuni afferenti all'Unione:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. mantiene la reperibilità telefonica per la ricezione di eventuali allerte o comunicazioni e segnalazioni urgenti; 2. compila la scheda sull'applicativo SOUP-RT per segnalare eventuali criticità impreviste verificatesi sul territorio comunale e le conseguenti azioni adottate. Comunica per le vie brevi all'addetto del Ce.Si. tali criticità, richiedendo se necessario il supporto per la compilazione della stessa.

CODICE GIALLO – FASE DI VIGILANZA

In caso di emissione di codice giallo per il rischio idraulico, idrogeologico o temporali forti nel Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionali emesso dal Centro Funzionale Regionale della Toscana (CFR):

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE VERDE

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
<p>L'addetto del Centro Situazioni Intercomunale – Ce.Si. (referente o reperibile se fuori dall'orario di lavoro) per la Fase di Vigilanza:</p> <ol style="list-style-type: none"> riceve la comunicazione di Avviso di criticità dalla Provincia di Grosseto e successivamente conferma telefonicamente alla stessa l'avvenuta ricezione della comunicazione presso il Ce.Si. Intercomunale; avvisa relativamente all'emissione del codice giallo e ai contenuti del Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionali emesso dal CFR, tramite sms e/o whatsapp e/o comunicazione telefonica per la Fase di Vigilanza: <ul style="list-style-type: none"> i Sindaci, gli Assessori con delega alla protezione civile ed i Responsabili o i Vice-Responsabili di Comuni interessati dall'allerta meteo; il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni; il Presidente dell'Unione di Comuni; il Sindaco delegato alla protezione civile dell'Unione di Comuni; le Associazioni di Volontariato convenzionate presenti sul territorio dell'Unione di Comuni; contatta telefonicamente il Responsabile Comunale di protezione civile (o il Vice-Responsabile) del Comune interessato dall'allerta meteo, per accettarsi dell'avvenuta ricezione della comunicazione relativa all'emissione del codice giallo, qualora la conferma di ricezione non sia ancora pervenuta da parte del Responsabile (o Vice-Responsabile) stesso; informa il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni circa gli esiti dell'avvenuta ricezione da parte di Comuni interessati dall'allerta meteo; comunica alla Provincia di Grosseto gli esiti dell'avvenuta ricezione da parte di Comuni interessati dall'allerta meteo; a seguito della valutazione con il Referente 	<p>Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile in caso di assenza del Responsabile):</p> <ol style="list-style-type: none"> prende visione della comunicazione relativa all'emissione del codice giallo e ne dà conferma di ricezione all'Addetto del Ce.Si. Intercomunale; informa il funzionario addetto alla comunicazione dell'emissione del bollettino di allerta e si accerta che questi lo pubblichi sul sito istituzionale del Comune e sulle pagine dei social media comunali; di concerto con il tecnico Ce.Si. valuta la richiesta di messa in reperibilità di personale del Comune o dell'Unione in aggiunta all'ordinario per fronteggiare eventuali eventi calamitosi, con adeguata dotazione di mezzi ed attrezzature, e per incrementare il presidio territoriale e l'eventuale attivazione del volontariato; verifica la sussistenza di particolari condizioni di esposizione al rischio idraulico, idrogeologico e temporali forti (in particolare, attività all'aperto con presenza di persone); informa dell'emissione del codice giallo il personale destinato all'attività dei Presidi territoriali di protezione civile per consentirne una pronta attivazione in caso si manifestassero le prime criticità; verifica la sussistenza della necessità di procedere alla chiusura degli attraversamenti a raso sui corsi d'acqua (guadi) presenti su viabilità di competenza comunale, concertando con il referente del Ce.Si. l'eventuale chiusura sulla base delle procedure operative indicate nell'allegato 4 "Schede punti critici del territorio" del Piano comunale; segnala prontamente via SMS e/o Whatsapp e/o email al Ce.Si. la comunicazione circa l'insorgere di fenomeni meteo intensi o il manifestarsi delle prime criticità; compila la scheda sull'applicativo SOUP-RT

comunale di P.C. del livello di criticità atteso e su richiesta del medesimo si attiva presso il Responsabile o i tecnici del Servizio dell'Unione competente in merito alla messa in reperibilità aggiuntiva di personale agricolo forestale.

Se attivata la reperibilità il Ce.Si. invia mail al Comune indicante i nominativi del personale reperibile, i riferimenti telefonici, la dotazione di mezzi e attrezzature e la loro dislocazione, l'inizio e termine della reperibilità.

L'attivazione del personale dell'Unione in reperibilità messo a disposizione del Comune per il Presidio Territoriale è disposta dal Responsabile COC o dal Ce.Si. su richiesta del Comune;

7. verifica l'operatività dei recapiti telefonici e radio del personale potenzialmente coinvolto in caso di attivazione del Ce.Si. rafforzato o del C.I. al fine di garantire il mantenimento del flusso informativo e ricettivo di eventuali comunicazioni;
8. informa il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione dell'eventuale richiesta pervenuta dal Responsabile Comunale di protezione civile (o dal Vice-Responsabile) circa l'attivazione delle Associazioni di Volontariato;
9. acquisisce le eventuali segnalazioni di criticità inviati dai Responsabili Comunali di protezione civile;
10. compila la scheda sull'applicativo SOUP-RT per segnalare eventuali criticità verificatesi sui territori comunali e le conseguenti azioni adottate, in particolare quando l'evento interessa più Comuni o l'intero territorio dell'Unione. In caso di evento localizzato e riguardante un solo Comune supporta se necessario il tecnico comunale nella compilazione della scheda sull'applicativo SOUP-RT.
11. garantisce un monitoraggio costante dello scenario in atto mediante il confronto delle informazioni desunte dai sistemi di monitoraggio idro-pluviometrico del CFR, delle informazioni provenienti dai Responsabili Comunali di protezione civile e/o dalle segnalazioni dei cittadini o di altri soggetti.

Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni:

12. garantisce un costante scambio di informazioni con l'addetto del Ce.Si. e con

per segnalare eventuali criticità verificatesi sul territorio comunale e le conseguenti azioni adottate. Comunica per le vie brevi all'addetto del Ce.Si. tali criticità, richiedendo se necessario il supporto per la compilazione della stessa.

9. richiede all'Addetto del Ce.Si. Intercomunale l'eventuale attivazione delle Associazioni di Volontariato presenti sul proprio territorio;
10. qualora le risorse del Volontariato presenti sul proprio territorio risultassero non sufficienti, richiede all'Unione dei Comuni l'attivazione delle Associazioni di Volontariato convenzionate presenti sul territorio dell'Unione;
11. valuta, a seguito dell'insorgere di fenomeni meteo intensi o al manifestarsi delle prime criticità, l'attivazione dei Presidi territoriali di protezione civile per il monitoraggio osservativo diretto dei punti critici (Allegato 4 del Piano comunale) come da relative procedure operative;
12. in fase di previsione o in corso di evento, supporta il Sindaco nell'attività di informazione alla popolazione nelle zone pericolose PAI-PGRA, in base alle procedure operative indicate nell'allegato 4 "Schede punti critici del territorio" del Piano comunale circa l'allerta emessa o la situazione in atto, le norme di comportamento e di auto-protezione da attuare ed i canali istituzionali di informazione da seguire per eventuali aggiornamenti.

Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):

13. garantisce, tramite il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile), la corretta informazione alla popolazione nelle zone pericolose PAI-PGRA (vedi Allegato 4 del Piano comunale).

Qualora, per l'evoluzione dello scenario in atto, sia necessario passare a una delle fasi successive di "Attenzione", di "Pre-Allarme" o di "Allarme", il Responsabile comunale della Protezione Civile, di concerto con il Sindaco, procede con l'attivazione della fase di allerta ritenuta necessaria, seguendo le procedure che seguono.

<p>il Presidente dell'Unione per valutare l'evoluzione dello scenario in atto;</p> <p>13. mantiene la comunicazione con i Responsabili della P.C. di Comuni e, qualora attivati, con i Presidi territoriali dislocati sul territorio dell'Unione;</p> <p>14. attiva, se richiesto, le procedure per l'impiego delle Associazioni di Volontariato convenzionate presenti sul territorio dell'Unione.</p> <p>15. sentito il Referente del Ce.Si., sulla base delle previsioni di allerta, decide l'eventuale implementazione dei Presidi Territoriali tramite messa in reperibilità di ulteriore personale.</p> <p>Qualora, per l'evoluzione dello scenario in atto, sia necessario passare a una delle fasi successive di "Attenzione", di "Pre-Allarme" o di "Allarme", il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione, sentito il Presidente dell'Unione di Comuni, procede con l'attivazione della fase di allerta ritenuta necessaria, seguendo le procedure che seguono.</p>	
--	--

CODICE ARANCIONE – FASE DI ATTENZIONE

In caso di emissione di codice arancione per il rischio idraulico, idrogeologico o temporali forti nel Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionali emesso dal Centro Funzionale Regionale della Toscana (CFR) oppure in caso di evento meteo improvviso (con o senza allerta in corso) con effetti al suolo rilevanti in cui sia necessario attivare la fase di Attenzione:

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE GIALLO

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
<p>L'addetto del Centro Situazioni Intercomunale – Ce.Si. (referente o reperibile se fuori dall'orario di lavoro) per la Fase di Attenzione:</p> <p>Vedi anche punti 1-4-5-6-10 della fase vigilanza (codice giallo)</p> <ol style="list-style-type: none"> invia, oltre all'sms/messaggio whatsapp ai destinatari previsti nella Fase di Vigilanza – Codice giallo, il documento di adozione dello stato di allerta regionale con codice arancione, tramite email, agli indirizzi di posta elettronica dei Sindaci, degli Assessori con delega alla P.C., dei Responsabili o dei Vice-Responsabili dei Comuni interessati dall'allerta meteo e verifica telefonicamente l'avvenuta ricezione dell'sms e dell'email, contattando per primo il Responsabile (o Vice-Responsabile) della P.C. del Comune interessato dall'allerta meteo; verifica i sistemi di comunicazione (rete, telefoni, sistemi di alimentazione alternativa) in emergenza, in particolare con il personale assegnato alla gestione associata "Servizi informatici"; verifica e organizza l'effettiva copertura di Personale al fine di garantire, se necessario, l'attivazione e il presidio del Centro Intercomunale (C.I.) e delle attività previste nelle Fasi di Pre-allarme e Allarme; garantisce, in caso di evento, un monitoraggio costante dello scenario in atto mediante il confronto delle informazioni desunte dai sistemi di monitoraggio idro-pluviometrico e di quelle contenute nei bollettini di monitoraggio e aggiornamento evento emessi periodicamente dal CFR, delle informazioni provenienti dai Responsabili Comunali di protezione civile e/o dalle segnalazioni dei cittadini o di altri soggetti; garantisce un costante flusso informativo con il Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni, in particolare sulle attività intraprese e le eventuali criticità in atto a livello comunale. 	<p>Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile in caso di assenza del Responsabile):</p> <p>Vedi anche punti 3-8 della fase vigilanza (codice giallo)</p> <ol style="list-style-type: none"> verifica l'efficienza e la disponibilità di mezzi e risorse interne e private indispensabili a garantire le eventuali attività necessarie per contrastare le prime criticità in atto; verifica le funzionalità della sede del C.O.C. (rete, telefoni, sistemi di alimentazione alternativa, etc.), dando comunicazione al Ce.Si. o alla gestione associata dei servizi informatici dell'Unione in caso di malf funzionamento delle reti; verifica che il funzionario addetto alla comunicazione abbia pubblicato sul sito istituzionale del Comune e sulle pagine dei social media comunali il bollettino di allerta e gli aggiornamenti sulle ulteriori misure adottate dall'Ufficio Protezione Civile; mantiene costanti rapporti con il Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni circa le determinazioni assunte, le attività intraprese, le Associazioni di Volontariato attivate presenti nel proprio Comune e le eventuali criticità in atto; monitora costantemente l'attività dei Presidi territoriali di protezione civile come da procedure operative di cui all'Allegato 4 del Piano comunale; definisce, ad evento in corso, quali aree sono potenzialmente più a rischio e conseguentemente pianifica le misure di salvaguardia da attivare, con particolare riferimento alla messa in sicurezza o interdizione preventiva delle aree pericolose PAI-PGRA (vedi Allegato 4 del Piano comunale); procede alla chiusura degli attraversamenti a raso (guadi) presenti su viabilità di

<p>Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni, se il Centro Intercomunale (C.I.) non è stato ancora attivato, attraverso il Ce.Si. rafforzato (presidio da parte del Responsabile della P.C. dell'Unione e delle Funzioni 1, 2 e 3, come precisato nella Sezione Intercomunale del Piano):</p> <ol style="list-style-type: none"> 6. predispone il presidio tecnico di supporto al Presidente al fine di garantire una valutazione tecnico-operativa sull'evolversi del fenomeno; 7. supporta i Comuni nella predisposizione di misure di messa in sicurezza o interdizione preventiva delle aree pericolose PAI-PGRA; 8. sentito il Referente del Ce.Si., sulla base delle previsioni di allerta, decide l'eventuale implementazione dei Presidi Territoriali tramite messa in reperibilità di ulteriore personale. 9. valuta, sentito il Presidente dell'Unione di Comuni, l'eventuale attivazione del Centro Intercomunale (C.I.) e verifica la disponibilità del personale potenzialmente coinvolto; 10. supporta, in fase preventiva e ad evento in corso, i Sindaci di Comuni interessati dal fenomeno nell'attività di informazione alla popolazione; 11. mantiene un rapporto costante con i Responsabili (o Vice-Responsabili) della Protezione Civile di Comuni interessati dall'allerta; 12. cura lo scambio informativo su eventuali situazioni di criticità specifiche con i livelli tecnici della Provincia, della Prefettura – U.T.G. di Grosseto e la Regione Toscana. <p>Qualora il Sindaco di uno o più Comuni abbia attivato il C.O.C. oppure se sulla base delle valutazioni dell'evento in atto, sentito il Presidente, il Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 13. adotta i provvedimenti di apertura del Centro Intercomunale (C.I.); 14. coordina le attività del Centro Intercomunale (C.I.); 15. comunica l'apertura del Centro Intercomunale (C.I.) ai Responsabili Comunali di protezione civile di Comuni interessati dall'evento e alla Provincia di Grosseto; 16. garantisce la funzionalità della Centro Intercomunale (rete, telefoni, sistemi di alimentazione alternativa, etc.); 17. si accerta presso i Comuni interessati dall'evento dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e la comunica telefonicamente alla Provincia di Grosseto; 	<p>competenza comunale, concertando con il referente del Ce.Si. le modalità sulla base delle procedure operative indicate nell'allegato 4 "Schede punti critici del territorio" del Piano comunale;</p> <ol style="list-style-type: none"> 8. valuta, ad evento in corso, sentito il Sindaco o in sua assenza il Vicesindaco, la necessità di attivare il C.O.C. e la successiva fase operativa, informando i Responsabili delle Funzioni di Supporto del C.O.C. ed i Soggetti potenzialmente coinvolti per garantirne una pronta attivazione; 9. in fase di previsione o ad evento in corso, supporta il Sindaco nell'attività di informazione alla popolazione nelle zone pericolose PAI-PGRA, tramite le procedure operative indicate nell'allegato 4 "Schede punti critici del territorio" del Piano comunale, circa l'allerta emessa o la situazione in atto, le norme di comportamento e di auto-protezione da attuare ed i canali istituzionali di informazione da seguire per eventuali aggiornamenti. <p>Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):</p> <ol style="list-style-type: none"> 10. garantisce, tramite il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile), la corretta informazione alla popolazione nelle zone pericolose PAI-PGRA (vedi Allegato 4 del Piano comunale). <p><u>Qualora il Sindaco o, in sua assenza, il Vicesindaco, sulla base delle valutazioni tecnico-operative del Responsabile Comunale di protezione civile (o, in sua assenza, del Vice-Responsabile), decida di attivare il C.O.C.:</u></p> <p>Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile):</p> <ol style="list-style-type: none"> 11. si reca alla sede del C.O.C. e adotta i provvedimenti per l'apertura; 12. comunica l'apertura del C.O.C. al Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni e alla Provincia; 13. coordina il C.O.C., attivato mediante decreto/ordinanza del Sindaco o in sua assenza del Vicesindaco, e appronta le attività tecnico-operative per fronteggiare l'emergenza; 14. attiva, con il supporto del C.O.C, la comunicazione istituzionale mediante
--	---

<p>18. supporta i Comuni interessati nella eventuale evacuazione della popolazione a rischio e alla sua sistemazione presso amici, parenti e strutture ricettive pubbliche e/o private situate fuori dall'area interessata dall'evento;</p> <p>19. supporta i Sindaci di Comuni interessati dal fenomeno nell'attività di informazione alla popolazione;</p> <p>20. garantisce il coordinamento delle attività attraverso le Funzioni di Supporto del Centro Intercomunale (C.I.);</p> <p>21. mantiene i collegamenti con i livelli tecnici di Protezione Civile della Provincia, della Prefettura – U.T.G. di Grosseto e della Regione Toscana.</p> <p>Il Presidente dell'Unione di Comuni:</p> <p>22. mantiene i rapporti istituzionali con i livelli politico-decisionali con il Presidente della Provincia, il Prefetto di Grosseto e il Presidente della Giunta Regionale della Toscana.</p> <p>Una volta attivata il Centro Intercomunale (C.I.), i Responsabili delle Funzioni di Supporto e il Personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano:</p> <p>23. si recano presso la sede del Centro Intercomunale individuata dal presente Piano (All. B) e provvedono, nell'ambito delle rispettive Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni sotto il coordinamento del Responsabile della P.C. dell'Unione;</p> <p>Una volta attivato il Centro Intercomunale (C.I.), l'attività del Ce.Si. Intercomunale confluisce nell'operatività della Funzione "Tecnica e di Coordinamento" del C.I.</p>	<p>l'Area/Funzione Informazione alla popolazione e Comunicazione;</p> <p>15. su ordine del Sindaco o in sua assenza del Vicesindaco coordina col supporto del C.O.C e del Centro Intercomunale (C.I.), eventuali evacuazioni e/o l'attività di assistenza alla popolazione;</p> <p>16. predispone, con il supporto del C.O.C, gli atti per la corretta gestione economica dell'evento in corso;</p> <p>17. si tiene in contatto con il Sindaco oppure con l'Unità di Crisi Comunale, se convocata.</p> <p>Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):</p> <p>18. attiva h24, col supporto del Responsabile Comunale di protezione civile, tramite decreto/ordinanza, il C.O.C. con le Aree/Funzioni di Supporto ritenute utili per il superamento dell'emergenza (Allegato 2 del Piano comunale);</p> <p>19. valuta l'eventuale convocazione dell'Unità di Crisi Comunale (tramite decreto del Sindaco o, se impossibilitati, per le vie brevi con atto da formalizzare successivamente);</p> <p>20. con il supporto del C.O.C garantisce e intensifica l'informazione puntuale alla popolazione che si trova nelle zone pericolose PAI-PGRA circa l'evolversi dell'evento, le misure di autoprotezione e l'eventuale necessità di essere allontanate nelle relative Aree di attesa (Allegato 3 del Piano comunale);</p> <p>21. con il supporto del C.O.C, se necessario, procede all'emanazione di ordinanze contingibili e urgenti per garantire la pubblica e privata incolumità (chiusura preventiva delle scuole, evacuazione edifici pubblici e privati, viabilità, sottopassaggi, etc.).</p> <p>Una volta attivato il C.O.C., i Responsabili delle Aree/Funzioni di Supporto ed il Personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano:</p> <p>22. si recano presso la sede del C.O.C. e provvedono, nell'ambito delle rispettive Aree/Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni del Sindaco sotto il coordinamento del Responsabile Comunale di protezione civile (o, in sua assenza, del Vice-Responsabile).</p>
--	--

CODICE ROSSO – FASE DI PRE-ALLARME

In caso di emissione di codice rosso per il rischio idraulico, idrogeologico o temporali forti nel Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionali emesso dal Centro Funzionale Regionale della Toscana (CFR) oppure in caso di evento meteo improvviso (con o senza allerta in corso) con effetti al suolo rilevanti in cui sia necessario attivare la fase di Pre-Allarme:

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE ARANCIONE

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
<p>L'addetto del Centro Situazioni Intercomunale – Ce.Si. (responsabile o reperibile se fuori dall'orario di lavoro), oltre alle attività previste in Fase di Attenzione:</p> <ol style="list-style-type: none"> dopo aver provveduto agli invii previsti ai soggetti indicati nel Codice Arancione, l'addetto del Ce.Si. si reca presso la sede Centro Intercomunale di Supporto in vista della sua attivazione da parte del Responsabile dell'Unione di Comuni. <p><u>A seguito dell'attivazione del Centro Intercomunale (C.I.), l'attività del Ce.Si. Intercomunale confluisce nell'operatività della Funzione "Tecnica e di Coordinamento" del Centro Intercomunale.</u></p> <p>Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni:</p> <p>Vedi punti 13-14-15-16-17-18-19-20-21 della fase Attenzione (codice arancione) e 10 della Fase Vigilanza (codice giallo)</p> <p>Il Presidente dell'Unione di Comuni:</p> <p>Vedi punto 22 della fase Attenzione (codice arancione)</p> <p>Una volta attivato il Centro Intercomunale (C.I.), i Responsabili delle Funzioni di Supporto e il personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano:</p> <p>Vedi punto 23 della fase Attenzione (codice arancione)</p>	<p>Ricevuta dal Ce.Si. Intercomunale la comunicazione dell'adozione dello stato di allerta regionale con codice rosso, il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile in caso di assenza del Responsabile):</p> <p>Vedi punti 11-12-13-15-16-17 della fase Attenzione (codice arancione) e 8 della Fase Vigilanza (codice giallo)</p> <ol style="list-style-type: none"> garantisce, con il supporto del C.O.C e del Centro Intercomunale (C.I.), una costante valutazione dello scenario in corso sulla base delle informazioni provenienti dai Presidi territoriali di protezione civile e/o dalle segnalazioni dei cittadini o di altri soggetti; intensifica, con il supporto del C.O.C, la comunicazione istituzionale e l'informazione alla cittadinanza. <p>Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):</p> <p>Vedi punti 18-19-20-21 della fase Attenzione (codice arancione)</p> <p>Una volta attivato il C.O.C., i Responsabili delle Aree/Funzioni di Supporto e il personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano:</p> <p>Vedi punto 22 della fase Attenzione (codice arancione)</p>

EVENTO IN CORSO – FASE DI ALLARME

In caso di evento in atto corrispondente a scenario con danni ed effetti al suolo da codice rosso

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE ROSSO

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
<p>Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. mantiene e rafforza il presidio operativo Centro Intercomunale (C.I.); 2. supporta i Comuni interessati nelle necessarie misure di messa in sicurezza e l'eventuale allontanamento della popolazione dalle zone a rischio; 3. supporta i C.O.C. di Comuni interessati nell'attività di interdizione completa delle zone a rischio; 4. valuta l'eventuale necessità circa la richiesta di ulteriori supporti sussidiari alla Provincia, alla Prefettura – U.T.G. di Grosseto e alla Regione Toscana. <p>Il Presidente dell'Unione di Comuni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 5. si coordina con gli altri Sindaci di Comuni interessati all'evento, con il Prefetto, il Presidente della Provincia e con la Regione Toscana per mettere in atto le misure idonee alla gestione dell'emergenza in atto. 	<p>Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile in caso di assenza del Responsabile):</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. col supporto del C.O.C. e del Centro Intercomunale (C.I.) adotta le necessarie misure di messa in sicurezza e l'eventuale allontanamento della popolazione dalle zone a rischio; 2. intensifica, su disposizione del Sindaco, l'informazione alla popolazione circa le attività di autoprotezione e del sistema di soccorso ed assistenza attivato, nonché circa gli effetti delle operazioni di interdizione/allontanamento. <p>Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):</p> <ol style="list-style-type: none"> 3. assicura, tramite il coordinamento del C.O.C. e del Centro Intercomunale (C.I.), la sistemazione della popolazione interessata dall'evento nei luoghi sicuri; 4. intensifica, con il supporto del C.O.C., l'informazione alla cittadinanza; 5. <u>convoca</u> l'Unità di Crisi comunale, tramite un proprio decreto o, se impossibilitato, per le vie brevi con atto da formalizzare successivamente.

RISCHIO VENTO

A. POSSIBILI EFFETTI E DANNI ATTESI

Il rischio dovuto al vento viene valutato tramite la matrice probabilità di accadimento – intensità del fenomeno:

Probabilità di occorrenza	Codice Colore “Vento” Raffiche (km/h)			
	alta			
	bassa			
Pianure interne	< 60	60 – 80	80 – 100	> 100
Isole e costa	< 80	80 – 100	100 – 120	> 120
crinali appenninici	< 100	100 – 120	120 – 150	> 150

I possibili effetti corrispondenti al relativo codice colore sono elencati nella seguente tabella:

Codice colore	Fenomeno Vento	Effetti e danni
Verde	Raffiche inferiori a 60 km/h in pianura e/o raffiche inferiori a 80 km/h sulla costa e/o raffiche inferiori a 100 km/h sui crinali	nulla da segnalare, non prevedibili
Giallo	In pianura probabili raffiche 60-80 km/h, possibili locali raffiche 80-100 km/h e/o sulla costa probabili raffiche 80-100 km/h, possibili locali raffiche 100-120 km/h e/o sui crinali probabili raffiche 100-120 km/h, possibili locali raffiche 120-150 km/h	<ul style="list-style-type: none"> • isolati black-out elettrici e telefonici • isolate cadute di alberi, cornicioni e tegole • isolati danneggiamenti alle strutture provvisorie • temporanei problemi alla circolazione stradale • temporanei problemi ai collegamenti aerei e marittimi
Arancione	In pianura probabili raffiche 80-100 km/h, possibili locali raffiche > 120 km/h e/o sulla costa probabili raffiche 100-120 km/h, possibili locali raffiche > 120 km/h e/o sui crinali probabili raffiche 120-150 km/h, possibili locali raffiche > 150 km/h	<ul style="list-style-type: none"> • black-out elettrici e telefonici • caduta di alberi, cornicioni e tegole • danneggiamenti alle strutture provvisorie ed in maniera isolata alle strutture • prolungati problemi alla circolazione stradale • prolungati problemi ai collegamenti aerei e marittimi
Rosso	In pianura probabili raffiche > 100 km/h e/o sulla costa probabili raffiche > 120 km/h e/o sui crinali probabili raffiche > 150 km/h	<ul style="list-style-type: none"> • diffusi e prolungati black-out elettrici e telefonici • diffusa caduta di alberi, cornicioni e tegole • distruzione delle strutture provvisorie e danneggiamenti alle strutture • interruzione della circolazione stradale • interruzione dei collegamenti aerei e marittimi

B. FASI OPERATIVE

In caso di criticità assente o comunque trascurabile ai fini di protezione civile.

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
<p>Il Centro Situazioni Intercomunale (Ce.Si.) per la Fase di Normalità:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. provvede al monitoraggio delle condizioni meteo sul sito del CFR (http://www.cfr.toscana.it) o tramite la app "CFR Toscana" installata sul cellulare di reperibilità; 2. effettua il monitoraggio delle agenzie stampa e dei principali social network degli Enti preposti alle attività di protezione civile; 3. garantisce la reperibilità telefonica e fax h24; 4. verifica la funzionalità dei sistemi di comunicazione per la ricezione di segnalazioni da parte dei Responsabili Comunali di protezione civile (o Vice-Responsabili) e/o dalle Componenti o Strutture Operative della protezione civile attivandosi presso il referente della gestione associata "Servizi Informatici" in caso di malfunzionamenti; 5. mantiene attivo il sistema delle comunicazioni per garantire la ricezione delle allerte meteo e dei bollettini/avvisi/aggiornamenti emessi dal Centro Funzionale Regionale della Toscana (CFR) o di comunicazioni e segnalazioni urgenti da parte di Comuni afferenti all'Unione o dei cittadini; 6. segnala al Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni la comunicazione circa eventuali richieste di supporto logistico/tecnico pervenute telefonicamente al Ce.Si. Intercomunale. 7. compila la scheda sull'applicativo SOUP-RT per segnalare eventuali criticità impreviste verificatesi sui territori comunali e le conseguenti azioni adottate, in particolare quando l'evento interessa più Comuni o l'intero territorio dell'Unione. In caso di evento localizzato e riguardante un solo Comune supporta se necessario il tecnico comunale nella compilazione della scheda sull'applicativo SOUP-RT. 	<p>Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile in caso di assenza del Responsabile), in ciascuno di Comuni afferenti all'Unione:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. mantiene la reperibilità telefonica per la ricezione di eventuali allerte o comunicazioni e segnalazioni urgenti; 2. compila la scheda sull'applicativo SOUP-RT per segnalare eventuali impreviste criticità verificatesi sul territorio comunale e le conseguenti azioni adottate. Comunica per le vie brevi all'addetto del Ce.Si. tali criticità, richiedendo se necessario il supporto per la compilazione della stessa.

CODICE GIALLO – FASE DI VIGILANZA

In caso di emissione di codice giallo per il rischio vento nel Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionali emesso dal Centro Funzionale Regionale della Toscana (CFR):

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE VERDE

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
<p>Il Referente del Centro Situazioni Intercomunale (Ce.Si.) per la Fase di Vigilanza:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. riceve la comunicazione di Avviso di criticità dalla Provincia di Grosseto e successivamente conferma telefonicamente alla stessa gli esiti dell'avvenuta ricezione da parte di Comuni interessati dall'allerta meteo; 2. avvisa relativamente all'emissione del codice giallo e ai contenuti del Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionali emesso dal CFR, tramite sms e/o whatsapp e/o comunicazione telefonica per la Fase di Vigilanza: <ul style="list-style-type: none"> o i Sindaci, gli Assessori con delega alla protezione civile ed i Responsabili o i Vice-Responsabili dei C.O.C. interessati dall'allerta meteo; o il Presidente dell'Unione di Comuni; o il Sindaco delegato alla protezione civile dell'Unione di Comuni; o il Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni; o tutte le Associazioni di Volontariato convenzionate presenti sul territorio dell'Unione di Comuni; 3. contatta telefonicamente il Responsabile Comunale di protezione civile (o il Vice-Responsabile) del Comune interessato dall'allerta meteo, per accettarsi dell'avvenuta ricezione della comunicazione relativa all'emissione del codice giallo, qualora la conferma di ricezione non sia ancora pervenuta da parte del Responsabile (o Vice-Responsabile) stesso; 4. informa il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni circa gli esiti dell'avvenuta ricezione da parte di Comuni interessati dall'allerta meteo; 5. a seguito della valutazione con il Referente comunale di P.C. del livello di criticità atteso e su richiesta del medesimo si attiva presso il Responsabile o i tecnici del 	<p>Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile in caso di assenza del Responsabile):</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. prende visione della comunicazione via sms relativa all'emissione del codice giallo e ne dà conferma di ricezione all'Addetto del Ce.Si. Intercomunale; 2. contatta l'Addetto del Ce.Si. Intercomunale, una volta ricevuta la comunicazione relativa all'emissione del codice giallo, qualora necessiti di chiarimenti; 3. informa il funzionario addetto alla comunicazione dell'emissione del bollettino di allerta e si accerta che questi lo pubblichi sul sito istituzionale del Comune e sulle pagine dei social media comunali; 4. di concerto con il tecnico Ce.Si. valuta la richiesta di messa in reperibilità di personale del Comune o dell'Unione in aggiunta all'ordinario per fronteggiare eventuali eventi calamitosi, con adeguata dotazione di mezzi ed attrezzature, e per incrementare il presidio territoriale e l'eventuale attivazione del volontariato; 5. verifica la sussistenza di particolari condizioni di vulnerabilità locali in relazione al rischio vento (strutture temporanee instabili, presenza di piante indebolite, concomitanza con neve/ghiaccio, incendi, dissesti di versante); 6. verifica la sussistenza di particolari condizioni di esposizione al rischio vento (in particolare, attività all'aperto con presenza di persone); 7. trasmette prontamente via whatsapp e/o email all'operatore del Ce.Si. la comunicazione circa il manifestarsi delle prime criticità; 8. comunica all'Addetto del Ce.Si. Intercomunale le eventuali attivazioni delle Associazioni di Volontariato presenti sul proprio territorio;

<p>Servizio dell'Unione competente in merito alla messa in reperibilità aggiuntiva di personale agricolo forestale.</p> <p>Se attivata la reperibilità il Ce.Si. invia mail al Comune indicante i nominativi del personale reperibile, i riferimenti telefonici, la dotazione di mezzi e attrezzature e la loro dislocazione, l'inizio e termine della reperibilità.</p> <p>L'attivazione del personale dell'Unione in reperibilità messo a disposizione del Comune per il Presidio Territoriale è disposta dal Responsabile COC o dal Ce.Si. su richiesta del Comune;</p> <ol style="list-style-type: none"> 6. inoltra al Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni l'eventuale richiesta pervenuta dal Responsabile Comunale di protezione civile (o dal Vice-Responsabile) di attivazione delle Associazioni di Volontariato; 7. acquisisce le eventuali segnalazioni di criticità inviati dai Responsabili Comunali di protezione civile; 8. compila la scheda sull'applicativo SOUP-RT per segnalare eventuali criticità verificatesi sui territori comunali e le conseguenti azioni adottate, in particolare quando l'evento interessa più Comuni o l'intero territorio dell'Unione. In caso di evento localizzato e riguardante un solo Comune supporta se necessario il tecnico comunale nella compilazione della scheda sull'applicativo SOUP-RT. <p>Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 9. garantisce un costante scambio di informazioni con l'addetto del Ce.Si. e con il Presidente dell'Unione per valutare l'evoluzione dello scenario in atto; 10. mantiene la comunicazione con i Responsabili della P.C. di Comuni e, qualora attivati, con i Presidi territoriali dislocati sul territorio dell'Unione; 11. attiva le procedure per l'eventuale impiego delle Associazioni di Volontariato convenzionate; 12. sentito il Referente del Ce.Si., sulla base delle previsioni di allerta, decide l'eventuale implementazione dei Presidi Territoriali tramite messa in reperibilità di ulteriore personale. 	<ol style="list-style-type: none"> 9. qualora le risorse del Volontariato presenti sul proprio territorio risultassero non sufficienti, richiede all'Unione di Comuni l'attivazione delle Associazioni di Volontariato convenzionate presenti sul territorio dell'Unione; 10. compila la scheda sull'applicativo SOUP-RT per segnalare eventuali criticità verificatesi sul territorio comunale e le conseguenti azioni adottate. Comunica per le vie brevi all'addetto del Ce.Si. tali criticità, richiedendo se necessario il supporto per la compilazione della stessa; 11. in fase di previsione o in corso di evento, supporta il Sindaco nell'attività di informazione alla popolazione, tramite il programma del proprio Comune (vedi allegato 4 "Schede punti critici del territorio" delle zone pericolose PAI-PGRA del Piano comunale), circa l'allerta emessa o la situazione in atto, le norme di comportamento e di auto-protezione da attuare ed i canali istituzionali di informazione da seguire per eventuali aggiornamenti. <p>Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):</p> <ol style="list-style-type: none"> 12. garantisce, tramite il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile), la corretta informazione alla popolazione.
--	--

CODICE ARANCIONE – FASE DI ATTENZIONE

In caso di emissione di codice arancione per il rischio vento nel Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionali emesso dal Centro Funzionale Regionale della Toscana (CFR):

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE GIALLO

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
<p>Il Centro Situazioni Intercomunale (Ce.Si.):</p> <p>Vedi anche punti 1-4-5-8 della fase vigilanza (codice giallo)</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. invia, oltre all'sms e/o whatsapp ai destinatari previsti nella Fase di Vigilanza – Codice giallo, il documento di adozione dello stato di allerta regionale con codice arancione, tramite email, agli indirizzi di posta elettronica dei Sindaci, degli Assessori, dei Responsabili o dei Vice-Responsabili di Comuni interessati dall'allerta meteo e verifica telefonicamente l'avvenuta ricezione dell'sms e dell'email, contattando per primo il Responsabile (o Vice-Responsabile) del C.O.C. del Comune interessato dall'allerta meteo; se entrambi risultano irraggiungibili, procede contattando l'Assessore con delega alla protezione civile e per ultimo, nel caso risultassero tutti gli altri irraggiungibili, contatta il Sindaco. Se la telefonata giunge prima dell'email, avvisa dell'imminente arrivo della suddetta comunicazione. Tale comunicazione vale come conferma di avvenuta ricezione; 2. verifica i sistemi di comunicazione (rete, telefoni, sistemi di alimentazione alternativa) in emergenza; 3. garantisce un costante flusso informativo con il Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni, in particolare sulle le attività intraprese e le eventuali criticità in atto a livello comunale. <p>Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni, se il Centro Intercomunale non è ancora attivata attraverso il Ce.Si. rafforzato:</p> <ol style="list-style-type: none"> 4. predispone il presidio tecnico di supporto al Presidente al fine di garantire una valutazione tecnico-operativa sull'evolversi del fenomeno; 5. sentito il Referente del Ce.Si., sulla base 	<p>Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile in caso di assenza del Responsabile):</p> <p>Vedi anche punti 4-10 della fase vigilanza (codice giallo)</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. verifica l'efficienza e la disponibilità di mezzi e risorse interne e private indispensabili a garantire le eventuali attività necessarie per contrastare le prime criticità in atto; 2. verifica che il funzionario addetto alla comunicazione abbia pubblicato sul sito istituzionale del Comune e sulle pagine dei social media comunali il bollettino di allerta e gli aggiornamenti sulle ulteriori misure adottate dall'Ufficio Protezione Civile; 3. verifica e organizza l'effettiva copertura di personale al fine di garantire, se necessario, l'attivazione e il presidio del C.O.C. e delle attività previste nelle Fasi di Pre-allarme e Allarme; 4. verifica le funzionalità della sede del C.O.C. (rete, telefoni, sistemi di alimentazione alternativa, etc.), dando comunicazione al Ce.Si. o alla gestione associata dei servizi informatici dell'Unione in caso di malfunzionamento delle reti; 5. coordina i Presidi territoriali nell'attività di controllo dei punti critici relativi al rischio vento e della viabilità di Comuni interessati; 6. di concerto col Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni, attiva misure di messa in sicurezza o interdizione preventiva delle aree risultate più a rischio in seguito alle verifiche sulla sussistenza di particolari condizioni di vulnerabilità locali e/o di particolari condizioni di esposizione al rischio vento; 7. con il supporto del Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni, dispone eventuali evacuazioni e/o l'attività di assistenza alla popolazione; 8. mantiene costanti rapporti con il Responsabile della P.C. dell'Unione di

delle previsioni di allerta, decide l'eventuale implementazione dei Presidi Territoriali tramite messa in reperibilità di ulteriore personale;

6. garantisce, in caso di evento, un monitoraggio costante dello scenario in atto mediante il confronto delle informazioni contenute nei bollettini di monitoraggio e aggiornamento evento emessi periodicamente dal CFR, delle informazioni provenienti dai Responsabili Comunali di protezione civile e/o dalle segnalazioni dei cittadini o di altri soggetti;
7. mantiene un rapporto costante con i Responsabili (o Vice-Responsabili) dei C.O.C. di Comuni interessati dall'allerta;
8. fornisce, in caso di evento, supporto ai Comuni nell'attivazione delle misure di messa in sicurezza o interdizione preventiva.
9. supporta, in fase preventiva e ad evento in corso, i Sindaci di Comuni interessati dal fenomeno nell'attività di informazione alla popolazione;
10. si rapporta col Presidente dell'Unione dei Comuni in vista dell'eventuale attivazione del Centro Intercomunale e verifica la disponibilità del Personale potenzialmente coinvolto;
11. cura lo scambio informativo su eventuali situazioni di criticità specifiche con i livelli tecnici della Provincia, la Prefettura – U.T.G. di Grosseto e la Regione Toscana.

Qualora il Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni, sentito il Presidente, decida di attivare il Centro Intercomunale (C.I.):

12. adotta i provvedimenti di apertura del Centro Intercomunale;
13. comunica l'apertura del Centro Intercomunale ai Responsabili Comunali di protezione civile dei Comuni interessati dall'evento e alla Provincia di Grosseto;
14. garantisce la funzionalità della sede del Centro Intercomunale (rete, telefoni, sistemi di alimentazione alternativa, etc.);
15. si accerta presso i Comuni interessati dall'evento dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e la comunica telefonicamente alla Provincia di Grosseto;
16. supporta i Sindaci di Comuni interessati dal fenomeno nell'attività di informazione alla popolazione;
17. garantisce il coordinamento attraverso le Funzioni di Supporto del Centro

Comuni circa le determinazioni assunte, le attività intraprese, le Associazioni di Volontariato attivate presenti nel proprio Comune e le eventuali criticità in atto;

9. definisce, ad evento in corso, quali aree sono potenzialmente più a rischio e conseguentemente pianifica le misure di salvaguardia da attivare;
10. valuta, ad evento in corso, sentito il Sindaco o in sua assenza il Vicesindaco, la necessità di attivare il C.O.C. (se non ancora attivato) e la successiva fase operativa;
11. in fase di previsione o ad evento in corso, supporta il Sindaco nell'attività di informazione alla popolazione, tramite il programma del proprio Comune (vedi allegato 4 "Schede punti critici del territorio" delle zone pericolose PAI-PGRA del Piano comunale), circa l'allerta emessa o la situazione in atto, le norme di comportamento e di auto-protezione da attuare ed i canali istituzionali di informazione da seguire per eventuali aggiornamenti.

Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):

12. garantisce, tramite il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile), la corretta informazione alla popolazione.

Qualora il Sindaco o, in sua assenza, il Vicesindaco, sulla base delle valutazioni tecnico-operative del Responsabile Comunale di protezione civile (o, in sua assenza, del Vice-Responsabile), decida di attivare il C.O.C.:

Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile):

13. si reca alla sede del C.O.C. ed adotta i provvedimenti per l'apertura;
14. comunica l'apertura del C.O.C. al Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni;
15. coordina il C.O.C., attivato mediante Ordinanza/Decreto del Sindaco o in sua assenza del Vicesindaco, e le attività tecnico-operative per fronteggiare l'emergenza;
16. con il supporto del C.O.C. e Centro Intercomunale predispone e fa presidiare le Strutture di ricovero coperte (Allegato 3 del Piano comunale);

<p>Intercomunale;</p> <p>18. mantiene i collegamenti con i livelli tecnici di Protezione Civile della Provincia, della Prefettura – U.T.G. di Grosseto e della Regione Toscana.</p> <p>Il Presidente dell’Unione di Comuni:</p> <p>19. mantiene i rapporti istituzionali con i livelli politico-decisionali con il Presidente della Provincia, il Prefetto di Grosseto e il Presidente della Giunta Regionale della Toscana.</p> <p>Una volta attivata il Centro Intercomunale, i Responsabili delle Funzioni di Supporto ed il Personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano:</p> <p>20. si recano presso la sede del Centro Intercomunale. e provvedono, nell’ambito delle rispettive Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni del Responsabile della P.C. dell’Unione di Comuni.</p> <p>Una volta attivata il Centro Intercomunale, l’attività del Ce.Si. Intercomunale confluisce nell’operatività della Funzione “Tecnica e Coordinamento” del C.I..</p>	<p>17. con il supporto del C.O.C. e della Centro Intercomunale gestisce la dislocazione della popolazione a rischio (presso amici, parenti e strutture ricettive pubbliche e/o private situate fuori dall'area interessata dall'evento);</p> <p>18. attiva, con il supporto del C.O.C, la comunicazione istituzionale mediante l’Ufficio Stampa del Comune;</p> <p>19. si tiene in contatto con il Sindaco oppure con l'Unità di Crisi Comunale, se convocata.</p> <p>Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):</p> <p>20. attiva h24, col supporto del Responsabile Comunale di protezione civile, tramite Ordinanza/Decreto il C.O.C. con le Funzioni di Supporto ritenute utili per il superamento dell’emergenza (Allegato 2 del Piano comunale);</p> <p>21. valuta l’eventuale convocazione dell'Unità di Crisi Comunale (da attuare tramite decreto del Sindaco o, se impossibilitati, per le vie brevi con atto da formalizzare successivamente);</p> <p>22. con il supporto del C.O.C e Centro Intercomunale garantisce e intensifica l’informazione puntuale alla popolazione circa l’evolversi dell’evento, le misure di autoprotezione e l’eventuale necessità di essere allontanate nelle relative Aree di ricovero (Allegato 3 del Piano comunale);</p> <p>23. se necessario, con il supporto del C.O.C procede all’emanazione di Ordinanze contingibili e urgenti per garantire la pubblica e privata incolumità (chiusura preventiva delle scuole, evacuazione edifici pubblici e privati, viabilità, etc.).</p> <p>Una volta attivato il C.O.C., i Responsabili delle Funzioni di Supporto ed il Personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano:</p> <p>24. si recano presso la sede del C.O.C. e provvedono, nell’ambito delle rispettive Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni del Sindaco sotto il coordinamento del Responsabile Comunale di protezione civile (o, in sua assenza, del Vice-Responsabile).</p>
--	--

CODICE ROSSO – FASE DI PRE-ALLARME

In caso di emissione di codice rosso per il rischio vento nel Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionali emesso dal Centro Funzionale Regionale della Toscana (CFR):

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE ARANCIONE

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
<p>Il Centro Situazioni Intercomunale (Ce.Si.), in fase previsionale, oltre alle attività previste in Fase di Attenzione:</p> <ol style="list-style-type: none"> dopo aver provveduto agli invii previsti ai soggetti indicati nel Codice Arancione, l'addetto del Ce.Si. si reca presso la sede della Centro Intercomunale in vista della sua attivazione da parte del Presidente dell'Unione di Comuni. <p><u>Con l'attivazione del Centro Intercomunale, l'attività del Ce.Si. Intercomunale confluisce nell'operatività della Funzione 1 – "Tecnica e pianificazione" del C.I.</u></p> <p>Il Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni:</p> <p>Vedi punti 12-13-14-15-16-17-18 della fase Attenzione (codice arancione) e 8 della Fase Vigilanza (codice giallo)</p> <ol style="list-style-type: none"> supporta i Comuni nell'intensificazione della sorveglianza ed il sopralluogo diretto dei punti critici relativi al rischio vento sul territorio comunale; effettua una costante valutazione dello scenario in corso sulla base delle informazioni provenienti dai Comuni e/o dalle segnalazioni dei cittadini o di altri soggetti. <p>Il Presidente dell'Unione di Comuni:</p> <p>Vedi punto 19 della fase Attenzione (codice arancione)</p> <p>Una volta attivato Centro Intercomunale, i Responsabili delle Funzioni di Supporto ed il Personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano:</p> <p>Vedi punto 20 della fase Attenzione (codice arancione)</p>	<p>Ricevuta dal Ce.Si. Intercomunale la comunicazione dell'adozione dello stato di allerta regionale con codice rosso, il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile in caso di assenza del Responsabile):</p> <p>Vedi punti 13-14-15-16-17-19 della fase Attenzione (codice arancione) e 10 della Fase Vigilanza (codice giallo)</p> <ol style="list-style-type: none"> attiva le prime misure di prevenzione e controllo degli accessi in prossimità delle aree più critiche; coordina, su ordine del Sindaco o in sua assenza del Vicesindaco, eventuali evacuazioni e/o l'attività di assistenza alla popolazione; intensifica, con il supporto del C.O.C., la comunicazione istituzionale mediante l'Ufficio Stampa del Comune. <p>Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):</p> <p>vedi punti 20-21-22-23 della fase Attenzione (codice arancione)</p> <p>Una volta attivato il C.O.C., i Responsabili delle Funzioni di Supporto ed il Personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano:</p> <p>Vedi punto 24 della fase Attenzione (codice arancione)</p>

EVENTO IN CORSO – FASE DI ALLARME

In caso di evento in atto corrispondente a scenario con danni ed effetti al suolo da codice rosso

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE ROSSO

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
<p>Il Centro Intercomunale (C.I.):</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. mantiene e rafforza il coordinamento operativo; 2. verifica, di concerto con i C.O.C. di Comuni, le condizioni di sicurezza degli operatori impiegati nell'attività di Presidio territoriale di protezione civile e valuta circa il loro rientro/spostamento; 3. valuta l'eventuale necessità di richiedere ulteriori supporti sussidiari alla Provincia, alla Prefettura – U.T.G. di Grosseto e alla Regione Toscana. <p>Il Presidente dell'Unione di Comuni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 4. si coordina con gli altri Sindaci di Comuni interessati all'evento, con il Prefetto, il Presidente della Provincia e con la Regione Toscana per mettere in atto le misure idonee alla gestione dell'emergenza in atto. 	<p>Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile):</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. col supporto del C.O.C. e del Centro Intercomunale attiva le necessarie misure di messa in sicurezza ed eventuale allontanamento della popolazione dalle zone a rischio; 2. col supporto del C.O.C. e del Centro Intercomunale provvede all'interdizione completa delle zone a rischio e della viabilità di propria competenza; 3. intensifica, su disposizione del Sindaco, con il supporto del C.O.C., l'informazione alla popolazione circa le attività di autoprotezione e il sistema di soccorso ed assistenza attivato, nonché circa gli effetti delle operazioni di interdizione/allontanamento. <p>Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):</p> <ol style="list-style-type: none"> 4. assicura, tramite il coordinamento del C.O.C. e con il supporto del Centro Intercomunale, la sistemazione della popolazione interessata dall'evento nei luoghi sicuri; 5. verifica, con il supporto del C.O.C. e del Centro Intercomunale, la corretta informazione ai propri cittadini; 6. convoca l'Unità di Crisi comunale, tramite un proprio decreto o, se impossibilitato, per le vie brevi con atto da formalizzare successivamente.

RISCHIO NEVE / GHIACCIO

A. POSSIBILI EFFETTI E DANNI ATTESI

Il rischio neve ed il rischio ghiaccio vengono valutati tramite le rispettive matrici probabilità di accadimento – intensità (o tipologia) del fenomeno:

		Codice Colore “Neve” (cm)			
Probabilità di occorrenza	alta				
	bassa				
Pianura: 0-200 metri s.l.m.		non prevista	0-2	2-10	> 10
Collina: 200-600 metri s.l.m.		< 2	2-10	10-30	> 30
Montagna: 600-1000 metri s.l.m.		< 5	5-30	30-80	> 80

		Codice Colore “Ghiaccio”			
Probabilità di occorrenza	alta				
	bassa				
Caratteristiche del ghiaccio sulla strada		Non previsto	locale	diffuso	diffuso e persistente

I possibili effetti corrispondenti al relativo codice colore per il rischio neve e per il rischio ghiaccio sono elencati nelle seguenti tabelle:

Codice colore	Fenomeno Neve	Effetti e danni
Verde	Non prevista neve in pianura e/o prevista neve in collina ma inferiore a 2 cm e/o prevista neve in montagna ma inferiore a 5 cm	nulla da segnalare, non prevedibili
Giallo	Probabile neve in pianura di 0-2 cm, possibile localmente di 2-10 cm e/o probabile neve in collina di 2-10 cm, possibile localmente di 10-30 cm e/o probabile neve in montagna di 5-30 cm, possibile localmente di 30-80 cm	<ul style="list-style-type: none"> • locali o temporanei problemi alla circolazione stradale • possibilità di isolate interruzioni della viabilità • possibile locale rottura e caduta rami
Arancione	Probabile neve in pianura di 2-10 cm, possibile localmente > 10 cm e/o probabile neve in collina di 10-30 cm, possibile localmente > 30 cm e/o probabile neve in montagna di 30-80 cm, possibile localmente > 80 cm	<ul style="list-style-type: none"> • problemi alla circolazione stradale • interruzioni della viabilità • possibili danneggiamenti delle strutture • possibili black-out elettrici e telefonici • possibile locale rottura e caduta rami o alberi

Rosso	Probabile neve in pianura > 10 cm e/o probabile neve in collina > 30 cm e/o probabile neve in montagna > 80 cm	<ul style="list-style-type: none"> • diffusi e prolungati problemi alla circolazione stradale • diffuse e prolungate interruzioni della viabilità • danneggiamenti delle strutture • possibili black-out elettrici e telefonici • caduta rami o alberi
--------------	--	---

Codice colore	Fenomeno Ghiaccio	Effetti e danni
Verde	Non previsto	nulla da segnalare, non prevedibili
Giallo	Probabile ghiaccio locale, possibile ghiaccio diffuso	<ul style="list-style-type: none"> • locali o temporanei problemi alla circolazione stradale e ferroviaria • locali problemi agli spostamenti • locali o temporanei problemi alla fornitura di servizi (acqua)
Arancione	Probabile ghiaccio diffuso, possibile ghiaccio diffuso e persistente	<ul style="list-style-type: none"> • problemi alla circolazione stradale e ferroviaria • problemi agli spostamenti • problemi alla fornitura di servizi (acqua, telefono, elettricità)
Rosso	Probabile ghiaccio diffuso e persistente	<ul style="list-style-type: none"> • diffusi e prolungati problemi alla circolazione stradale e ferroviaria • pericolo per gli spostamenti • diffusi e prolungati problemi alla fornitura di servizi (acqua, telefono, elettricità)

B. FASI OPERATIVE

CODICE VERDE – FASE DI NORMALITA'

In caso di criticità assente o comunque trascurabile ai fini di protezione civile.

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
<p>Il Centro Situazioni Intercomunale (Ce.Si.) per la Fase di Normalità:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. provvede al monitoraggio delle condizioni meteo sul sito del CFR (http://www.cfr.toscana.it) o tramite la app "CFR Toscana" installata sul cellulare di reperibilità; 2. effettua il monitoraggio delle agenzie stampa e dei principali social network degli Enti preposti alle attività di protezione civile; 3. garantisce la reperibilità telefonica e fax h24; 4. mantiene attivo il sistema delle comunicazioni per garantire la ricezione delle allerte meteo e dei bollettini/avvisi/aggiornamenti emessi dal Centro Funzionale Regionale della Toscana (CFR) o di comunicazioni e segnalazioni urgenti da parte di Comuni afferenti all'Unione o dei cittadini; 5. verifica la funzionalità dei sistemi di comunicazione per la ricezione di segnalazioni da parte dei Responsabili Comunali di protezione civile (o Vice-Responsabili) e/o dalle Componenti o Strutture Operative della protezione civile, attivandosi presso il referente della gestione associata "Servizi Informatici" in caso di malfunzionamenti; 6. segnala al Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni la comunicazione circa eventuali richieste di supporto logistico/tecnico pervenute telefonicamente al Ce.Si. Intercomunale; 7. compila la scheda sull'applicativo SOUP-RT per segnalare eventuali criticità impreviste verificatesi sui territori comunali e le conseguenti azioni adottate, in particolare quando l'evento interessa più Comuni o l'intero territorio dell'Unione. In caso di evento localizzato e riguardante un solo Comune supporta se necessario il tecnico comunale nella compilazione della scheda sull'applicativo SOUP-RT. 	<p>Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile), in ciascuno di Comuni afferenti all'Unione:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. mantiene la reperibilità telefonica per la ricezione di eventuali allerte o comunicazioni e segnalazioni urgenti; 2. compila la scheda sull'applicativo SOUP-RT per segnalare eventuali imprevise criticità verificatesi sul territorio comunale e le conseguenti azioni adottate. Comunica per le vie brevi all'addetto del Ce.Si. tali criticità, richiedendo se necessario il supporto per la compilazione della stessa.

CODICE GIALLO – FASE DI VIGILANZA

In caso di emissione di codice giallo per il rischio neve/ghiaccio nel Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionali emesso dal Centro Funzionale Regionale della Toscana (CFR):

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE VERDE

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
<p>Il Centro Situazioni Intercomunale (Ce.Si.) per la Fase di Vigilanza:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. riceve la comunicazione di Avviso di criticità dalla Provincia di Grosseto e successivamente conferma telefonicamente alla stessa gli esiti dell'avvenuta ricezione da parte di Comuni interessati dall'allerta meteo; 2. verifica l'operatività dei recapiti telefonici e radio del Ce.Si. Intercomunale al fine di garantire il mantenimento del flusso informativo e ricettivo di eventuali avvisi di criticità trasmessi; 3. avvisa relativamente all'emissione del codice giallo e ai contenuti del Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionali emesso dal CFR, tramite sms e/o whatsapp e/o comunicazione telefonica: <ul style="list-style-type: none"> o i Sindaci, gli Assessori con delega alla protezione civile ed i Responsabili o i Vice-Responsabili dei C.O.C. interessati dall'allerta meteo; o il Presidente dell'Unione di Comuni; o il Sindaco delegato alla protezione civile dell'Unione di Comuni; o il Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni; o tutte le Associazioni di Volontariato convenzionate presenti sul territorio dell'Unione di Comuni; 4. contatta telefonicamente il Responsabile Comunale di protezione civile (o il Vice-Responsabile) del Comune interessato dall'allerta meteo, per accettarsi dell'avvenuta ricezione della comunicazione relativa all'emissione del codice giallo, qualora la conferma di ricezione non sia ancora pervenuta da parte del Responsabile (o Vice-Responsabile) stesso; 5. inoltra via sms e/o whatsapp e/o comunicazione telefonica al Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni gli esiti dell'avvenuta ricezione da parte di Comuni interessati dall'allerta meteo; 	<p>Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile):</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. prende visione della comunicazione relativa all'emissione del codice giallo e ne dà conferma di ricezione all'Addetto del Ce.Si. Intercomunale; 2. contatta l'Addetto del Ce.Si. Intercomunale, una volta ricevuta la comunicazione relativa all'emissione del codice giallo, qualora necessiti di chiarimenti; 3. informa il funzionario addetto alla comunicazione dell'emissione del bollettino di allerta e si accerta che questi lo pubblichi sul sito istituzionale del Comune e sulle pagine dei social media comunali; 4. verifica l'efficienza dei mezzi spalaneve e/o spargisale, gestiti dal Comune e/o dalle Associazioni di Volontariato eventualmente convenzionate, e l'effettiva disponibilità di sale; 5. verifica la sussistenza di particolari condizioni di esposizione al rischio neve/ghiaccio, quali attività all'aperto o che determinano un particolare flusso e concentrazione di persone, avvalendosi delle Associazioni di Volontariato eventualmente convenzionate; 6. di concerto con il tecnico Ce.Si. valuta la richiesta di messa in reperibilità di personale del Comune o dell'Unione in aggiunta all'ordinario per fronteggiare eventuali eventi calamitosi, con adeguata dotazione di mezzi ed attrezzature, e per incrementare il presidio territoriale e l'eventuale attivazione del volontariato; 7. allerta le Associazioni di Volontariato eventualmente convenzionate, valutando la necessità di metterle in stand-by, al fine di garantirne una pronta attivazione nel caso in cui si verificassero le prime criticità; 8. comunica all'Addetto del Ce.Si. Intercomunale l'eventuale richiesta di attivazione delle Associazioni di Volontariato presenti sul proprio territorio; 9. qualora le risorse del Volontariato presenti sul proprio territorio risultassero non sufficienti,

<p>6. a seguito della valutazione con il Referente comunale di P.C. del livello di criticità atteso e su richiesta del medesimo si attiva presso il Responsabile o i tecnici del Servizio dell'Unione competente in merito alla messa in reperibilità aggiuntiva di personale agricolo forestale. Se attivata la reperibilità il Ce.Si. invia mail al Comune indicante i nominativi del personale reperibile, i riferimenti telefonici, la dotazione di mezzi e attrezzature e la loro dislocazione, l'inizio e termine della reperibilità. L'attivazione del personale dell'Unione in reperibilità messo a disposizione del Comune per il Presidio Territoriale è disposta dal Responsabile COC o dal Ce.Si. su richiesta del Comune;</p> <p>7. acquisisce le eventuali segnalazioni di criticità inviati dai Responsabili Comunali di protezione civile;</p> <p>8. compila la scheda sull'applicativo SOUP-RT per segnalare eventuali criticità verificatesi sui territori comunali e le conseguenti azioni adottate, in particolare quando l'evento interessa più Comuni o l'intero territorio dell'Unione. In caso di evento localizzato e riguardante un solo Comune supporta se necessario il tecnico comunale nella compilazione della scheda sull'applicativo SOUP-RT.</p> <p>Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni:</p> <p>9. garantisce un costante scambio di informazioni con l'addetto del Ce.Si. e con il Presidente dell'Unione per valutare l'evoluzione dello scenario in atto;</p> <p>10. mantiene la comunicazione con i Responsabili della P.C. di Comuni e, qualora attivati, con i Presidi territoriali dislocati sul territorio dell'Unione;</p> <p>11. attiva le procedure per l'eventuale impiego delle Associazioni di Volontariato convenzionate.</p> <p>12. sentito il Referente del Ce.Si., sulla base delle previsioni di allerta, decide l'eventuale implementazione dei Presidi Territoriali tramite messa in reperibilità di ulteriore personale.</p>	<p>richiede all'Unione di Comuni l'attivazione delle Associazioni di Volontariato convenzionate presenti sul territorio dell'Unione;</p> <p>10. valuta, di concerto col Responsabile di P.C. dell'Unione di Comuni, l'attivazione dei Presidi territoriali di protezione civile per la sorveglianza e il sopralluogo diretto del territorio e per l'esecuzione degli interventi di natura preventiva meglio dettagliati nell'allegato 5 Piano Neve del Piano comunale predisposto dall'Unione dei Comuni;</p> <p>11. mantiene la comunicazione, qualora attivati, con i Presidi territoriali di protezione civile dislocati sul territorio comunale;</p> <p>12. assicura, nel periodo di validità dell'allerta codice giallo, la valutazione tecnico-operativa dell'evoluzione dell'evento e la pianificazione di eventuali azioni di prevenzione e contrasto;</p> <p>13. invia prontamente tramite sms e/o whatsapp e/o comunicazione telefonica all'operatore del Ce.Si. la comunicazione circa il manifestarsi delle prime criticità, in particolare dovuti ad accumuli di neve lungo la viabilità;</p> <p>14. compila la scheda sull'applicativo SOUP-RT per segnalare eventuali criticità verificatesi sul territorio comunale e le conseguenti azioni adottate. Comunica per le vie brevi all'addetto del Ce.Si. tali criticità, richiedendo se necessario il supporto per la compilazione della stessa.</p> <p>15. in fase di previsione o in corso di evento, supporta il Sindaco nell'attività di informazione alla popolazione, circa l'allerta emessa o la situazione in atto, le indicazioni sui comportamenti alla guida e a piedi e sulle norme di auto-protezione, le eventuali modifiche alla transitabilità della viabilità di competenza ed i canali istituzionali di informazione da seguire per eventuali aggiornamenti.</p> <p>Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):</p> <p>16. garantisce, tramite il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile), la corretta informazione alla popolazione.</p>
---	---

CODICE ARANCIONE – FASE DI ATTENZIONE

In caso di emissione di codice arancione per il rischio neve/ghiaccio nel Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionali emesso dal Centro Funzionale Regionale della Toscana (CFR):

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE GIALLO

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
<p>Il Centro Situazioni Intercomunale (Ce.Si.):</p> <p>Vedi anche punti 1-5-6-8 della fase vigilanza (codice giallo)</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. invia, oltre all'sms e/o whatsapp ai destinatari previsti nella Fase di Vigilanza – Codice giallo, il documento di adozione dello stato di allerta regionale con codice arancione, tramite email, agli indirizzi di posta elettronica dei Sindaci, degli Assessori, dei Responsabili o dei Vice-Responsabili di Comuni interessati dall'allerta meteo e verifica telefonicamente l'avvenuta ricezione dell'sms e dell'email, contattando per primo il Responsabile (o Vice-Responsabile) del C.O.C. del Comune interessato dall'allerta meteo; se entrambi risultano irraggiungibili, procede contattando l'Assessore con delega alla protezione civile e per ultimo, nel caso risultassero tutti gli altri irraggiungibili, contatta il Sindaco. Se la telefonata giunge prima dell'email, avvisa dell'imminente arrivo della suddetta comunicazione. Tale comunicazione vale come conferma di avvenuta ricezione; 2. verifica i sistemi di comunicazione (rete, telefoni, sistemi di alimentazione alternativa) in emergenza, attivandosi presso il referente della gestione associata "Servizi Informatici" in caso di malfunzionamenti; 3. garantisce un costante flusso informativo con il Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni, in particolare sulle le attività intraprese e le eventuali criticità in atto a livello comunale. <p>Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni, se il Centro Intercomunale non è ancora attivato, attraverso il <u>Ce.Si. rafforzato</u>:</p> <p>Vedi anche punti 10-12 della fase vigilanza (codice giallo)</p>	<p>Il Responsabile Comunale della protezione civile (o Vice-Responsabile):</p> <p>Vedi anche punti 6-14 della fase vigilanza (codice giallo)</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. verifica l'efficienza e l'effettiva disponibilità di strutture, mezzi e risorse interne e private indispensabili a garantire le eventuali attività di protezione civile previste nelle successive fasi (compreso le procedure di interdizione/messa in sicurezza, rimozione di rami o piante cadute e assistenza alla popolazione), qualora vi sia un peggioramento della situazione; 2. verifica e organizza l'effettiva copertura di personale al fine di garantire, se necessario, l'attivazione e il presidio del C.O.C. e delle attività previste nelle Fasi di Pre-allarme e Allarme; 3. verifica le funzionalità della sede del C.O.C. (rete, telefoni, sistemi di alimentazione alternativa, etc.), dando comunicazione al Ce.Si. o alla gestione associata dei servizi informatici dell'Unione in caso di malfunzionamento delle reti; 4. predispone il presidio tecnico, composto da Personale tecnico comunale, di supporto al Sindaco al fine di garantire una valutazione tecnico-operativa sull'evolversi del fenomeno; 5. mantiene costanti rapporti con il Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni circa le determinazioni assunte, le attività intraprese, le Associazioni di Volontariato attivate presenti nel proprio Comune e le eventuali criticità in atto; 6. coordina i Presidi territoriali di protezione civile, mantenendosi in stretto contatto con essi, per la sorveglianza ed il sopralluogo diretto dei punti/tratti più critici di competenza del Comune, attuando quanto previsto dal Piano Neve predisposto dall'Unione dei Comuni; 7. verifica, ad evento in corso, lo stato di transitabilità delle infrastrutture di propria

<p>4. fornisce, in caso di evento, supporto ai Comuni nell'attivazione delle misure di messa in sicurezza o interdizione preventiva.</p> <p>5. supporta, in fase preventiva e ad evento in corso, i Sindaci di Comuni interessati dal fenomeno nell'attività di informazione alla popolazione;</p> <p>6. valuta, rapportandosi col Presidente dell'Unione di Comuni, l'eventuale attivazione del Centro Intercomunale e verifica la disponibilità del Personale potenzialmente coinvolto;</p> <p>7. cura lo scambio informativo su eventuali situazioni di criticità specifiche con i livelli tecnici della Provincia, la Prefettura – U.T.G. di Grosseto e la Regione Toscana.</p> <p>Qualora il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni, sentito il Presidente o il Sindaco delegato alla P.C., decida di attivare il Centro Intercomunale (C.I.):</p> <p>8. adotta i provvedimenti di apertura del Centro Intercomunale;</p> <p>9. comunica l'apertura del Centro Intercomunale ai Responsabili Comunali di protezione civile di Comuni interessati dall'evento e alla Provincia di Grosseto;</p> <p>10. garantisce la funzionalità della sede del Centro Intercomunale (rete, telefoni, sistemi di alimentazione alternativa, etc.) attivandosi presso il referente della gestione associata "Servizi Informatici" in caso di malfunzionamenti;</p> <p>11. si accerta presso i Comuni interessati dall'evento dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e la comunica telefonicamente alla Provincia di Grosseto;</p> <p>12. supporta i Sindaci di Comuni interessati dal fenomeno nell'attività di informazione alla popolazione;</p> <p>13. garantisce il coordinamento attraverso le Funzioni di Supporto Centro Intercomunale;</p> <p>14. mantiene i collegamenti con i livelli tecnici di Protezione Civile della Provincia, della Prefettura – U.T.G. di Grosseto e della Regione Toscana.</p> <p>Il Presidente dell'Unione di Comuni:</p> <p>15. mantiene i rapporti istituzionali con i livelli politico-decisionali con il Presidente della</p>	<p>competenza e la sussistenza di situazioni di isolamento, di potenziale pericolo per la circolazione dei mezzi, di caduta rami o elementi strutturali o di problemi di black-out elettrici;</p> <p>8. definisce, ad evento in corso, quali sono le aree del territorio più colpite dall'evento neve/ghiaccio e pianifica le azioni di contrasto e assistenza alla popolazione da attivare;</p> <p>9. valuta, ad evento in corso, sentito il Sindaco o in sua assenza il Vicesindaco, la necessità di attivare il C.O.C. e la successiva fase operativa, informando i Responsabili delle Funzioni di Supporto del C.O.C. ed i Soggetti potenzialmente coinvolti per garantirne una pronta attivazione;</p> <p>10. in fase di previsione o ad evento in corso, con il supporto del C.O.C. e del Centro Intercomunale, supporta il Sindaco nell'attività di informazione alla popolazione, circa l'allerta emessa o la situazione in atto, le indicazioni sui comportamenti alla guida e a piedi e sulle norme di auto-protezione, le eventuali modifiche alla transitabilità della viabilità di competenza ed i canali istituzionali di informazione da seguire per eventuali aggiornamenti;</p> <p>11. verifica che il funzionario addetto alla comunicazione abbia pubblicato sul sito istituzionale del Comune e sulle pagine dei social media comunali il bollettino di allerta e gli aggiornamenti sulle ulteriori misure adottate dall'Ufficio Protezione Civile.</p> <p>Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):</p> <p>12. garantisce, tramite il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile) e con il supporto del C.O.C. la corretta informazione alla popolazione.</p> <p><u>Qualora il Sindaco o, in sua assenza, il Vicesindaco, sulla base delle valutazioni tecnico-operative del Responsabile Comunale di protezione civile (o, in sua assenza, del Vice-Responsabile), decida di attivare il C.O.C.:</u></p> <p>Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile):</p> <p>13. si reca alla sede del C.O.C. ed adotta i provvedimenti per l'apertura;</p> <p>14. comunica l'apertura del C.O.C. al</p>
--	---

<p>Provincia, il Prefetto di Grosseto e il Presidente della Giunta Regionale della Toscana.</p> <p>Una volta attivata il Centro Intercomunale, i Responsabili delle Funzioni di Supporto ed il Personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano:</p> <p>16. si recano presso la sede del Centro Intercomunale. e provvedono, nell'ambito delle rispettive Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni del Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni.</p> <p>Una volta attivata il Centro Intercomunale, l'attività del Ce.Si. Intercomunale confluisce nell'operatività della Funzione "Tecnica e di Coordinamento" del C.I..</p>	<p>Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni;</p> <p>15. coordina il C.O.C., attivato mediante Ordinanza/Decreto sindacale, e le attività tecnico-operative per fronteggiare l'emergenza;</p> <p>16. attiva le prime misure di prevenzione e controllo degli accessi in prossimità delle aree più critiche, con il supporto del C.O.C e del Centro Intercomunale;</p> <p>17. con il supporto del C.O.C e Centro Intercomunale, predispone e fa presidiare le Strutture di ricovero coperte (Allegato 3 del Piano comunale) secondo il presidio stabilito nelle stesse;</p> <p>18. gestisce, con il supporto del C.O.C e del Centro Intercomunale, la dislocazione della popolazione a rischio (presso amici, parenti e strutture ricettive pubbliche e/o private situate fuori dall'area interessata dall'evento);</p> <p>19. si rapporta, di concerto con il Sindaco o in sua assenza il Vicesindaco e con il Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni, con i Dirigenti Scolastici per concordare le misure di tutela e messa in sicurezza della popolazione scolastica;</p> <p>20. attiva, con il supporto del C.O.C, la comunicazione istituzionale mediante l'Ufficio Stampa del Comune;</p> <p>21. coordina, su ordine del Sindaco o in sua assenza del Vicesindaco, eventuali evacuazioni e/o l'attività di assistenza alla popolazione;</p> <p>22. predispone, con il supporto del C.O.C, gli atti per la corretta gestione economica dell'evento in corso;</p> <p>23. si tiene in contatto con il Sindaco oppure con l'Unità di Crisi Comunale, se convocata.</p> <p>Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):</p> <p>24. attiva h24, col supporto del Responsabile Comunale di protezione civile, tramite Ordinanza/Decreto sindacale il C.O.C. con le Funzioni di Supporto ritenute utili per il superamento dell'emergenza;</p> <p>25. valuta l'eventuale convocazione dell'Unità di Crisi Comunale (da attuare tramite decreto del Sindaco o, se impossibilitati, per le vie brevi con atto da formalizzare successivamente);</p> <p>26. garantisce e intensifica l'informazione puntuale alla popolazione circa l'evolversi dell'evento, le misure di autoprotezione e l'eventuale necessità di essere allontanate</p>
---	---

	<p>nelle relative Aree di ricovero (Allegato 3 del Piano comunale);</p> <p>27. se necessario, con il supporto del C.O.C., procede all’emanazione di Ordinanze contingibili e urgenti per garantire la pubblica e privata incolumità (chiusura preventiva delle scuole, evacuazione edifici pubblici e privati, viabilità, etc.).</p> <p>Una volta attivato il C.O.C., i Responsabili delle Funzioni di Supporto ed il Personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano:</p> <p>28. si recano presso la sede del C.O.C. e provvedono, nell’ambito delle rispettive Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni del Sindaco sotto il coordinamento del Responsabile Comunale di protezione civile (o, in sua assenza, del Vice-Responsabile).</p>
--	--

CODICE ROSSO – FASE DI PRE-ALLARME

caso di emissione di codice rosso per il rischio neve/ghiaccio nel Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionali emesso dal Centro Funzionale Regionale della Toscana (CFR):

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE ARANCIONE

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
<p>Il Centro Situazioni Intercomunale (Ce.Si.), in fase previsionale, oltre alle attività previste in Fase di Attenzione:</p> <ol style="list-style-type: none"> dopo aver provveduto agli invii previsti ai soggetti indicati nel Codice Arancione, l'addetto del Ce.Si. si reca presso la sede del Centro Intercomunale in vista della sua attivazione da parte del Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni. <p><u>Con l'attivazione del Centro Intercomunale, l'attività del Ce.Si. Intercomunale confluisce nell'operatività della Funzione "Tecnica e di Coordinamento" del Centro Intercomunale</u></p> <p>Il Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni:</p> <p>Vedi punti 8-9-10-11-12-13-14 della fase Attenzione (codice arancione) e 8 della Fase Vigilanza (codice giallo)</p> <ol style="list-style-type: none"> supporta i Comuni nell'intensificazione della sorveglianza ed il sopralluogo diretto dei punti critici relativi al rischio vento sul territorio comunale; effettua una costante valutazione dello scenario in corso sulla base delle informazioni provenienti dai Comuni e/o dalle segnalazioni dei cittadini o di altri soggetti; <p>Il Presidente dell'Unione di Comuni:</p> <p>Vedi punto 15 della fase Attenzione (codice arancione)</p> <p>Una volta attivata il Centro Intercomunale, i Responsabili delle Funzioni di Supporto ed il Personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano:</p> <p>Vedi punto 16 della fase Attenzione (codice arancione)</p>	<p>Ricevuta dal Ce.Si. Intercomunale la comunicazione dell'adozione dello stato di allerta regionale con codice rosso, il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile):</p> <p>Vedi punti 13-14-15-16-17-18-19-20-23 della fase Attenzione (codice arancione) e 14 della Fase Vigilanza (codice giallo)</p> <ol style="list-style-type: none"> di concerto con il C.O.C. intensifica i Presidi territoriali di protezione civile, mantenendosi in stretto contatto con essi, per la sorveglianza ed il sopralluogo diretto dei punti/tratti più critici di competenza del Comune; garantisce una costante valutazione dello scenario in corso sulla base delle informazioni provenienti dai Presidi territoriali di protezione civile e/o dalle segnalazioni dei cittadini o di altri soggetti; coordina, su ordine del Sindaco o in sua assenza del Vicesindaco e con il supporto del C.O.C. e del Centro Intercomunale, eventuali evacuazioni e/o l'attività di supporto e assistenza alla popolazione, con particolare attenzione per quella più vulnerabile; rafforza le misure di prevenzione e controllo degli accessi in prossimità delle aree più critiche; valuta, sentito il Sindaco o in sua assenza il Vicesindaco, la necessità di attivare la Fase di Allarme. <p>Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):</p> <p>Vedi punti 24-25 della fase Attenzione (codice arancione)</p> <ol style="list-style-type: none"> garantisce e intensifica l'informazione puntuale alla popolazione come predisposta nella Fase di Attenzione, integrandola con ulteriori informazioni relative alla risposta operativa a scala locale; se necessario, con il supporto del C.O.C., procede all'emanazione di Ordinanze

	<p>contingibili e urgenti per garantire la pubblica e privata incolumità (chiusura preventiva delle scuole, chiusura di spazi pubblici in zone a rischio, interdizione della viabilità, etc.).</p> <p>Una volta attivato il C.O.C., i Responsabili delle Funzioni di Supporto ed il Personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano:</p> <p>Vedi punto 28 della fase Attenzione (codice arancione)</p>
--	---

EVENTO IN CORSO – FASE DI ALLARME

In caso di evento in atto corrispondente a scenario con danni ed effetti al suolo da codice rosso

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE ROSSO

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
<p>Il Centro Intercomunale:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. mantiene e rafforza il coordinamento operativo; 2. valuta l'eventuale necessità di richiedere ulteriori supporti sussidiari alla Provincia, alla Prefettura – U.T.G. di Grosseto e alla Regione Toscana. <p>Il Presidente dell'Unione di Comuni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 3. si coordina con gli altri Sindaci di Comuni interessati all'evento, con il Prefetto, il Presidente della Provincia e con la Regione Toscana per mettere in atto le misure idonee alla gestione dell'emergenza in atto. 	<p>Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile):</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. coordina, con il supporto del C.O.C e del Centro Intercomunale, le attività di soccorso dirette alle persone in situazioni di pericolo e, successivamente, alle persone isolate ma non in pericolo, dando la priorità ai soggetti più vulnerabili; 2. col supporto del C.O.C. verifica le condizioni di sicurezza degli operatori impiegati nell'attività di Presidio territoriale di protezione civile e valuta circa il loro rientro/spostamento; 3. provvede all'interdizione completa delle zone a rischio e della viabilità di propria competenza con il supporto del C.O.C e del Centro Intercomunale; 4. intensifica, su disposizione del Sindaco, con il supporto del C.O.C, l'informazione alla popolazione circa le attività di autoprotezione e del sistema di soccorso ed assistenza attivato, nonché degli effetti delle operazioni di interdizione/allontanamento. <p>Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):</p> <ol style="list-style-type: none"> 5. rafforza il C.O.C. con le Funzioni di Supporto istituite a ragion veduta; 6. assicura, tramite il coordinamento del C.O.C. e con il supporto del Centro Intercomunale., la sistemazione della popolazione interessata dall'evento nei luoghi sicuri; 7. verifica la corretta informazione ai propri cittadini; 8. convoca l'Unità di Crisi comunale, tramite un proprio decreto o, se impossibilitato, per le vie brevi con atto da formalizzare successivamente.

RISCHIO SISMICO

La Regione Toscana con DGRT del 26 maggio 2014 n. 421, redatta in base alla Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 aprile 2006 n. 3519, ha classificato il territorio dell'Unione di Comuni in zona sismica 3 (zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti).

Per gli eventi non prevedibili, come il terremoto, si passa immediatamente da un livello di assenza di criticità ad uno stato di emergenza (come previsto dal Manuale approvato con Decreto Dirigenziale n. 5729 del 3 dicembre 2008).

PROCEDURE OPERATIVE

Al verificarsi di un evento sismico (qualunque sia la magnitudo percepita dalla popolazione), le procedure operative prevedono l'attivazione dell'operatività sia a livello comunale che a livello intercomunale.

LIVELLO COMUNALE

Il Responsabile Comunale della protezione civile:

- si attiva per raccogliere dal territorio le informazioni e i dati necessari per ricostruire l'eventuale scenario di danno, facendosi supportare da tutte le risorse umane disponibili.

Il Sindaco o, in sua assenza, il Vicesindaco, tramite il Responsabile Comunale della protezione civile, sulla base dello scenario in essere e delle informazioni ricevute dal territorio, a ragion veduta, valuta se:

- attivare il C.O.C. tramite atto sindacale presso la sede secondaria con caratteristiche anti sismiche;
- convocare l'Unità di Crisi Comunale.

Qualora il Sindaco o, in sua assenza, il Vicesindaco decida di NON CONVOCARE IL C.O.C.:

Il Responsabile Comunale della protezione civile attiva il personale tecnico comunale per provvedere a eseguire:

- le verifiche sul territorio per una prima valutazione del danno subito dagli edifici pubblici e privati;
- l'attività di informazione alla popolazione;
- il monitoraggio dello scenario in atto.

Qualora il Sindaco o, in sua assenza, il Vicesindaco, sulla base delle informazioni tecnico-operative ricevute dal Responsabile Comunale sulle attività di protezione civile messe in atto, decida di ATTIVARE IL C.O.C.:

Il Sindaco o, in sua assenza, il Vicesindaco:

- attiva h24 il C.O.C. mediante ordinanza sindacale con le Funzioni di Supporto attivate a ragion veduta;
- convoca e presiede l'Unità di Crisi Comunale;
- dispone, tramite il C.O.C. e con il supporto del Centro Intercomunale, l'utilizzo ed il presidio delle Aree di emergenza (Allegato 3 del Piano comunale) all'interno del territorio comunale;
- garantisce, con il supporto del C.O.C., l'informazione puntuale alla popolazione dislocata nelle Aree di attesa circa l'evolversi dell'evento;
- procede, col supporto del C.O.C., all'emanazione di Ordinanze contingibili e urgenti per garantire la pubblica e privata incolumità (evacuazione edifici pubblici e privati, gestione della viabilità, etc.);

- mantiene le comunicazioni con il Presidente dell'Unione di Comuni o, in sua assenza, con il Sindaco delegato alla protezione civile dell'Unione di Comuni, con il Presidente della Provincia, con il Prefetto di Grosseto e il Presidente della Giunta Regionale della Toscana, quale Autorità di protezione civile (art. 3 del D. lgs. n. 1/2018).

Il Responsabile Comunale della protezione civile, in qualità di Coordinatore del C.O.C., deve:

- raggiungere la sede del C.O.C.;
- convocare i Responsabili delle Funzioni di Supporto presso la sede del C.O.C. e attivare tutto il personale del Comune coinvolto nell'attività previste dalle Funzioni di Supporto del C.O.C.;
- garantire il coordinamento del C.O.C. attraverso le Funzioni di Supporto;
- comunicare l'attivazione del C.O.C. al Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni;
- accertarsi, con il supporto del C.O.C. e dell'Unione di Comuni, che il Personale e i Volontari siano dislocati nelle Aree di attesa (Allegato 3 del Piano comunale) per garantire una corretta informazione ed assistenza alla popolazione;
- mantenere una costante comunicazione con il Sindaco e supportarlo sotto il profilo tecnico per la decisione delle attività di contrasto da mettere in atto per il superamento dell'emergenza e per la richiesta dell'eventuale concorso sussidiario.

I Responsabili delle Funzioni di Supporto:

- si recano alla sede del C.O.C.;
- provvedono ad attuare le disposizioni del Sindaco;
- individuano le attrezzature e i mezzi che sono necessari per il superamento dell'emergenza;
- individuano, anche con il supporto del Centro Intercomunale (C.I.), il numero e la localizzazione dei potenziali senzatetto;
- relazionano al Responsabile Comunale della protezione civile su come far fronte alle esigenze alloggiative, valutando se è necessario l'allestimento delle Aree di ricovero (Allegato 3 del Piano comunale).

Il Personale del Comune coinvolto nell'attività previste dalle Funzioni di Supporto del C.O.C.:

- si reca alla sede del C.O.C. e prende posizione ai rispettivi tavoli delle Funzioni di Supporto assegnate.

LIVELLO INTERCOMUNALE

Il Responsabile della P.C. o il personale dell'Unione di Comuni individuato all'interno del Centro Intercomunale (C.I.) qualora questa sia stata attivata:

- mantiene i contatti con i Responsabili Comunali della protezione civile per raccogliere informazioni circa la situazione sul territorio di Comuni afferenti all'Unione.

Qualora le risorse messe in campo dai Comuni per contrastare l'emergenza non fossero sufficienti, il Sindaco chiede al Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni l'attivazione della Centro Intercomunale per supportare le attività del COC.

Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni, sulla base della valutazione dello scenario in atto o su richiesta di uno di Comuni, sentito il Presidente dell'Unione di Comuni, attiva il Centro Intercomunale con le Funzioni ritenute necessarie per il supporto tecnico ai Comuni e:

- si reca alla sede del Centro Intercomunale (C.I.);
- convoca i Responsabili delle Funzioni di Supporto del C.I.;
- garantisce il coordinamento attraverso le Funzioni di Supporto di tutte le risorse della gestione associata;
- supporta i Sindaci per l'attività di informazione alla popolazione;
- mantiene i collegamenti con il Personale tecnico di Protezione Civile della Provincia, della Prefettura-UTG di Grosseto e della Regione Toscana;
- valuta l'eventuale necessità circa la richiesta di supporti sussidiari (Provincia/Prefettura-UTG di Grosseto/Regione Toscana).

RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

Le "Disposizioni sperimentali per l'allertamento e l'organizzazione del Sistema regionale di Protezione Civile relativamente a incendi boschivi che interessano o minacciano insediamenti e infrastrutture" sono state approvate con DGRT n. 526 del 7 luglio 2008 al fine di fornire al Sistema di Protezione Civile un'adeguata informazione sugli incendi boschivi in corso e per consentire un pronto allertamento delle stesse strutture.

Con l'approvazione della L.R. 20 marzo 2018 n. 11, sono state apportate delle modifiche alla L.R. 39/2000, introducendo all'art. 70 comma 1/bis che "i Comuni assicurano che i piani comunali di protezione civile siano coerenti con gli interventi previsti dai piani specifici di prevenzione AIB di cui all'art. 74 bis".

In presenza di incendi boschivi che interessano o minacciano insediamenti civili, rurali o industriali, infrastrutture ferroviarie o stradali con significativa intensità di traffico, oppure in caso di incendi boschivi per i quali sia stata richiesta la disattivazione di linee elettriche ad alta e altissima tensione, al fine di garantire la massima prontezza operativa, questo Piano prevede che la Sala Operativa AIB (SOUP nei periodi di ordinaria e media operatività o COP nei periodi di alta operatività), informa il Ce.Si. provinciale dell'evento in corso che, a sua volta, informa il Ce.Si. dell'Unione di Comuni. In tal caso, il Ce.Si. Intercomunale avviserà il/i Comune/i interessato/i e confermerà alla Provincia l'avvenuta ricezione della segnalazione.

Il rischio di incendi boschivi e in aree di interfaccia è analizzato e dettagliato nell'allegato A di ciascun Piano di Protezione Civile comunale al quali si rimanda.

PROCEDURE OPERATIVE

Nel Piano Operativo Regionale AIB 2023-2025, viene riportato: (*Operazioni di spegnimento per incendi in aree di interfaccia urbano - rurale*)

1. In caso di incendio boschivo per cui esiste la possibilità di interessamento della fascia perimetrale (200m) rispetto all'interfaccia con elementi antropici, la sala operativa AIB competente (SOUP/COP) deve attivare la procedura di allertamento del sistema di protezione civile rispetto alla possibilità del rischio di incendio in area di interfaccia urbano-rurale.

In tal caso, la Sala Operativa AIB competente (SOUP/COP) deve:

- contattare il Ce.Si. della Provincia coinvolta che a sua volta deve avvisare i Sindaci dei Comuni potenzialmente coinvolti.

Il Comune, una volta avvisato, deve:

- organizzare il raccordo con l'organizzazione AIB e con i VVF presenti sul luogo dell'incendio, anche attraverso l'invio sul luogo di coordinamento di un proprio referente per le attività di protezione civile, in particolare presso il Posto di Coordinamento AIB, se attivato;
- assicurare il coordinamento delle attività di protezione civile di propria competenza (l'eventuale progressiva attivazione del COC);
- in raccordo con l'organizzazione AIB e con i VVF presenti sul luogo dell'incendio, porre in essere eventuali azioni di messa in sicurezza, soccorso e assistenza della popolazione, secondo quanto previsto dal piano di protezione civile comunale e dalle competenze del Corpo Nazionale dei VVF;
- mantenere un costante aggiornamento con il Ce.Si. della Provincia.

Relativamente alle sole attività di protezione civile il Comune e il Ce.Si. (Centro Situazioni) della Provincia applicano le vigenti procedure regionali per la segnalazione degli eventi di protezione civile e il relativo aggiornamento delle attività di protezione civile in corso.

2. In caso di incendio boschivo dove si determini anche un pericolo reale per la **pubblica incolumità**, il DO AIB definisce, con i responsabili dei VVF e di Protezione Civile eventualmente presenti sull'evento, l'opportuna strategia operativa, per il perseguimento dei due obiettivi, spegnimento e pubblica incolumità, tenendo presenti i seguenti principi:
 - rispetto delle competenze e responsabilità delle operazioni di spegnimento dell'incendio boschivo definite dalla L.R. 39/00 e dalle procedure contenute nel Piano AIB regionale;
 - priorità per la protezione delle vite umane, delle infrastrutture e, quindi, del bosco.

MODELLO D'INTERVENTO INCENDI DI BOSCO E DI VEGETAZIONE

Il modello di intervento è "l'insieme degli elementi funzionali alla gestione operativa e delle azioni da porre in essere per fronteggiare le diverse esigenze che si possono manifestare" in occasione di un incendio di bosco o di vegetazione.

È doveroso elencare alcune importanti premesse relativamente al ruolo che il sistema di Protezione Civile ha in occasione degli incendi di vegetazione o di bosco:

- in occasione di un incendio di vegetazione o di bosco il sistema Protezione Civile è chiamato ad operare principalmente quando le fiamme o il fumo possono creare delle criticità a strutture o popolazione. Per questo motivo la sola estensione o severità di un incendio non sono parametri utili a creare le soglie del modello di intervento;
- la Protezione Civile generalmente ha un modello organizzativo che non è basato sulla "pronta risposta" e la velocità operativa del sistema spesso trova difficoltà ad attivare azioni preventive durante incendi di bosco o di vegetazione che si sviluppano a rapido accrescimento. Questa caratteristica deve essere considerata per l'elaborazione del modello d'intervento;
- il modello di intervento sul quale è organizzata l'attività di Protezione Civile per gli incendi di bosco o di vegetazione è basato, oltre che su azioni da attivare in caso d'evento, anche su numerose iniziative da svolgere in "tempo di pace" al fine di ridurre il rischio attraverso azioni di prevenzione strutturale (es. riduzione del carico di combustibile nelle fasce di interfaccia) e non strutturale (es. informazione/formazione della popolazione);
- il bollettino di allerta AIB indica la pericolosità potenziale (facilità di innesco e velocità di propagazione) degli incendi di vegetazione o di bosco, ma non dà indicazioni in termini probabilistici che un evento accada come avviene per i bollettini di allerta meteo. **Per questo motivo il livello di allerta AIB non è un parametro utile a creare le soglie del modello di intervento del sistema di Protezione Civile.**

FLUSSO DELLE COMUNICAZIONI

I flussi di comunicazione saranno garantiti come indicato nella seguente tabella:

Comunicazioni da garantire a carico di:	
Comuni interessati all'incendio	Intercomunale/Gestione associata
Ricezione della segnalazione da parte del Ce.Si. Intercomunale	Ricezione della segnalazione dell'evento in corso, trasmissione al Comune/i interessato/i e conferma della ricezione al Ce.Si. provinciale
Contatti costanti con la struttura AIB o con i VV. F. presenti in loco	Se richiesto dal Comune il Ce.Si. intercomunale potrà fare da tramite per tutte le comunicazioni indicate a carico di Comuni.
Mantenere contatti con la Sala AIB (SOUP o COP) e con il Comando VVF	
Mantenere contatti con il Ce.Si. provinciale	

CONTENUTI DELLE COMUNICAZIONI

Indipendentemente se a garantire il flusso delle comunicazioni sia il Comune o il Ce.Si. intercomunale si dovranno gestire le seguenti informazioni in relazione al soggetto contattato seguendo quanto riportato in tabella:

Struttura con la quale si entra in contatto	Contenuti di base delle comunicazioni
Ce.Si. provinciale	<ul style="list-style-type: none"> • Ricezione della segnalazione di incendio attivo • Relazionare su ogni iniziativa assunta concordando anche le modalità per ogni successivo aggiornamento
Sale Operative AIB (SOUP- COP) – VV. F.	<ul style="list-style-type: none"> • Acquisire ogni eventuale ulteriore informazione di dettaglio circa la situazione in atto e i possibili sviluppi dell'incendio nonché i riferimenti rispettivamente del Direttore delle Operazioni di Spegnimento per l'organizzazione AIB e del Direttore Tecnico dei Soccorsi per i VVF • Comunicare la propria attivazione, il nominativo del Responsabile sul luogo dell'incendio e i relativi recapiti • Concordare le modalità per il successivo costante aggiornamento informativo

Procedure di base per il rischio:

FASE ORDINARIETA' - "ESSERE PREPARATI"	
La fase di ordinarietà è da considerarsi come tutto il tempo in cui non si segnalano incendi nel territorio di competenza, durante l'intero anno	
Attività a carico di Comuni	Attività Intercomunale/Gestione associata
Durante tutto l'anno:	
<ul style="list-style-type: none"> - mantenere aggiornato le proprie banche dati e rubriche; - adottare sistemi che consentono una rapida ed efficiente comunicazione ai cittadini; - programmare ed eseguire interventi strutturali puntuali per ridurre il rischio; - adottare provvedimenti del Sindaco utili a ridurre il rischio di propagazione degli incendi di vegetazione o di bosco, anche in funzione degli indici di rischio (es. ordinanze per le ripuliture bordo strada, ordinanze per la pulizia delle aree agricole); - verificare la funzionalità degli idranti; - garantire la contattabilità così come indicato nei rispettivi documenti operativi contenuti nel piano intercomu- 	<ul style="list-style-type: none"> - svolgere formazione e divulgazione ai cittadini al fine di sensibilizzare ed aumentare la loro consapevolezza su questa tipologia di rischio; - creare Firewise nei centri abitati a maggior rischio; - svolgere formazione ed addestramento ai soggetti che vengono attivati a livello comunale per la gestione dell'emergenza; - mantenere aggiornato le proprie banche dati e rubriche; - mantenere efficienti le attrezzature ed i mezzi AIB e PC sul territorio (volontariato convenzionato); - mantenere aggiornato il proprio piano Protezione Civile negli aspetti che riguardano il rischio AIB; - programmare ed eseguire interventi strutturali puntuali per ridurre il rischio; - mantenere le aree pic-nic; - consultare quotidianamente il bollettino rischio

<p>nale;</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantire la conoscenza e il pronto accesso ai dati di pertinenza della protezione civile ed in particolare: <ul style="list-style-type: none"> • situazione strutture ricettive e campeggi; • eventuali altri siti vulnerabili (discariche, strutture sanitarie, aziende a rischio, depositi esplosivi...). 	<p>incendio;</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantire le funzioni del Ce.Si. intercomunale.
<p>A seguito pubblicazione di un bollettino rischio incendio "alto" o "molto alto" dopo un periodo di rischio a livello inferiore</p>	
<ul style="list-style-type: none"> - verificare la reperibilità comunale; - informare i cittadini del livello di rischio; - scambiare informazioni con le ditte convenzionate per il movimento terra e vettovagliamento. 	<ul style="list-style-type: none"> - scambiare informazioni con la propria polizia locale per attivare, compatibilmente con i propri servizi istituzionali, un rafforzamento del controllo nelle aree rurali o forestali; - verificare la reperibilità intercomunale.

FASE OPERATIVA - NORMALITA'

Quando si applica:

- Incendio di vegetazione o di bosco che non coinvolge strutture o persone.

Modalità di ricezione delle informazioni:

- La SOUP quando si verifica un incendio di bosco invia una mail all'indirizzo fornito dal Comune e dall'Unione di Comuni in SOUP-RT e alla SOPI, di inizio e termine evento;
- Il COP o la SOUP richiedono supporto al Comune per garantire il vettovagliamento e/o i mezzi movimento terra;
- Tramite fonti dirette del Comune (associazioni del volontariato locale, polizia locale, ecc).

Attività a carico di Comuni	Attività Intercomunale/Gestione associata
<ul style="list-style-type: none"> - il Reperibile comunale individuato nel POTA avvisa il Sindaco della situazione in atto e attiva, se non già attivato, il personale necessario al presidio sulla viabilità prossima all'evento (polizia locale, volontariato, servizi tecnici). - il Reperibile comunale, con il supporto dell'intercomunale, si attiva per garantire l'assistenza logistica AIB, con particolare riferimento alle attività di vettovagliamento del personale impiegato e di controllo del traffico stradale nella zona interessata dall'incendio. - a tal fine informa le ditte convenzionate per il movimento terra e vettovagliamento e se richiesto dalla sala operativa (COP o SOUP) attiva la logistica di supporto (vettovagliamento, MMT, punto luce, cancelli sulla viabilità, ecc). 	<ul style="list-style-type: none"> - il Ce.Si. intercomunale avvisa il Comune in caso di richiesta da parte del Ce.Si. provinciale; - il Ce.Si. intercomunale avvisa il Responsabile intercomunale e su richiesta fornisce assistenza al Comune per la gestione dei flussi di comunicazione; - il Ce.Si. intercomunale attiva flusso informativo con le sale operative (COP/SOUP o comando provinciale VVF); - il Ce.Si. intercomunale se non fatto in precedenza, prende contatto con il Responsabile delle strutture operative che operano nel territorio per lo spegnimento dell'incendio per uno stretto monitoraggio della situazione e mantiene i flussi di comunicazioni indicati; - l'Unione di Comuni supporta il Comune interessato dall'evento nell'attività di assistenza logistica AIB. A tal fine può, sentito il Comune, attivare le ditte convenzionate con l'Unione per il vettovagliamento e la fornitura di MMT.

Il Sindaco:

- può informare i cittadini dell'evento;
- in accordo con il reperibile POTA valuta l'invio al Posto di Coordinamento AIB di un referente comunale (ad esempio reperibile POTA) per facilitare l'attività di supporto e velocizzare lo scambio informativo;
- garantisce, anche tramite il Ce.Si. intercomunale uno scambio informativo con la SOPI, informando questa di tutte le azioni adottate;
- valuta la richiesta all'ASL del presidio sanitario.

FASE OPERATIVA - ATTENZIONE

Quando si applica:

- Viene previsto che l'incendio, nelle ore successive, potrebbe interessare locali, strutture o persone;
- Richiesta la chiusura della viabilità comunale principale o della viabilità che garantisce l'unica via d'accesso ad una frazione;
- Richiesto l'allontanamento precauzionale di massimo 10 persone.

Modalità di ricezione delle informazioni:

- La SOUP quando si verifica un incendio di bosco invia una mail all'indirizzo fornito dal Comune e dall'Unione di Comuni in SOUP-RT e alla SOPI di inizio e termine evento;
- Il COP o la SOUP, in caso di incendio boschivo che minaccia infrastrutture, avvisa la SOPI la quale a sua volta avverte il Ce.Si. intercomunale;
- Il COP o la SOUP richiedono supporto al Comune per garantire il vettovagliamento e/o i mezzi movimento terra;
- Tramite fonti dirette del Comune (associazioni del volontariato locale, polizia locale, ecc).

Attività a carico di Comuni

- il Reperibile comunale individuato nel POTA attiva flusso informativo con il Sindaco e con il Ce.Si. intercomunale;
- il Reperibile comunale scambia informazioni con la propria polizia locale per attivare un servizio di presidio o chiusura della viabilità prossima all'evento;
- il Reperibile comunale informa le ditte convenzionate per il movimento terra e vettovagliamento;
- se richiesto dalla sala operativa (COP o SOUP) attiva la logistica di supporto (vettovagliamento, MMT, punto luce, cancelli sulla viabilità, ecc).
- il Responsabile PC comunale supporta ed attua le iniziative attuate dal Sindaco.

Attività Intercomunale/Gestione associata

- il Ce.Si. intercomunale avvisa il Responsabile della P.C. intercomunale il quale sentito il Responsabile del Comune colpito può attivare il C.I./Ce.Si. presso la sede intercomunale per la gestione delle risorse intercomunali di supporto; e su richiesta fornisce assistenza al Comune per la gestione dei flussi di comunicazione;
- il Ce.Si. intercomunale attiva flusso informativo con le sale operative (COP/SOUP o comando provinciale VVF);
- il Ce.Si. intercomunale attiva flusso informativo con il Sindaco e con il reperibile POTA;
- l'Unione di Comuni supporta il Comune interessato dall'evento nell'attività di assistenza logistica AIB. A tal fine può, sentito il Comune, attivare le ditte convenzionate con l'Unione per il vettovagliamento e la fornitura di MMT.

Il Sindaco:

- può informare i cittadini dell'evento;
- in accordo con il reperibile POTA valuta l'invio al Posto di Coordinamento AIB di un referente comunale (ad esempio reperibile POTA) per facilitare l'attività di supporto e velocizzare lo scambio informativo;
- garantisce, anche tramite il Ce.Si. intercomunale uno scambio informativo con la SOPI, informando questa di tutte le azioni adottate;
- verifica, con il supporto del proprio Responsabile P.C. (o reperibile POTA), se nella zona interessata dall'evento ci sono eventi turistici, campi scout, campeggi o colonie estive, in questo caso valuta l'attivazione di una fase operativa superiore;
- sentito il DO AIB ed in raccordo con il ROS VVF, con il supporto del COC adotta eventuali provvedimenti per la tutela della popolazione (ordinanza chiusure strade, ordinanza chiusura edifici pubblici, commerciali e ricreativi, ordinanza evacuazione, ordinanza apertura aree di ricovero, ecc) disponendo indicazioni sulle norme da adottare (evacuazione o confinamento) per garantire l'incolumità della popolazione;
- allerta i cittadini che potrebbero essere coinvolti dall'evento di attuare tutti quei comportamenti per "essere pronti" e verificare la presenza di persone con criticità o disabilità;
- valuta di recarsi al Posto di Coordinamento AIB;
- valuta l'apertura del COC anche in forma parziale;
- informa, anche tramite il proprio reperibile POTA, tutti i componenti del COC;
- valuta l'apertura dell'aree di ricovero;
- valuta la richiesta all'ASL del presidio sanitario.

il sistema intercomunale (Ce.Si., Responsabile intercomunale, C.I.) offrono al Comune colpito tutto il supporto possibile.

In presenza di incendi boschivi che interessano o minacciano insediamenti civili, rurali o industriali, infrastrutture stradali con significativa intensità di traffico, oppure in caso di incendi boschivi per i quali sia stata richiesta la disattivazione di linee elettriche a media, alta e altissima tensione, la Sala operativa AIB (SOUP o COP) contatta il Centro Situazioni Provinciale (CESI), che informa dell'evento in corso il/i Comuni e/o i Centri Intercomunalmente interessati, affinché attuino quanto di loro competenza.

FASE OPERATIVA - PREALLARME

Quando si applica:

- Viene previsto che l'incendio, nelle ore successive, potrebbe interessare strutture o persone;
- Viene consigliato di procedere all'allontanamento precauzionale delle persone delle proprie abitazioni per garantire la sicurezza e la mobilità delle squadre antincendio;
- Viene richiesta l'**evacuazione d'emergenza** di massimo 15 persone.

Modalità di ricezione delle informazioni:

- La SOUP quando si verifica un incendio di bosco invia una mail all'indirizzo fornito dal Comune e dall'Unione di Comuni in SOUP-RT e alla SOPI di inizio e termine evento;
- Il COP o la SOUP, in caso di incendio boschivo che minaccia infrastrutture, avvisa la SOPI la quale a sua volta avverte il Ce.Si. intercomunale;
- Il COP o la SOUP richiedono supporto al Comune per garantire il vettovagliamento e/o i mezzi movimento terra;
- Tramite fonti dirette del Comune (associazioni del volontariato locale, polizia locale, ecc).

Attività a carico di Comuni	Attività Intercomunale/Gestione associata
<ul style="list-style-type: none"> - il Reperibile comunale individuato nel POTA attiva flusso informativo con il Sindaco e con il Ce.Si. intercomunale; - il Reperibile comunale scambia informazioni con la propria polizia locale per attivare un servizio di presidio o chiusura della viabilità prossima all'evento; - il Reperibile comunale informa le ditte convenzionate per il movimento terra e vettovagliamento; - se richiesto dalla sala operativa (COP o SOUP) attiva la logistica di supporto (vettovagliamento, MMT, punto luce, cancelli sulla viabilità, ecc). - il Responsabile PC comunale supporta ed attua le iniziative attuate dal Sindaco. 	<ul style="list-style-type: none"> - il Ce.Si. intercomunale avvisa il Responsabile della P.C. intercomunale il quale sentito il Responsabile del Comune colpito attiva il C.I. anche in forma parziale presso la sede intercomunale per la gestione delle risorse intercomunali di supporto; e su richiesta fornisce assistenza al Comune per la gestione dei flussi di comunicazione; - il Ce.Si. intercomunale attiva flusso informativo con le sale operative (COP/SOUP o comando provinciale VVF); - il Ce.Si. intercomunale attiva flusso informativo con il Sindaco e con il reperibile POTA; - l'Unione di Comuni supporta il Comune interessato dall'evento nell'attività di assistenza logistica AIB. A tal fine può, sentito il Comune, attivare le ditte convenzionate con l'Unione per il vettovagliamento e la fornitura di MMT.
<p>Il Sindaco:</p> <ul style="list-style-type: none"> - può informare i cittadini dell'evento; - in accordo con il reperibile POTA e il Responsabile P.C. comunale concorda chi tra loro si deve recare al Posto di Coordinamento AIB per facilitare l'attività di supporto e velocizzare lo scambio informativo; - garantisce, anche tramite il Ce.Si. intercomunale uno scambio informativo con la SOPI, informando questa di tutte le azioni adottate; - verifica, con il supporto del proprio Responsabile P.C. (o reperibile POTA), se nella zona interessata dall'evento ci sono eventi turistici, campi scout, campeggi o colonie estive, in questo caso valuta l'attivazione di una fase operativa superiore; - sentito il DO AIB ed in raccordo con il ROS VVF, con il supporto del COC adotta eventuali provvedimenti per la tutela della popolazione (ordinanza chiusure strade, 	<ul style="list-style-type: none"> - il sistema intercomunale (Ce.Si., Responsabile intercomunale, C.I.) offrono al Comune colpito tutto il

<p>ordinanza chiusura edifici pubblici, commerciali e ricreativi, ordinanza evacuazione, ordinanza apertura aree di ricovero, ecc) disponendo indicazioni sulle norme da adottare (evacuazione o confinamento) per garantire l'incolumità della popolazione;</p> <ul style="list-style-type: none"> - allerta i cittadini che potrebbero essere coinvolti dall'evento di attuare tutti quei comportamenti per "essere pronti" e verificare la presenza di persone con criticità o disabili; - valuta di recarsi al Posto di Coordinamento AIB; - apre il COC, anche in forma parziale; - informa, anche tramite il proprio reperibile POTA, tutti i componenti del COC; - verifica il possibile pronto utilizzo delle strutture di ricovero e ne valuta l'apertura; - se l'evento è prossimo al territorio di un altro Comune, richiede alla SOPI, di attivare un raccordo informativo con i Sindaci degli altri territori al fine di adottare provvedimenti unitari; - valuta la richiesta all'ASL del presidio sanitario. 	<p>supporto possibile.</p>
--	----------------------------

FASE OPERATIVA - ALLARME

Quando si applica:

- Viene previsto che l'incendio, nelle ore successive, potrebbe interessare strutture o persone;
- Viene consigliato di procedere all'allontanamento precauzionale delle persone delle proprie abitazioni per garantire la sicurezza e la mobilità delle squadre antincendio;
- Viene richiesta **l'evacuazione d'emergenza** di oltre 15 persone.

Modalità di ricezione delle informazioni:

- La SOUP quando si verifica un incendio di bosco invia una mail all'indirizzo fornito dal Comune e dall'Unione di Comuni in SOUP-RT e alla SOPI di inizio e termine evento;
- Il COP o la SOUP, in caso di incendio boschivo che minaccia infrastrutture, avvisa la SOPI la quale a sua volta avverte il Ce.Si. intercomunale;
- Il COP o la SOUP richiedono supporto al Comune per garantire il vettovagliamento e/o i mezzi movimento terra;
- Tramite fonti dirette del Comune (associazioni del volontariato locale, polizia locale, ecc).

Attività a carico di Comuni	Attività Intercomunale/Gestione associata
<ul style="list-style-type: none"> - il Reperibile comunale individuato nel POTA attiva flusso informativo con il Sindaco e con il Ce.Si. intercomunale; - il Reperibile comunale scambia informazioni con la propria polizia locale per attivare un servizio di presidio o chiusura della viabilità prossima all'evento; - il Reperibile comunale informa le ditte 	<ul style="list-style-type: none"> - il Ce.Si. intercomunale avvisa il Responsabile della P.C. intercomunale il quale sentito il Responsabile del Comune colpito attiva il C.I. presso la sede intercomunale per la gestione delle risorse intercomunali di supporto; e su richiesta fornisce assistenza al Comune per la gestione dei flussi di comunicazione; - il Ce.Si. intercomunale attiva flusso informativo con le sale operative (COP/SOUP o comando provinciale VVF);

<p>convenzionate per il movimento terra e vettovagliamento;</p> <ul style="list-style-type: none"> - se richiesto dalla sala operativa (COP o SOUP) attiva la logistica di supporto (vettovagliamento, MMT, punto luce, cancelli sulla viabilità, ecc). - il Responsabile PC comunale supporta ed attua le iniziative attuate dal Sindaco. 	<ul style="list-style-type: none"> - il Ce.Si. intercomunale attiva flusso informativo con il Sindaco e con il reperibile POTA; - l'Unione di Comuni supporta il Comune interessato dall'evento nell'attività di assistenza logistica AIB. A tal fine può, sentito il Comune, attivare le ditte convenzionate con l'Unione per il vettovagliamento e la fornitura di MMT.
<p>Il Sindaco:</p> <ul style="list-style-type: none"> - può informare i cittadini dell'evento; - in accordo con il reperibile POTA e Responsabile P.C. comunale concorda chi tra loro si deve recare al Posto di Coordinamento AIB per facilitare l'attività di supporto e velocizzare lo scambio informativo; - garantisce, anche tramite il Ce.Si. intercomunale uno scambio informativo con la SOPI, informando questa di tutte le azioni adottate; - verifica, con il supporto del proprio Responsabile P.C. (o reperibile POTA), se nella zona interessata dall'evento ci sono eventi turistici, campi scout, campeggi o colonie estive, in questo caso valuta l'attivazione di una fase operativa superiore; - sentito il DO AIB ed in raccordo con il ROS VVF, con il supporto del COC adotta eventuali provvedimenti per la tutela della popolazione (ordinanza chiusure strade, ordinanza chiusura edifici pubblici, commerciali e ricreativi, ordinanza evacuazione, ordinanza apertura aree di ricovero, ecc) disponendo indicazioni sulle norme da adottare (evacuazione o confinamento) per garantire l'incolumità della popolazione; - allerta i cittadini che potrebbero essere coinvolti dall'evento di attuare tutti quei comportamenti per "essere pronti" e verificare la presenza di persone con criticità o disabili; - valuta di recarsi al Posto di Coordinamento AIB; - apre il COC; - informa, anche tramite il proprio Ce.Si. reperibile POTA, tutti i componenti del COC; - verifica il possibile pronto utilizzo delle strutture di ricovero e ne valuta l'apertura; - se l'evento è prossimo al territorio di un altro Comune, richiede alla SOPI, di attivare un raccordo informativo con i Sindaci degli altri territori al fine di adottare provvedimenti unitari; - valuta l'attivazione di un presidio informativo e di supporto per i cittadini; 	<ul style="list-style-type: none"> - il sistema intercomunale (Ce.Si., Responsabile intercomunale, C.I.) offrono al Comune colpito tutto il supporto possibile.

- | | |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> - valuta, in raccordo con la SOPI, di richiedere supporto al Prefetto per assicurare la chiusura della viabilità e l'attività di antisciacallaggio; - consultato il DO, valuta, in raccordo con il ROS VVF, l'avvio di iniziative utili alla messa in sicurezza della viabilità e delle infrastrutture interessate dall'incendio; - valuta la richiesta all'ASL del presidio sanitario. | |
|---|--|

CONFINAMENTO o EVACUAZIONE

Il Sindaco, o un suo delegato, si deve recare sul Posto di Coordinamento AIB sull'evento per acquisire informazioni tecniche utili al coordinamento dell'attività di PC.

In particolare, le informazioni raccolte daranno indicazioni sui tempi con il quale l'evento coinvolgerà le strutture, la situazione della viabilità utile ai soccorsi, la situazione della viabilità eventualmente utile per l'evacuazione, quali sono i settori maggiormente esposti all'incendio e se le strutture e la popolazione sono vulnerabili.

Al fine di adottare i provvedimenti più corretti è consigliato che il Sindaco richieda:

- Al DO AIB regionale:
 - indicazioni sull'evoluzione dell'incendio: fronti non contenibili (fuori dalla capacità di estinzione), fronti contenibili, velocità di avanzamento, stima tempo di impatto su abitato o altro punto sensibile, ecc.;
 - se è necessario chiudere alcune viabilità per garantire la sicurezza degli operatori AIB.
- Al ROS VVF:
 - indicazioni se riescono a difendere le abitazioni e la viabilità;
 - se è necessario chiudere alcune viabilità per garantire la sicurezza.

Acquisite le informazioni sopra indicate, il Sindaco conoscendo:

- il numero e le caratteristiche dei propri cittadini esposti all'evento;
- la tipologia del territorio;
- le caratteristiche e le dimensioni delle vie di comunicazioni;
- le tipologie di risorse di Protezione Civile di cui dispone ed i tempi d'impiego.

Il Sindaco valuta:

Se il tempo di manovra ipotizzato per l'evacuazione consente la sua esecuzione in sicurezza; altrimenti, se, con l'esecuzione della suddetta, espone i cittadini ad un rischio maggiore di quello dato dalle manovre di autoprotezione e/o confinamento in casa.

ATTIVITA' PER RIENTRO NELLA FASE NORMALITA'

Generalmente l'adozione delle iniziative per il ritorno alla normalità è una fase molto delicata che richiede un continuo confronto con tutte le strutture di coordinamento (DO AIB, ROS VVF, CCS, ecc) e le autorità di Protezione Civile coinvolte, al fine di adottare iniziative che accettano un livello di rischio residuo.

Il Sindaco, tramite l'adozione di specifici atti ed ordinanze, opera al fine di:

- riaprire la viabilità;
- consentire il rientro della popolazione presso le proprie abitazioni e la riapertura dell'attività commerciali;
- avvisare i cittadini sulle corrette iniziative che devono adottare per il rientro nelle abitazioni.

RISCHIO ONDATE DI CALORE

Ricezione avvisi condizioni climatiche

I bollettini relativi al rischio calore sono inviati dal Centro Funzionale Decentrato della Toscana e contestualmente pubblicati on line www.cfr.toscana.it.

Il Ce.si Trasmette la segnalazione di criticità con il sistema in dotazione all'Unione (Informabene) alla lista di distribuzione predefinita e verificare l'avvenuta ricezione da parte dei Sindaci di Comuni afferenti l'Unione. Ove il Sindaco non sia reperibile verrà contattato il Responsabile di P.C. che provvederà ad allertare il proprio Sindaco.

Da conferma al Ce.Si. provinciale dell'avvenuta ricezione della segnalazione di previsione di criticità da parte di tutti i comuni (Sindaci e/o Responsabili P.C. comunali se Sindaci irreperibili).

Per informare correttamente la popolazione sui rischi connessi con le ondate di calore si potrà fare riferimento alle indicazioni del Ministero della Salute (<http://www.ministerosalute.it/>) e alle eventuali indicazioni del S.S.T (Servizio Sanitario della Toscana).

Legenda dei livelli di rischio:

LIVELLO 0	Sono previste condizioni meteorologiche <u>non associate a rischio per la salute della popolazione</u> .
LIVELLO 1	Sono previste temperature elevate che <u>non rappresentano rilevante rischio per la salute della popolazione</u> ; si tratta di condizioni meteorologiche che possono precedere condizioni di rischio.
LIVELLO 2	Sono previste temperature elevate e condizioni meteorologiche a <u>rischio per la salute delle persone anziane e fragili</u> .
LIVELLO 3	Le condizioni meteorologiche a rischio persistono per tre o più giorni consecutivi: è in corso un'ondata di calore ad elevato rischio per la salute della popolazione.

Pur non essendo il territorio dell'Unione di Comuni particolarmente soggetto ad un tale rischio, questo piano prevede le seguenti procedure di massima da attuare a carico di Comuni e dell'Intercomunale, fermo restando che i locali climatizzati per l'assistenza alla popolazione saranno individuati e attivati solo in caso di necessità:

Situazione	Comune	Intercomunale
Normalità	Individua, se necessario, luoghi idonei per il ricovero della popolazione a rischio in caso di ondate di calore	Garantisce la funzione di Ce.Si. e raccoglie le disposizioni nazionali e regionali per i comuni e per pubblicarle sul web
Ondate di calore (in relazione alla gravità)	Valuta l'attivazione dell'informazione preventiva alla popolazione circa l'allerta emessa con gli strumenti a disposizione sentite le strutture sanitarie. Fornisce assistenza alla popolazione in raccordo con le strutture sanitarie. Attiva eventualmente dei luoghi di accoglienza per i quali potrà richiedere il supporto del volontariato per il presidio e per supportare l'assistenza (informazioni, bevande fresche...).	Offre tutto il supporto necessario ai comuni attraverso il Ce.Si. o, se richiesto, il C.I. attivato in

	Il Sindaco o il Vicesindaco in caso di sua assenza valuta di attivare il C.O.C. per coordinare l'intervento informativo e di assistenza da parte della struttura comunale e del volontariato.	configurazione base.
--	---	----------------------

Con decreto ministeriale 26 maggio 2004 un gruppo di lavoro multidisciplinare ha prodotto le linee guida per la definizione di piani locali per la prevenzione degli effetti delle ondate di calore sulla salute e successivamente aggiornate nell'ambito del Piano Operativo Nazionale.

Dal 2004 le linee guida sono state sistematicamente aggiornate fino all'[ultima versione del 2013](#), che tiene conto delle Linee guida elaborate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO 2008 e 2011).

Negli anni successivi il Ministero ha istituito con decreto ministeriale 14 maggio 2007, un gruppo di lavoro nazionale per le emergenze climatiche, che ha realizzato una serie di documenti contenenti le raccomandazioni per i cittadini e gli operatori sanitari.

RISCHI ANTROPICI (TRASPORTI, INDUSTRIALE, BLACK-OUT)

Come per le altre tipologie di rischio, anche per gli scenari connessi con molte delle attività antropiche la competenza è assegnata in via esclusiva al Comune che, in virtù delle caratteristiche di imprevedibilità e rapida evoluzione di questi rischi, opera seguendo le indicazioni di massimo sintetizzate di seguito.

Per quanto riguarda il rischio industriale, in relazione a quanto definito all'interno della normativa di riferimento, il Sindaco non ha la possibilità di agire direttamente sulla sorgente di rischio per diminuirne la pericolosità così come può avvenire per altri rischi naturali (idraulico, idrogeologico...).

In sintesi al Sindaco non è concesso di condurre un'analisi di rischio per ridurre la pericolosità attraverso azioni preventive.

La norma prevede che la gestione di tale rischio avvenga mediante uno studio specifico redatto a cura del gestore dell'impianto a rischio di incidente rilevante (impianti individuati ai sensi dall'articolo 8 del D.lgs. 334/99 e del relativo allegato I) e chiamato "Rapporto di Sicurezza - RDS" e di un Piano di Emergenza Esterno - PPE (previsto all'art. 20 D.Lgs. 334/99) redatto dal Prefetto d'intesa con le Regioni e gli Enti Locali interessati, sulla scorta delle informazioni fornite dal gestore.

Pertanto è utile ribadire che il Sindaco, pur dovendo far tesoro delle informazioni contenute nel RDS (Rapporto Di Sicurezza), è chiamato a mettere in atto solo azioni di tipo protettivo (diretto mediante evacuazione o indiretto mediante informazione) e di assistenza alla popolazione eventualmente evacuata.

In linea sintetica, per questo tipo di eventi si individuano queste attività di base.

Attività del Comune:

1. Per il soccorso della popolazione il Comune si avvale delle strutture operative ordinariamente preposte a tali interventi (Vigili del Fuoco, servizio 118, Guardia Costiera...)
2. Attiva la sua struttura di comando secondo le proprie procedure interne
3. Informa il Ce.Si. intercomunale circa la situazione in corso.
4. Mantiene costanti contatti con l'intercomunale (Ce.Si. o C.I.)

Attività dell'intercomunale

1. Mantiene contatti costanti con il/i Comune/i interessato/i.
2. Mantiene contatti costanti con Provincia e Prefettura – UTG.
3. Garantisce tramite Ce.Si. e C.I. tutto il supporto necessario al/ai Comune/i.
4. Organizza le risorse presenti nel territorio dell'Unione di Comuni per renderle utilizzabili dall'Amministrazione/i interessata/e all'evento.

RICERCA DISPERSI

La gestione delle operazioni di ricerca dispersi è coordinata dalla Prefettura – UTG. L'intercomunale, tramite il suo sistema di reperibilità (Ce.Si.), potrà essere contattato per dare seguito a quanto definito nel piano provinciale ricerca persone scomparse, inserito integralmente negli allegati di questo piano.

Per gli aggiornamenti del piano indicato si procederà, a seguito di un atto del Responsabile intercomunale per la protezione civile, tramite l'inserimento in allegato del nuovo documento trasmesso ufficialmente dalla Prefettura.

Riferimenti normativi:

- Legge n. 289 del 27 dicembre 2002;
- Legge n. 74 del 21 febbraio 2001;
- Legge n. 203 del 14 novembre 2012
- Circolare del *Ministero dell'Interno – Ufficio del Commissario del Governo per le persone scomparse* n. 0000832 del 5 agosto 2010: *“Linee guida per favorire la ricerca delle persone scomparse”*;
- Circolare del *Ministero dell'Interno – Ufficio del Commissario del Governo per le persone scomparse* n. 0001126 del 5 ottobre 2010: *“Linee guida per favorire la ricerca delle persone scomparse. Richiesta di chiarimenti”*;
- Circolare del *Ministero dell'Interno - Gabinetto del Ministro* n. 1100114953 del 31 marzo 2011: *“Protocollo d'intesa tra il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa Civile e il Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse”*;
- *“Protocollo d'intesa per la gestione e la pianificazione delle emergenze di protezione civile a livello provinciale”* siglato tra la Prefettura e la Provincia di Grosseto il 4 giugno 2014.
- Circolare del *Ministero dell'Interno – Ufficio del Commissario del Governo per le persone scomparse* n. 0000155 del 14 gennaio 2013: *Legge 14 novembre 2012 n. 203, recante “Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse”*;
- Circolare del *Ministero dell'Interno – Ufficio del Commissario del Governo per le persone scomparse* n. 0000276 del 21 gennaio 2013: *Legge 14 novembre 2012 n. 203, recante “Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse”*;
- Circolare del *Ministero dell'Interno – Ufficio del Commissario del Governo per le persone scomparse* n. 0000831 del 19 febbraio 2013: *Legge 14 novembre 2012 n. 203, recante “Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse”*;



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo Sezione 2 relativa alla Gestione Associata



D.4 ATTIVITÀ ADDESTRATIVE

D.4.1 Contesto normativo

La promozione e l'organizzazione delle attività addestrative rientra tra le attività di prevenzione non strutturale di protezione civile (art. 2, comma 4 del D. Lgs. n. 1/2018). La definizione dei meccanismi e delle procedure per l'organizzazione delle suddette attività costituisce parte integrante del Piano Intercomunale di protezione civile dell'Unione di Comuni montana Colline Metallifere.

Le attività addestrative si distinguono in "esercitazioni di protezione civile" e "prove di soccorso": le prime prevedono la partecipazione di Enti, Amministrazioni e Strutture Operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile, le seconde sono svolte da una sola Struttura Operativa che provvede all'impiego delle proprie risorse per lo svolgimento dell'attività.

La Regione Toscana promuove le attività di simulazione di emergenze tramite l'organizzazione di esercitazioni di protezione civile ed altre attività addestrative, anche con il coinvolgimento delle comunità locali, sul territorio regionale al fine di promuovere l'esercizio integrato e partecipato della funzione di protezione civile con particolare attenzione alla diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile.

La Delibera di Giunta Regionale 8 novembre 2018, n. 1212 sostituisce la Delibera di Giunta Regionale 17 novembre 2008, n. 931 e disciplina le modalità per l'organizzazione e la gestione delle:

- esercitazioni di protezione civile degli Enti Locali quali Componenti del Sistema di protezione civile regionale;
- prove di soccorso e di altre attività formative e addestrative del volontariato di protezione civile quali Strutture operative regionali.

D.4.2 Esercitazioni di protezione civile promosse dalle Componenti del Sistema di protezione civile – Enti Locali

Sono denominate "esercitazioni di protezione civile" le attività finalizzate a verificare le previsioni dei piani di protezione civile locali. Un'esercitazione di protezione civile è un processo complesso costituito da un insieme di attività complesse che vedono la partecipazione delle differenti Componenti e Strutture Operative che costituiscono il Sistema della Protezione Civile regionale, compresi gli Enti e le Amministrazioni pubbliche e private che a vario titolo intervengono nella gestione di una reale emergenza: la loro attivazione in termini di uomini, materiali e mezzi, nonché il coordinamento del loro impiego, viene garantita attraverso la rete dei centri operativi attivati secondo una determinata catena di comando e controllo di protezione civile.

Gli elementi necessari per lo svolgimento di una esercitazione di protezione civile sono individuati dalla definizione di:

- uno "scenario di rischio" che simuli un'emergenza reale coerente con il territorio interessato; la sua specificazione, oltre a costituire riferimento per l'individuazione delle azioni/procedure e dell'organizzazione da testare, costituisce altresì elemento di valutazione della coerenza delle medesime nonché della adeguatezza dell'organizzazione prevista (in particolare per quanto riguarda la indicazione dei soggetti partecipanti);
- un "documento di impianto" che ne disciplina l'organizzazione e lo svolgimento (le specifiche circa il documento di impianto sono riportate al punto 2.3 dell'Allegato 1 della DGRT n. 1212/2018).

Le esercitazioni hanno quindi lo scopo di:

- verificare quanto riportato nei corrispondenti piani di protezione civile e/o pianificazione d'emergenza,



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo Sezione 2 relativa alla Gestione Associata



- valutare, in via propedeutica, la validità di un modello organizzativo e/o di intervento da aggiornare e/o inserire nel piano di protezione civile.

Dunque, presupposto fondamentale dell'esercitazione è avere un piano di protezione civile, approvato e aggiornato.

D.4.3 Le prove di soccorso

Le prove di soccorso sono attività dimostrative finalizzate a verificare la capacità di intervento nel contesto della ricerca e del soccorso. Tali iniziative possono essere promosse ed organizzate da ciascuna delle Amministrazioni appartenenti al Servizio Nazionale di Protezione Civile, che garantisce lo svolgimento della prova tramite l'impiego delle proprie risorse in termini di uomini, mezzi e materiali.

Gli elementi fondamentali da definire nella fase di progettazione di una "prova di soccorso" sono:

- data e località dello svolgimento;
- componente o struttura operativa che promuove e svolge la prova;
- definizione della modalità di coinvolgimento della popolazione;
- cronoprogramma e descrizione delle attività;
- il Direttore dell'esercitazione;
- il Nucleo Valutatori Esterni.

D.4.4 Partecipazione del volontariato organizzato alle attività di protezione civile (D. Lgs. n. 1/2018)

I modi e le forme di partecipazione del volontariato alle attività di protezione civile sono definiti dalle disposizioni contenute al Capo V, Sezione II, del D. Lgs. n. 1/2018.

D.4.5 Attività in capo alla gestione associata

L'Unione di Comuni supporta i singoli Comuni nell'espletamento dell'attività esercitativa; al fine di massimizzare tempi e costi tale attività è svolta secondo un **programma biennale** che coinvolge tutti i Comuni della gestione associata. Il programma, redatto entro il mese di novembre e valido per il successivo biennio, individua i rischi e i conseguenti scenari di rischio, almeno uno per ciascun Comune, il personale coinvolto, il periodo di svolgimento, la durata, i soggetti coinvolti. A seguito della predisposizione del programma, concordato con i Comuni costituenti ed approvato dalla Giunta Esecutiva dell'Unione, preliminarmente allo svolgimento dell'esercitazione programmata viene redatto il "documento di impianto" redatto secondo le indicazioni dell'Allegato 1 della DGRT n. 1212/2018, da trasmettere alla Regione nel caso di richiesta di rimborso delle spese da sostenere.

Le esercitazioni, nel caso di **rischio di incendi di interfaccia**, possono essere svolte nell'ambito delle esercitazioni organizzate dalla Regione Toscana ai sensi del vigente Piano AIB regionale sul territorio per testare l'organizzazione AIB. La partecipazione a tali esercitazioni può avvenire anche se non prevista dalla programmazione biennale. Il Responsabile della G.A. di Protezione civile si raccorda con il referente AIB regionale per la simulazione di un evento che interessi un'area di interfaccia coinvolgendo il personale e le strutture di P.C. comunali.



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo Sezione 2 relativa alla Gestione Associata



D.5 PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI E DEL VOLONTARIATO ALL'ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE

Gli elementi della pianificazione di protezione civile oggetto di confronto con la cittadinanza ed il volontariato riguardano la completezza ed esaustività degli scenari di evento e di rischio, con riferimento agli eventi storici ed alle principali emergenze occorse, le modalità di comunicazione e informazione alla cittadinanza, con particolare riferimento al sistema di allertamento; le azioni di tutela delle persone e dei beni da porre in essere con particolare riferimento a: chiusura delle scuole, degli esercizi pubblici e commerciali e dei luoghi pubblici, viabilità ed evacuazioni, individuazione delle aree di emergenza, le misure di autoprotezione da adottare. Tali aspetti sono oggetto di incontri pubblici con la cittadinanza ed il volontariato successivamente all'adozione dei Piani e prima all'approvazione definitiva dei medesimi. In alternativa, in caso non si possano organizzare nei tempi dovuti gli incontri i contenuti principali dei Piani sono pubblicati sul sito web dell'Unione di Comuni e dei singoli Comuni, dando diffusione della pubblicazione a mezzo news al fine di ricevere eventuali osservazioni. Tale procedimento si attua anche in caso dei successivi aggiornamenti.

D.6 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Al termine del procedimento di elaborazione dei Piani comunali è prevista l'organizzazione di almeno un incontro per Comune con la popolazione per l'illustrazione dei principali contenuti del piano e l'informazione alla cittadinanza, incluso le modalità di diffusione delle informazioni in caso di emergenza e degli avvisi di allerta.

Il Piano è inoltre pubblicato sul sito del Comune e dell'Unione dei Comuni unitamente alle norme comportamentali da seguire relativamente ai rischi principali. In particolare sulla home-page del sito web istituzionale dei Comuni e dell'Unione è inserita una sezione dedicata con il link alle informazioni e ai documenti del piano di protezione civile con particolare riferimento ai rischi presenti sul territorio, ai comportamenti da seguire prima, durante e dopo un evento (anche pubblicando il materiale informativo presente sul sito della campagna "Io non rischio"), ai numeri utili, alle aree di attesa ed ai centri di assistenza, alle modalità di allertamento, di allarme e di allontanamento preventivo.

Materiale informativo all'uopo predisposto è distribuito ai cittadini residenti nelle aree a rischio, alle strutture recettive ed alle scuole (in particolare per il rischio alluvioni, neve/ghiaccio, incendi boschivi e di interfaccia, sismico). Cartellonistica con le norme comportamentali in caso di incendi boschivi è apposta nelle principali aree di sosta e nei luoghi di maggiore frequentazione in aree boschive.

Adeguate cartellonistiche è inoltre apposta presso le aree di emergenza previste dal Piano al fine di informare la popolazione della loro presenza e ubicazione.

Al fine di aumentare la consapevolezza nella popolazione del pericolo e rischio di incendio boschivo ed in aree di interfaccia e delle buone pratiche da adottare per prevenirli, oltre che diffondere le norme comportamentali da tenere in caso di evento, l'Unione di Comuni promuove incontri pubblici rivolti alla cittadinanza; materiale informativo è pubblicato sul sito dell'Unione e dei Comuni e diffuso attraverso social media. Per i contenuti si rinvia a quanto riportato ai paragrafi 5.2 e 5.3 dell'Allegato A dei Piani comunali di P.C.

In caso di emergenza le comunicazioni/informazioni alla popolazione sono di competenza del singolo Comune; Per quanto concerne le modalità con cui ogni Comune attua l'informazione si rinvia alle indicazioni contenute nell'Allegato 4 "Schede punti critici del territorio" del Piano comunale.

D.7 PROGRAMMA DI FORMAZIONE ADDETTI

A seguito della redazione dei Piani comunali di protezione civile è previsto lo svolgimento di due giornate di formazione rivolte al personale tecnico e amministrativo e agli amministratori dell'Unione e dei Comuni, con



Piano di Protezione Civile del Comune di Monterotondo Marittimo Sezione 2 relativa alla Gestione Associata



il coinvolgimento delle associazioni di volontariato, e incentrate sui contenuti dei piani e sulle modalità di attivazione, avvalendosi di consulenti esterni. Analoga formazione è prevista, separatamente, per il rischio di incendi boschivi e in aree di interfaccia, in particolare sui contenuti dell'allegato A ai Piani comunali. In entrambi i casi la formazione è svolta unitariamente a tutto il personale e amministratori dei Comuni costituenti.

Formazione specifica incentrata sulle procedure è programmata entro sei mesi dall'approvazione dei Piani nei confronti del personale addetto al Ce.Si. e del personale comunale che gravita sul COC. Formazione specifica è svolta entro il suddetto periodo anche nei confronti del personale addetto ai presidi territoriali. Nell'ambito del programma formativo dell'Unione sono inseriti i suddetti momenti formativi che possono essere svolti da personale interno all'Amministrazione, senza costi aggiuntivi per l'Ente.

Tale formazione è da ripetere in caso di aggiornamento sostanziale dei Piani, di modifica delle procedure operative, di assegnazione di nuovi dipendenti a compiti inerenti la protezione civile e comunque dopo tre anni dall'ultima formazione.

Lo svolgimento delle esercitazioni di cui al paragrafo D.4 rientra poi a pieno titolo nell'attività formativa.

D.8 SISTEMI E PROCEDURE PER LE COMUNICAZIONI IN EMERGENZA

L'impianto della rete radio regionale Antincendio boschivo collegato alla SOUP regionale consistente in apparecchio fisso ubicato nel locale attiguo alla Sala del Consiglio e di apparecchi radio veicolari e portatili in dotazione al personale agricolo forestale dipendente è utilizzabile in caso di telecomunicazioni in emergenza. In tal caso il referente del Ce.Si. avverte via radio la SOUP che da quel momento, per l'impossibilità di utilizzare altri sistemi, l'attività di comunicazione avverrà tramite il sistema radio regionale. L'Unione garantisce tramite personale tecnico ed operaio le comunicazioni via radio con i COC comunali.

Le comunicazioni sono garantite dal ponte radio "Poggio di Montieri", in comune di Montieri, con ospitazione su impianto di proprietà dei Vigili del Fuoco; la copertura interessa la parte Nord della provincia di Grosseto. Per quanto riguarda le sigle radio dell'Unione si rimanda all'applicativo SOUP-RT, mentre l'elenco completo con tutte le sigle radio assegnate a ciascuno dei soggetti dell'Organizzazione AIB è pubblicato nell'apposito opuscolo Rete radio regionale – Sigle radio. Le modifiche che si rendono necessarie vengono periodicamente inserite nella versione aggiornata dello stesso opuscolo, consultabile e stampabile all'indirizzo www.regione.toscana.it/emergenza-esicurezza/speciali/aib-antincendi-boschivi/comunicazione.

Allegati:

D.1 - Scheda Centro Situazioni (Ce. Si.)

D.2 – Centro Intercomunale (C.I.) e funzioni di supporto

D.3 – Elenco mezzi ed attrezzature in dotazione all'Unione di Comuni

D.4 – Statuto Unione di Comuni

N.B.: Gli allegati sono oggetto di aggiornamento da parte del Responsabile del Servizio Protezione Civile dell'Unione dei Comuni.